



ABI Associazione
Bancaria
Italiana

OSSIF

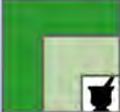
Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2023

Posteitaliane

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA


CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA


**Federazione
Italiana
Tabaccai**


federfarma


UNEM
unione energie per la mobilità


IP


ASSOVALORI

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

OSSIF



Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2023

Posteitaliane

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA



© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Piazza del Gesù, 49 - 00186 Roma

E-mail:
ossif@abi.it

Sito internet:
www.ossif.it

Tutti i diritti riservati. è consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

INDICE

PREMESSA	5
RINGRAZIAMENTI	6
EXECUTIVE SUMMARY	7
Le rapine commesse in Italia	7
Rapine: il confronto intersettoriale	10
I furti commessi in Italia	16
Furti: il confronto intersettoriale	19
Gli attacchi agli ATM e agli OPT	23
Gli attacchi alle imprese del trasporto valori	28
Rapine e furti: i dati provvisori 2023.....	29
1 – LA CRIMINALITA’ IN ITALIA NEL 2022 E NEL PRIMO SEMESTRE 2023	30
1.1 – Introduzione	30
1.2 – Furti e rapine e georeferenziazione - anno 2022.....	21
1.3 – Furti e rapine ai danni di specifici obiettivi e georeferenziazione - anno 2022	35
1.4 – Furti e rapine e georeferenziazione - primo semestre 2023.....	39
1.5 – Furti e rapine ai danni di specifici obiettivi e georeferenziazione - primo semestre 2023	42
1.6 – Conclusioni	46
2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE	46
2.1 – Le rapine in banca	46
2.2 – I furti in banca	52
2.3 – Gli attacchi agli ATM.....	55
2.4 – Attività di prevenzione e contrasto	59
3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI	62
3.1 – Le rapine negli uffici postali.....	62
3.2 – I furti negli uffici postali.....	66

3.3 – Gli attacchi agli ATM.....	68
3.4 – Attività di prevenzione e contrasto	72
4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE	74
4.1 – Le rapine nelle tabaccherie.....	74
4.2 – I furti nelle tabaccherie	78
4.3 – Attività di prevenzione e contrasto	81
5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE.....	84
5.1 – Le rapine nelle farmacie	84
5.2 – I furti nelle farmacie	86
5.3 – Attività di prevenzione e contrasto	89
6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE	90
MODERNA ORGANIZZATA	
6.1 – Attività di prevenzione e contrasto	91
7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI	93
7.1 – Le rapine negli esercizi commerciali.....	93
7.2 – I furti negli esercizi commerciali	95
7.3. – Attività di prevenzione e contrasto	98
8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE	101
8.1 – Le rapine ai distributori di carburante	101
8.2 – I furti agli accettatori di banconote (OPT).....	103
8.3 – Attività di prevenzione e contrasto	105
9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI ...	113
9.1 – Attività di prevenzione e contrasto	115

PREMESSA

Quello tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Associazione Bancaria Italiana è un rapporto consolidato nel tempo che, formalizzato nel primo Protocollo d'Intesa stipulato il 6 giugno 2006, rinnovato e aggiornato il 5 dicembre 2022, si esprime in varie forme di collaborazione, tra le quali la partecipazione di specialisti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale all'Osservatorio Intersettoriale sulla criminalità predatoria, promosso da OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine.

Tale sinergia rientra nel processo di evoluzione delle politiche della sicurezza che hanno dato vita, nel tempo, a nuove forme di prevenzione e contrasto al crimine diffuso, anche attraverso il coinvolgimento dei principali organismi privati che operano nei settori strategici dell'economia nazionale.

L'obiettivo preminente rimane quello di acquisire elementi per contrastare la criminalità in modo sempre più mirato, anche se appare non secondario quello di fornire dati oggettivi che consentano di apprezzare il fenomeno della criminalità predatoria nelle sue dimensioni reali.

In tale prospettiva, l'approfondita e costantemente aggiornata analisi dei fenomeni criminali rappresenta il presupposto necessario di qualsiasi azione e la collaborazione, rafforzata dall'istituzione del Comitato Tecnico Permanente sulla criminalità predatoria di cui all'art. 2 del Protocollo citato, tra la Direzione Centrale della Polizia Criminale e l'ABI, unitamente agli altri protagonisti del mondo economico, quali Poste Italiane, Assovalori, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma, Anie Sicurezza, Federsicurezza, Assiv, Italiana Petroli (Gruppo API) e Unione Energie per la Mobilità, offre la possibilità di effettuare un monitoraggio ricco e articolato sulle minacce criminali tradizionali e su quelle emergenti.

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2023 costituisce un documento utile per approfondire la conoscenza del *modus operandi* criminale, analizzare l'incidenza dei danni procurati a ciascun settore economico ed evidenziare le aree territoriali maggiormente esposte.

Questo importante patrimonio informativo condiviso non rimane confinato in un esercizio di studio ma ha un'immediata ricaduta pratica nel fornire il necessario supporto alla definizione delle strategie di prevenzione e contrasto da parte dell'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, degli Istituti di credito e degli altri soggetti economici interessati.

Prefetto Raffaele Grassi

Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Direttore Centrale della Polizia Criminale

Gianfranco Torriero

Vice Direttore Generale Vicario
ABI

RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, Stefano Delfini, Bruno Dominici e Sergio Baffioni Venturi;
- per Assovalori, Antonio Staino, Paolo Spollon, Giorgia Golisciani e Francesco Angelone;
- per Confcommercio, Enrica Cimaglia;
- per Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Gianluca Basso e Paola Landeschi;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani, Davide Macchia e Vittorio Ravasio;
- per Federfarma, Bruno Foresti;
- per Italiana Petroli – Gruppo API, Franco Isola;
- per Poste Italiane, Igor di Cintio, Fausta Porcelluzzi, Valentina Brunelli, Valentina Furbatto e Veronica Polani;
- per Unione Energie per la Mobilità, Donatella Giacometti.

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una

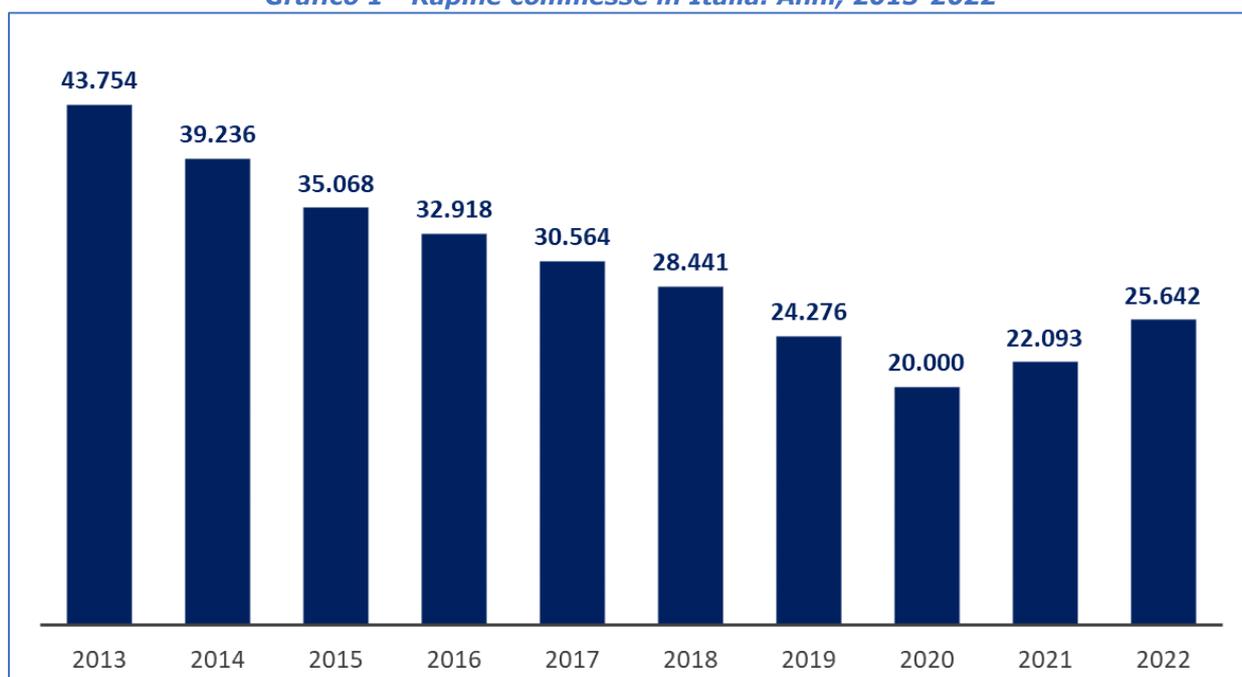
riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti. Un monitoraggio trasversale dei rischi rapina e furto, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistiche informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

LE RAPINE COMMESSE IN ITALIA

Nel 2022 le rapine commesse in Italia sono state 25.642, pari ad un incremento del 16,1% rispetto all'anno precedente. È dunque proseguita la recrudescenza dei reati che già aveva caratterizzato il 2021, in cui si era avuto un aumento del 10,5% rispetto al 2020, anno in cui, complice anche la

pandemia Covid-19 e le relative restrizioni alla circolazione, era stato registrato il numero più basso di casi con 20 mila episodi. Il valore registrato nel 2022 è comunque nettamente inferiore rispetto al picco raggiunto nel 2013 con oltre 43 mila casi.

Grafico 1 - Rapine commesse in Italia. Anni, 2013-2022

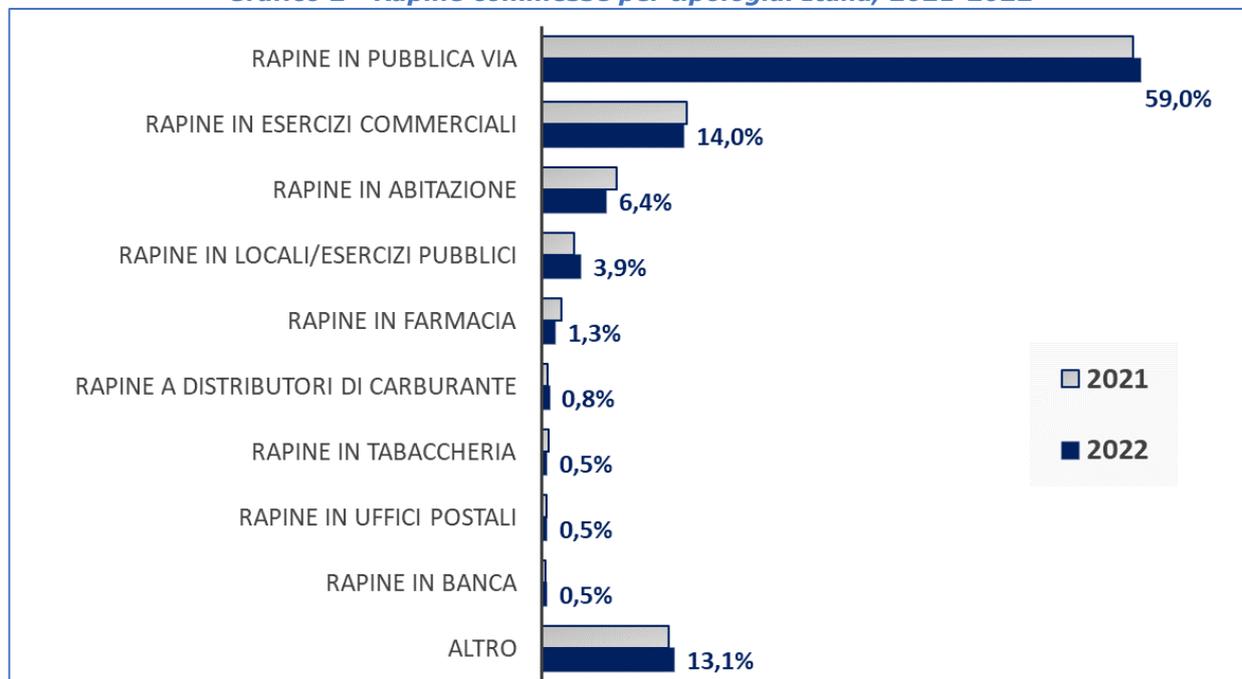


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Un incremento ha caratterizzato anche il tasso di criminalità ogni 100.000 abitanti, passato da 37,3 rapine ogni 100 mila abitanti

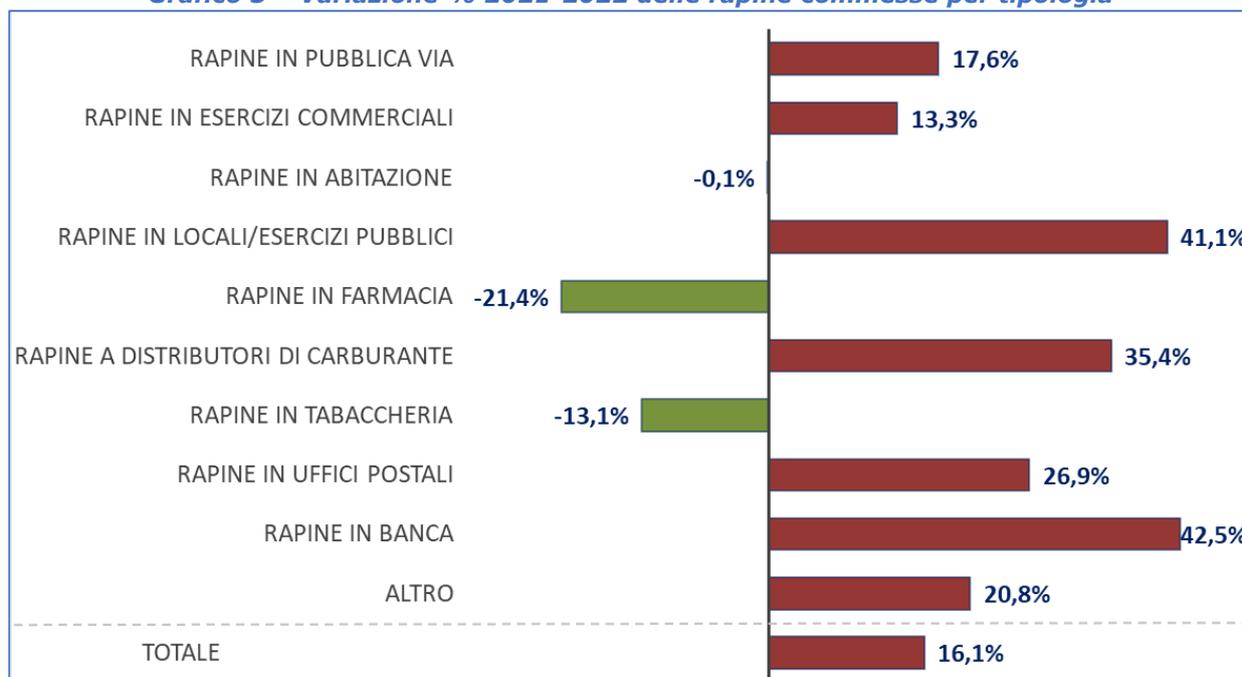
nel 2021 a 43,4 nel 2022, valore comunque ben lontano dal picco registrato nel 2013 con un valore pari a 72,6.

Grafico 2 - Rapine commesse per tipologia. Italia, 2021-2022



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 3 - Variazione % 2021-2022 delle rapine commesse per tipologia



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

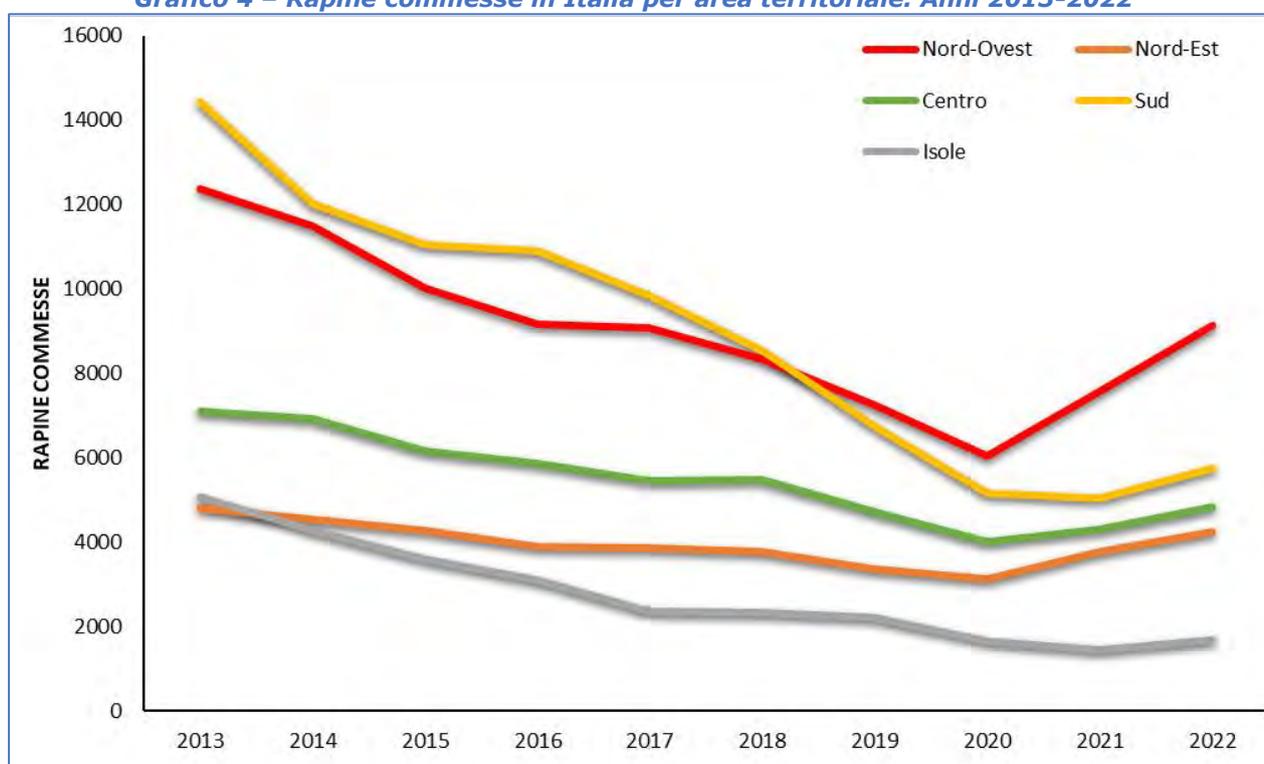
Come di consueto, anche nel 2022 le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà delle rapine totali (il 59% dei casi). Seguono le rapine negli esercizi commerciali (14,0%), in abitazione (6,4%), in locali ed esercizi pubblici (3,9%), in farmacia (1,3%), ai distributori di carburante (0,8%) e in tabaccheria, negli uffici postali e alle dipendenze bancarie (0,5%). La recrudescenza dei casi ha caratterizzato quasi tutte le diverse tipologie di rapina. Un decremento è stato registrato solamente per le rapine in farmacia (-21,4%), in tabaccheria (-13,1%) e per quelle in abitazione (-0,1%).

Analizzando l'andamento delle rapine negli ultimi dieci anni per area territoriale, emerge chiaramente la generalizzata diminuzione

dei reati fino al 2020 ed una ripresa degli eventi nell'ultimo biennio. Nel 2022, in particolare, la recrudescenza è stata superiore a quella media nazionale (+16,1%) nelle regioni del Nord-Ovest (+20,6%) e nelle Isole (+17,7%). Incrementi di minore entità hanno caratterizzato il Sud (+14,4%), il Centro (+14,4%) e le regioni del Nord-Est (+12,4%).

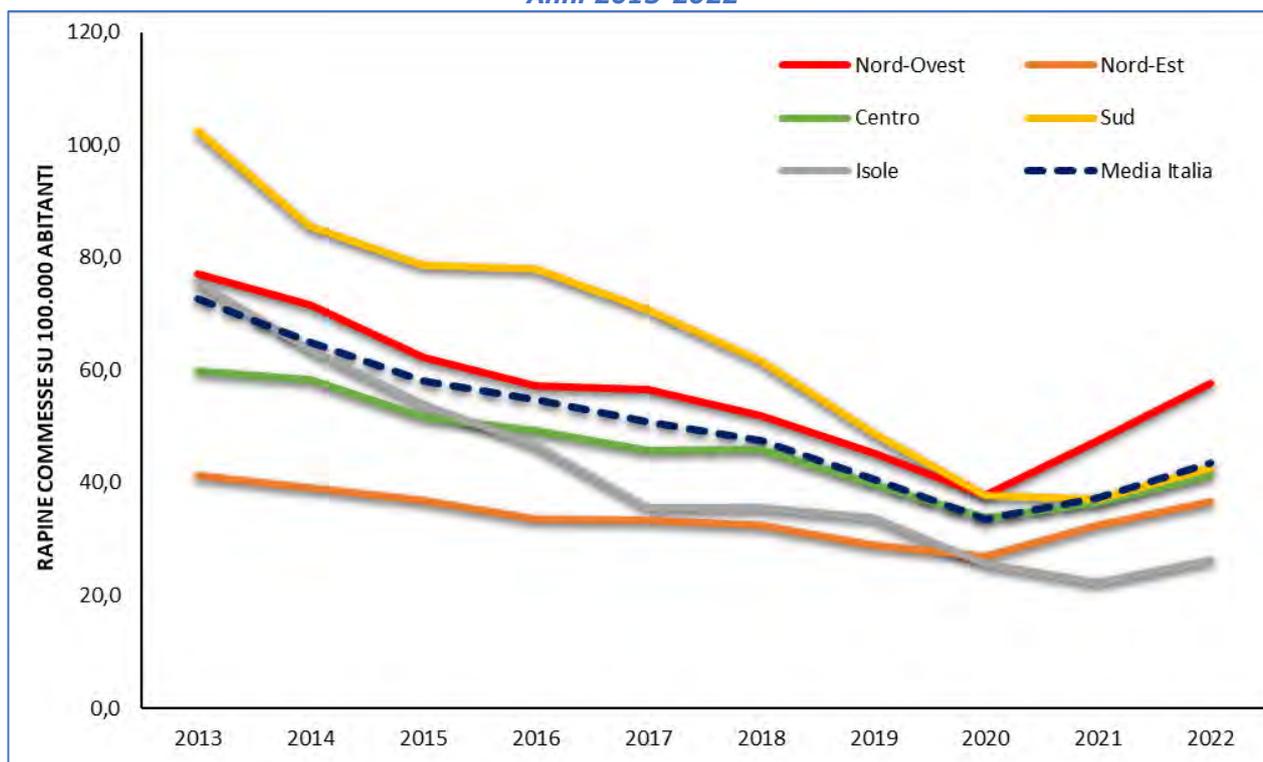
Anche con riferimento al numero di rapine ogni 100 mila abitanti, nel 2022 vi è stato un incremento in tutte le aree del Paese. In particolare, l'indice di rischio è risultato superiore a quello medio nazionale (43,4 rapine ogni 100 mila abitanti) solamente nelle regioni del Nord-Ovest (57,6 rapine ogni 100 mila abitanti).

Grafico 4 – Rapine commesse in Italia per area territoriale. Anni 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 5 – Rapine commesse in Italia ogni 100 mila abitanti per area territoriale. Anni 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

RAPINE: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria si conferma anche per il 2022 la prevalenza delle rapine negli esercizi commerciali, con 3.594 casi. Seguono poi le rapine nei locali ed esercizi pubblici (995), in farmacia (342), ai distributori di carburante (199), nelle tabaccherie (139), negli uffici postali (132) e alle dipendenze bancarie (124).

Come illustrato nel paragrafo precedente, il calo dei reati ha riguardato solamente le rapine nelle farmacie (-21,4%) e nelle tabaccherie (-13,1%), mentre sono risultate in aumento le rapine in banca (+42,5%), nei locali ed esercizi pubblici (+41,1%), ai

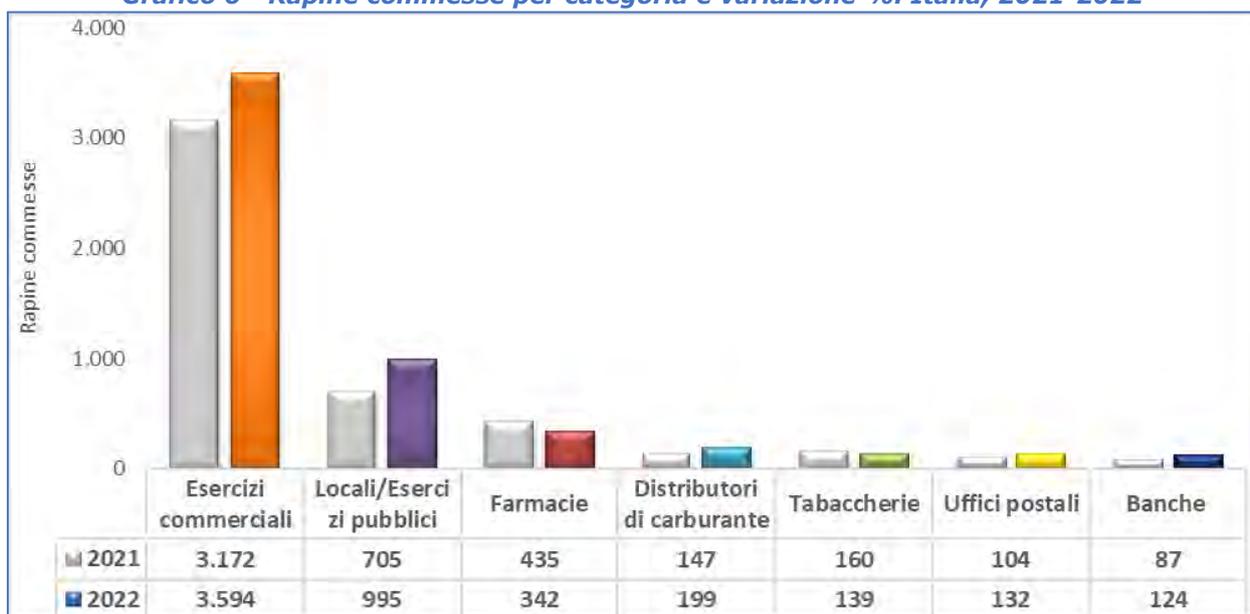
distributori di carburante (+35,4%), negli uffici postali (+26,9%) e negli esercizi commerciali (+13,3%). La dimensione del fenomeno criminoso rimane comunque limitata rispetto ai valori degli anni precedenti. In particolare, paragonando il dato con quello di cinque anni fa, risultano più che dimezzate le rapine in banca (-67%), nelle tabaccherie (-58%) e negli uffici postali (-56%) e comunque in calo anche le rapine in farmacia (-49%), ai distributori di carburante (-35%), nei locali ed esercizi pubblici (-21%) e negli esercizi commerciali (-20%).

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato per le imprese

della distribuzione moderna organizzata (DMO) con un indice pari a 6,1 rapine ogni 100 punti operativi (da 3,2 nel 2021). Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 1,7 rapine ogni 100 punti operativi (da 2,3 nel 2021), gli uffici postali con 1,0 (come

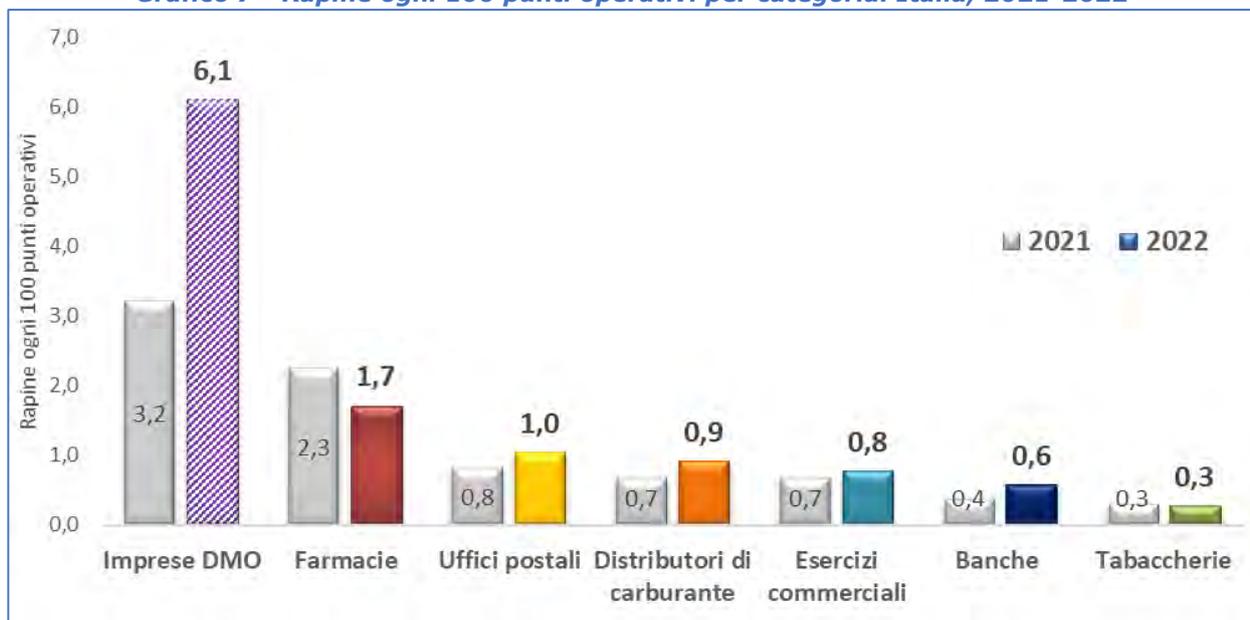
nel 2021), i distributori di carburante con 0,9 (da 0,7), gli esercizi commerciali con 0,8 (da 0,7), le banche con 0,6 (da 0,4) e le tabaccherie con un valore pari a 0,3 (come nel 2021).

Grafico 6 - Rapine commesse per categoria e variazione %. Italia, 2021-2022



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 7 - Rapine ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2021-2022



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, unem, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

LE CARATTERISTICHE DELLE RAPINE

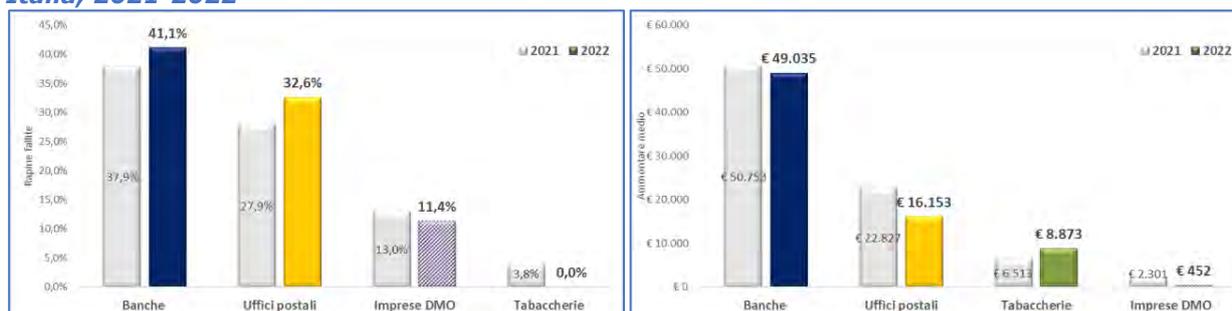
Come per gli anni precedenti, le rapine in banca sono risultate essere le più complicate da portare a compimento. La percentuale di rapine fallite è aumentata passando dal 37,9% del 2021 al 41,1% del 2022. Seguono le rapine agli uffici postali (32,6% di episodi falliti), alle imprese della DMO (11,4%) e alle tabaccherie (nessun caso fallito).

Con riferimento all'ammontare sottratto, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca, con un ammontare medio per evento prossimo ai 50 mila euro. Seguono le rapine agli uffici postali con una media superiore ai 16 mila euro ad evento,

le rapine alle tabaccherie con una media di quasi 9 mila euro e le rapine alle imprese della DMO con una media di 452 euro.

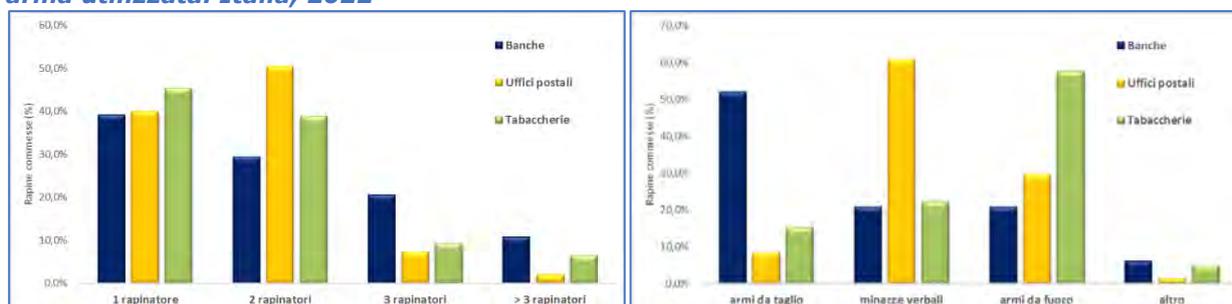
Anche nel 2022 le rapine sono state commesse prevalentemente da pochi rapinatori. Per quanto riguarda gli uffici postali sono risultati più frequenti i casi portati a compimento da una coppia di malviventi (51%), mentre per le rapine in tabaccheria e allo sportello bancario sono prevalsi gli episodi commessi da un solo rapinatore (rispettivamente pari al 45% e al 39% dei casi).

Grafici 8 e 9 - Rapine fallite (valori %) ed ammontare medio per alcune categorie. Italia, 2021-2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

Grafici 10 e 11 - Rapine commesse in alcune categorie per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Italia, 2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Con riferimento al *modus operandi*, si è confermato anche nel 2022 un utilizzo prevalente delle sole minacce verbali nelle

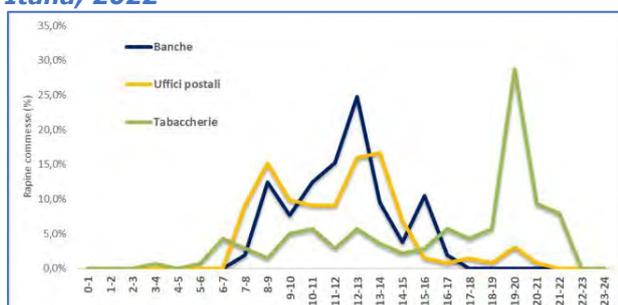
rapine negli uffici postali (61% dei casi), delle armi da fuoco nelle rapine in tabaccheria (58% dei casi) e delle armi da

taglio nelle rapine alle dipendenze bancarie (52%).

Sono state, infine, confermate le differenze tra categorie con riferimento all'orario di accadimento dei reati. Le rapine in tabaccheria si sono concentrate prevalentemente negli orari del tardo pomeriggio-serali: tra le 18 e le 22, in

particolare, è stata commessa più della metà (58%) delle rapine totali. In banca è stato registrato un picco tra le 12 e le 13 (25% dei casi), ed anche negli uffici postali le rapine sono state commesse prevalentemente nella fascia oraria che va dalle 12 alle 14 nella quale si è verificato circa un terzo delle rapine totali.

Grafico 12 – Rapine commesse in alcune categorie per fascia oraria di accadimento. Italia, 2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

LE ANALISI TERRITORIALI

Le elaborazioni a livello territoriale sui diversi indici di rischio, possibili per alcuni settori (banche, uffici postali, tabaccherie, farmacie e, dal 2021, anche esercizi commerciali) hanno consentito di evidenziare le aree a maggior rischio comuni e specifiche per ciascuna categoria.

In Campania sono stati registrati dei valori degli indici di rischio superiori a quelli medi nazionali per quattro settori su cinque (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie). In particolare, è stato registrato il livello di rischio più elevato sia con riferimento agli uffici postali (4,3 rapine ogni 100 punti operativi), sia per quanto riguarda le tabaccherie (1 rapina ogni 100 punti operativi).

La Sicilia è stata caratterizzata dal livello di rischio più elevato per le banche con un indice pari a 1,6 rapine ogni 100 dipendenze bancarie, mentre la Lombardia è risultata al primo posto con riferimento sia all'indice di rischio delle farmacie, risultato pari a 3,1 rapine ogni 100 punti operativi, sia per quanto riguarda gli esercizi commerciali (1,3 rapine ogni 100 punti operativi).

A livello provinciale, è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti e cinque i settori nella provincia di Napoli mentre è risultato superiore per quattro settori su cinque (tutti tranne gli esercizi commerciali) nella provincia di Catania.

Tabella 1 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2022 per settore e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabacche rie	Farmacie	Es.comm erciali
Abruzzo	0,4	0,4	0,1	1,1	0,5
Basilicata	0,0	0,0	0,1	0,4	0,1
Calabria	0,6	1,6	0,3	0,5	0,1
Campania	0,7	4,3	1,0	2,0	0,6
Emilia-Romagna	0,5	0,4	0,2	2,0	1,1
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,0	0,3	0,0	0,6
Lazio	0,5	1,6	0,3	2,2	1,0
Liguria	0,3	0,0	0,4	0,8	0,9
Lombardia	0,7	0,5	0,1	3,1	1,3
Marche	0,7	0,0	0,1	0,9	0,4
Molise	1,1	0,0	0,0	0,0	0,2
Piemonte	0,5	0,8	0,0	2,1	1,2
Puglia	0,6	1,7	0,7	1,9	0,5
Sardegna	0,6	1,1	0,1	0,6	0,3
Sicilia	1,6	1,9	0,3	2,2	0,5
Toscana	0,6	0,4	0,1	0,6	0,7
Trentino Alto-Adige	0,4	0,9	0,0	0,0	1,0
Umbria	0,3	1,1	0,3	0,0	0,4
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Veneto	0,1	0,4	0,1	1,0	0,9
ITALIA	0,6	1,0	0,3	1,7	0,8

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma

Le diverse tipologie di rapina sono state analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. È stato calcolato un indice di "rischio intersettoriale" che è risultato pari a 0,8 rapine ogni 100 punti operativi, con un incremento rispetto al valore di 0,7 registrato nel 2021¹. Tale indice ha subito un incremento nelle seguenti 12 regioni: Veneto (+0,3), Abruzzo, Marche, Piemonte, Toscana (+0,2), Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia ed Umbria

(+0,1). In decremento invece la Campania, il Lazio e il Molise (-0,1).

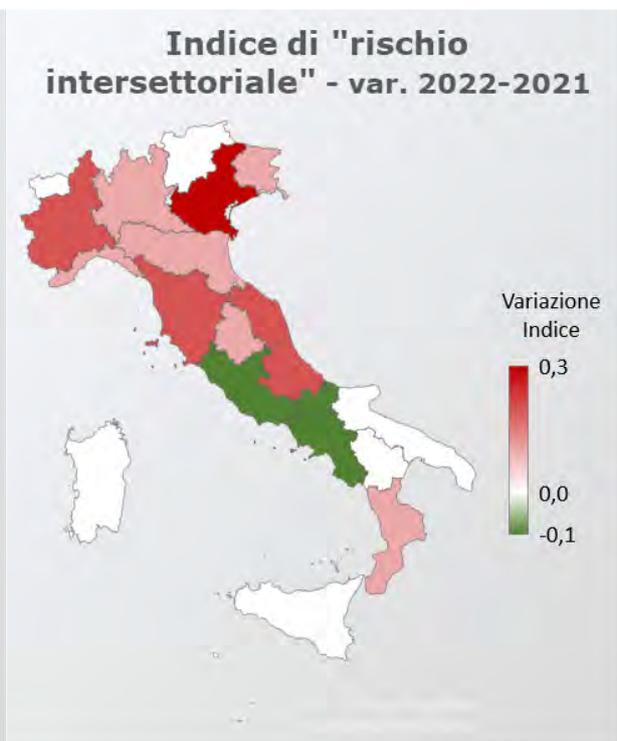
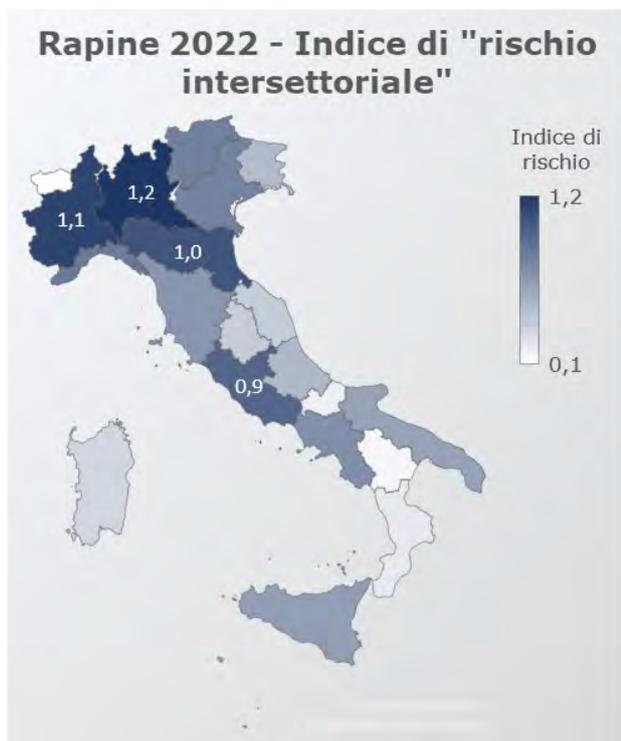
In Lombardia è stato registrato il valore più elevato dell'indice di rischio-intersettoriale che è stato pari a 1,2 rapine ogni 100 punti operativi (da 1,1 nel 2021). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (0,8 rapine ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche in Piemonte (1,1 rapine ogni 100 punti operativi da 0,9 nel 2021), Emilia-Romagna (1,0 da 0,9) e Lazio (0,9 da 1,0).

¹ Dal 2021 l'indice di "rischio intersettoriale" prende in considerazione anche il dato sugli esercizi commerciali, quindi, per

effettuare un confronto, sono stati ricalcolati tutti gli indici di rischio degli anni precedenti.

A livello provinciale è stata Milano a far registrare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 2,2 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Torino (1,9

rapine ogni 100 punti operativi), Bologna (1,5), Parma (1,4), Rimini (1,3), Palermo e Venezia (1,2), Bolzano, Catania, Napoli e Roma (1,1).



Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Lombardia	1,2	1	Milano	2,2
2	Piemonte	1,1	2	Torino	1,9
3	Emilia Romagna	1,0	3	Bologna	1,5
4	Lazio	0,9	4	Parma	1,4
5	Liguria	0,8	5	Rimini	1,3
6	Trentino Alto-Adige	0,8	6	Venezia	1,2
7	Veneto	0,8	7	Palermo	1,2
8	Campania	0,7	8	Roma	1,1
9	Toscana	0,7	9	Catania	1,1
10	Sicilia	0,6	10	Bolzano	1,1
11	Puglia	0,6	11	Napoli	1,1
12	Abruzzo	0,5	12	Monza e della Brianza	1,0
13	Friuli Venezia Giulia	0,5	13	Genova	1,0
14	Umbria	0,4	14	Reggio nell'Emilia	1,0
15	Marche	0,4	15	Lecco	1,0
16	Sardegna	0,3	16	Verona	1,0
17	Calabria	0,2	17	Firenze	0,9
18	Molise	0,2	18	Foggia	0,9
19	Basilicata	0,1	19	Pescara	0,9
20	Valle d'Aosta	0,1	20	Latina	0,9

I FURTI COMMESSI IN ITALIA

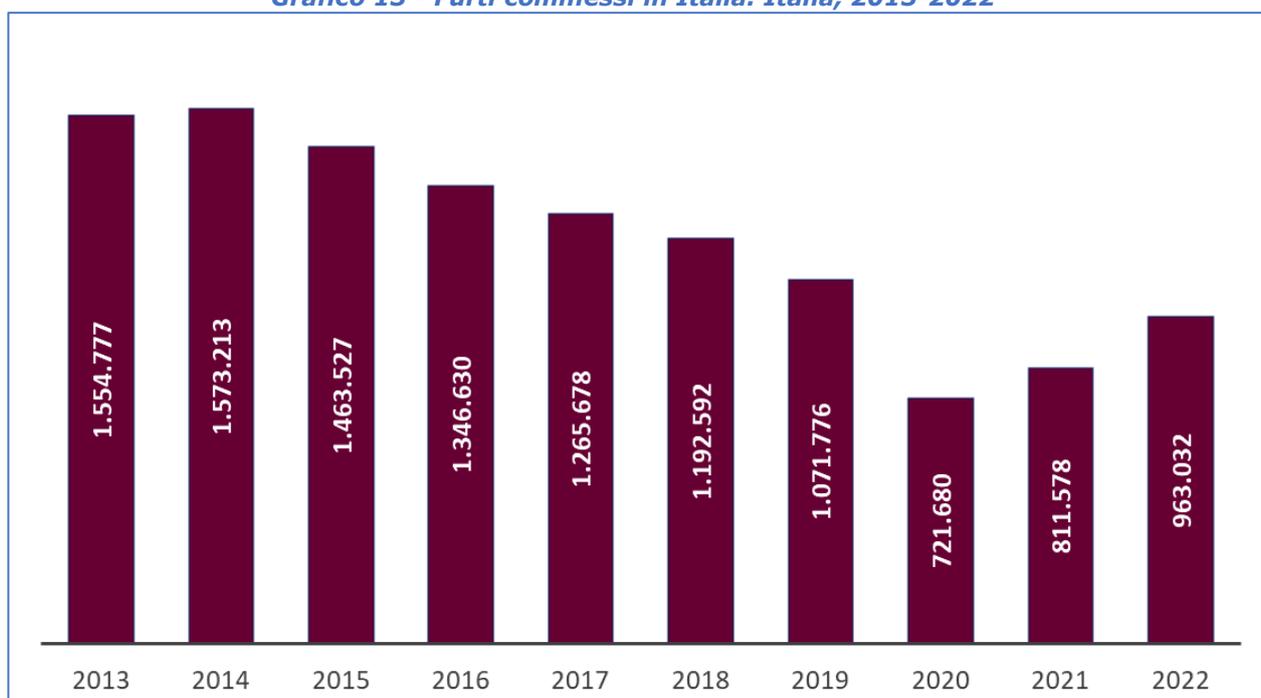
Nel 2022 i furti totali commessi in Italia sono stati 963.032, pari ad un incremento del 18,7% rispetto al 2021. Così come per le rapine, il dato conferma un ulteriore rialzo degli eventi criminosi dopo anni caratterizzati da un costante calo dei reati, culminato nel 2020, anche a causa di tutte le misure legate al contenimento della pandemia Covid-19. La dimensione del fenomeno rimane comunque limitata rispetto al passato. In particolare, dal picco di quasi 1,6 milioni di casi registrato nel 2014, i furti risultano diminuiti di oltre 600 mila unità (-38,8%).

Un incremento ha caratterizzato anche il numero di furti ogni 100.000 abitanti che nel 2022 è stato pari a 1.631 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 1.370 registrato nel 2021.

Con riferimento alle diverse tipologie di reato, anche nel 2022 i furti in abitazione hanno rappresentato la tipologia più frequente, con quasi 134 mila casi (pari al 13,9% del totale), facendo registrare un incremento del 7,3% rispetto al 2021. Seguono i furti con destrezza (13,4%), i furti su auto in sosta (10,3%), i furti di autovetture (9,8%) e i furti negli esercizi commerciali (7,0%).

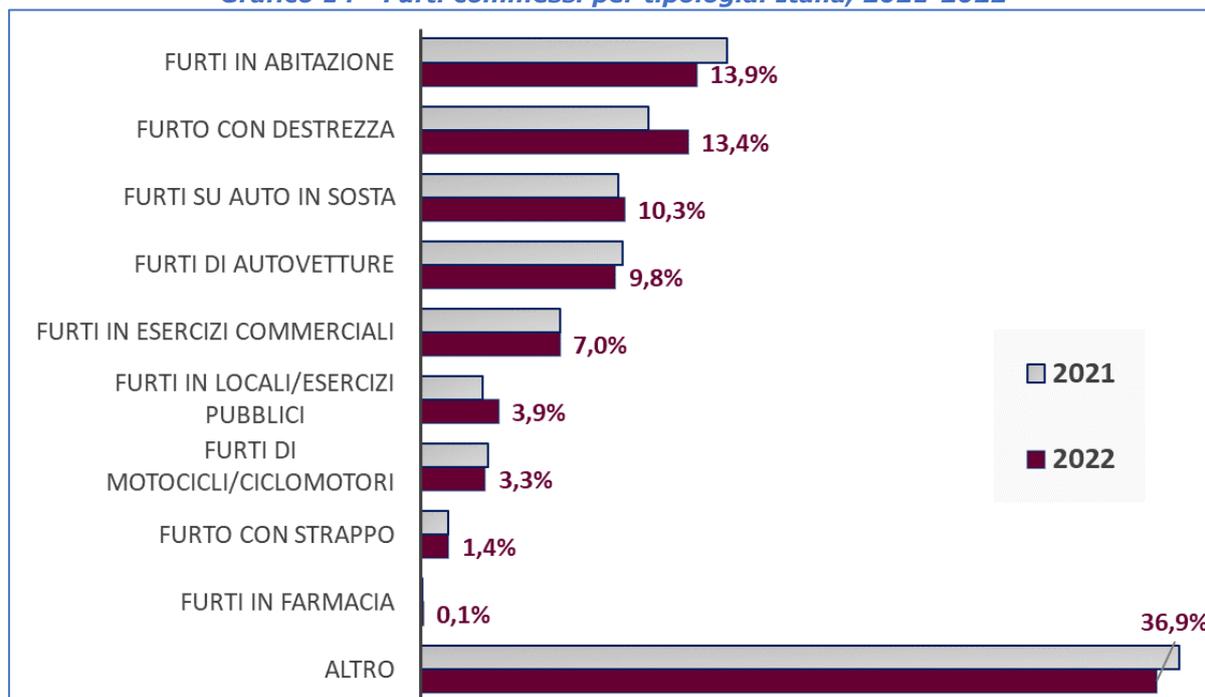
Nel 2022 tutte le diverse tipologie di furto sono state caratterizzate da un incremento che, per i furti in locali ed esercizi pubblici (+47,8%), in farmacia (+39,9%), i furti con destrezza (+39,1%), i furti su auto in sosta (+22,5%) e i furti con strappo (+20,1%) è risultato superiore a quello complessivo (+18,7%).

Grafico 13 - Furti commessi in Italia. Italia, 2013-2022



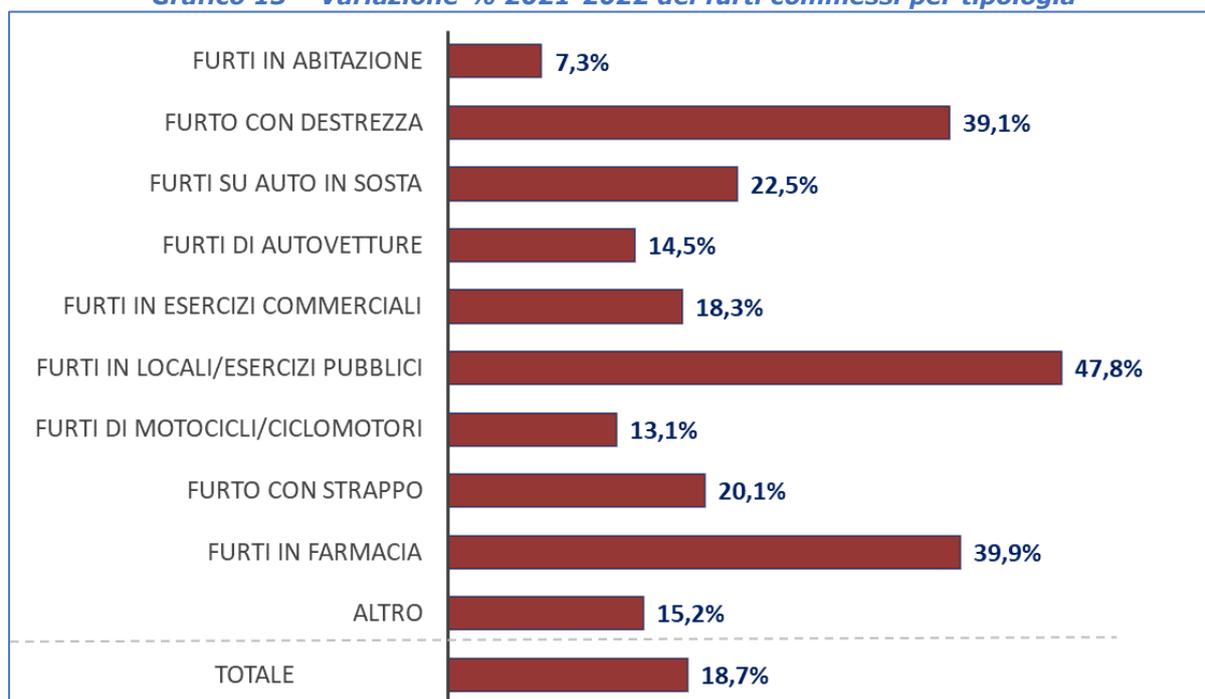
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 14 - Furti commessi per tipologia. Italia, 2021-2022



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 15 - Variazione % 2021-2022 dei furti commessi per tipologia



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

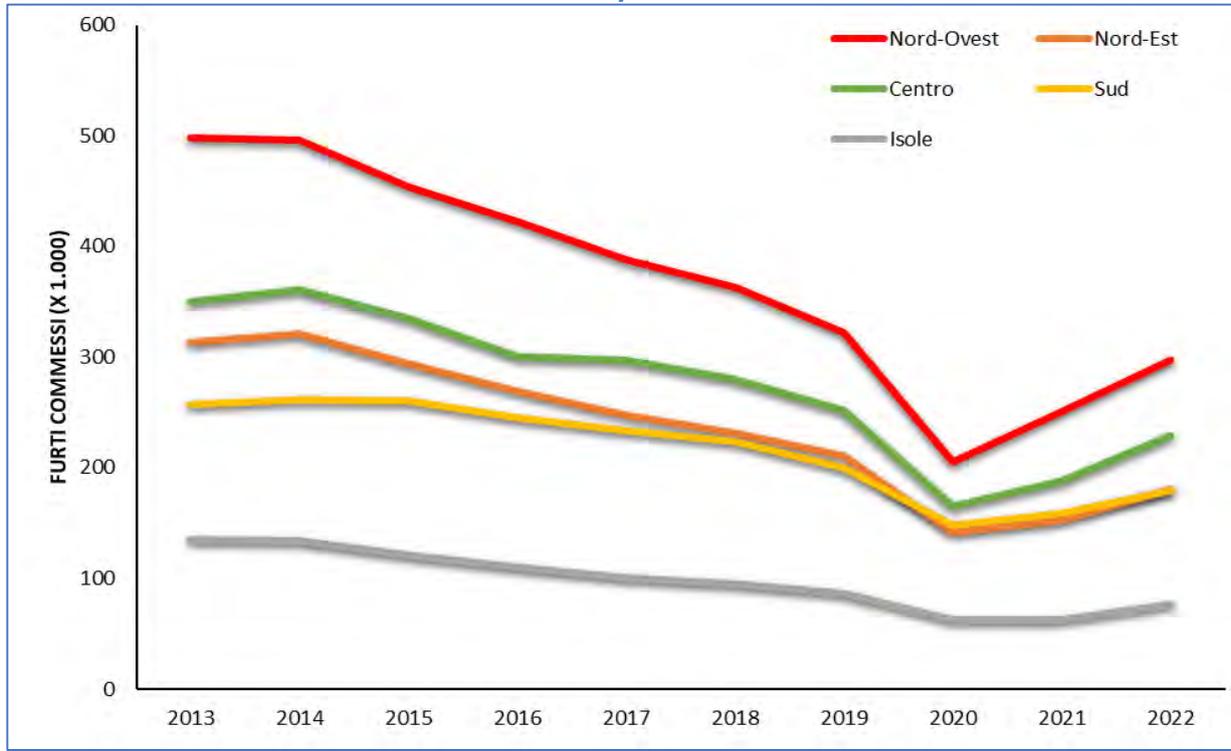
Anche le analisi per ripartizioni geografiche evidenziano una ripresa dei furti nel biennio 2021-2022 dopo una costante riduzione registrata fino al 2020. In particolare, nel 2022, un incremento superiore a quello

nazionale (+18,7%) è stato registrato nelle Isole (+22,9%) e nelle regioni del Centro (+21,8%). Anche con riferimento al tasso ogni 100 mila abitanti vi è stato un incremento in tutte le aree territoriali e nelle

regioni del Centro (1.955 furti ogni 100 mila abitanti) e del Nord-Ovest (1.876 furti ogni 100 mila abitanti) l'indice è risultato

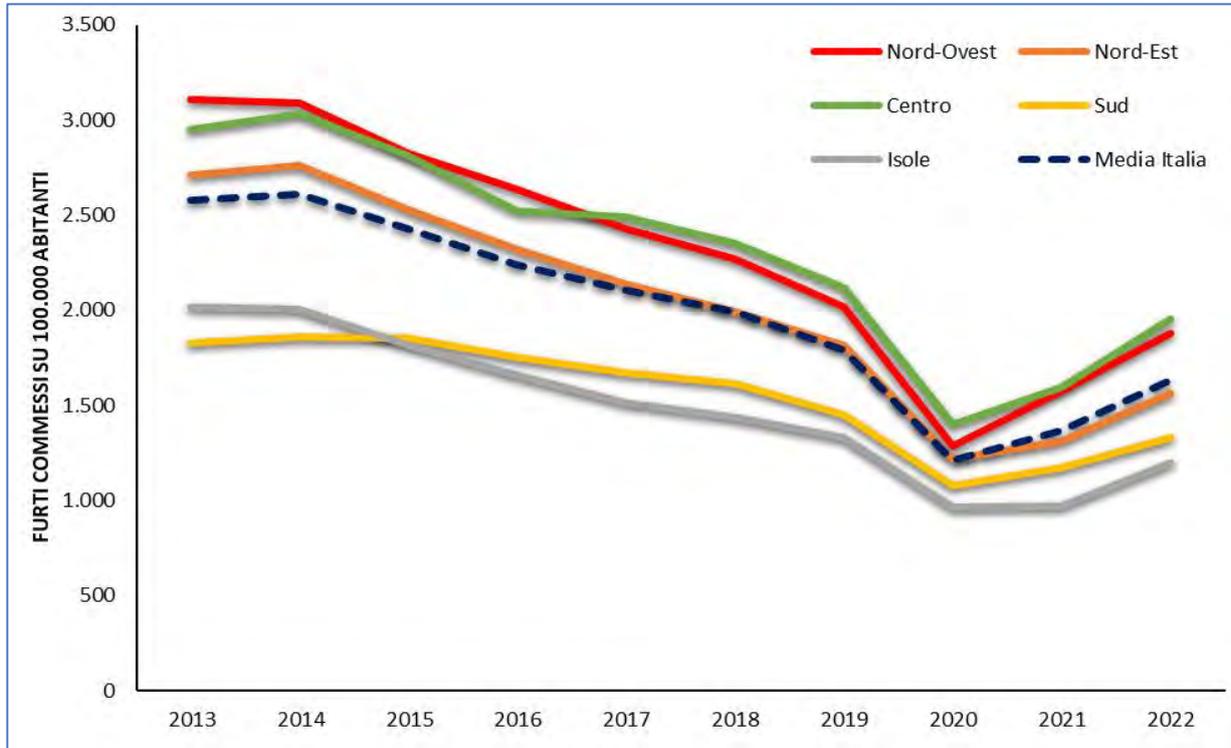
superiore a quello medio nazionale (1.631 furti ogni 100 mila abitanti).

Grafico 16 – Furti commessi in Italia per area territoriale. Anni 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 17 – Furti commessi in Italia ogni 100 mila abitanti per area territoriale. Anni 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

FURTI: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

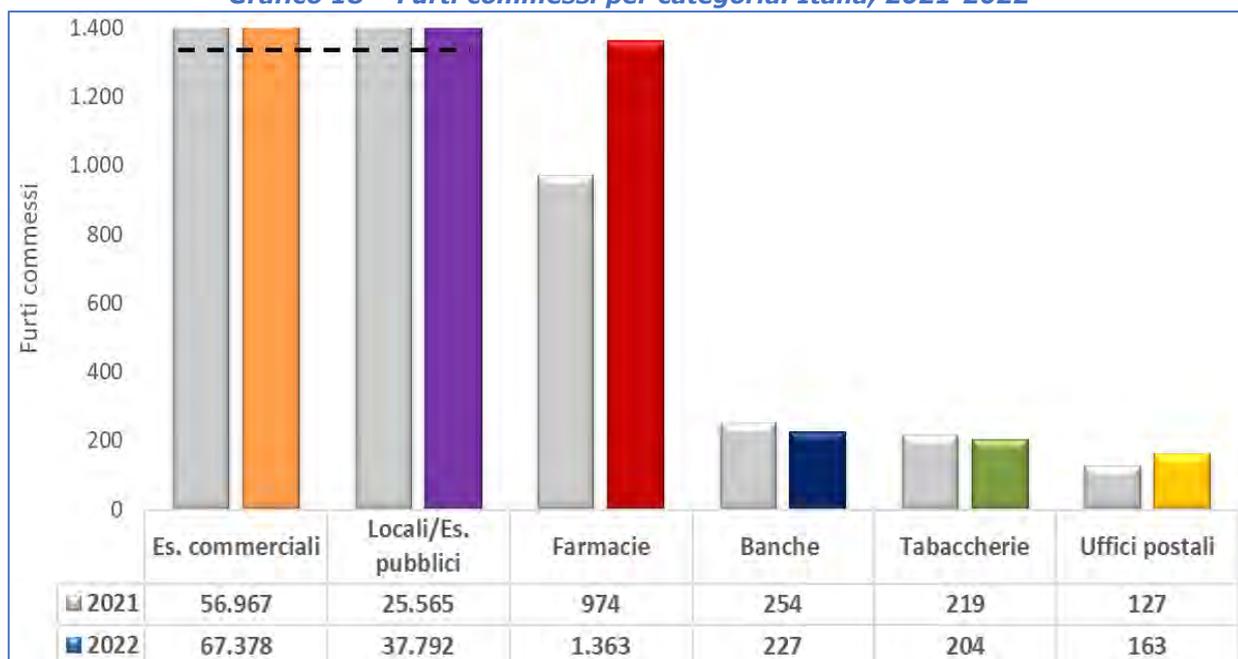
Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge come di consueto la netta predominanza dei furti negli esercizi commerciali (oltre 67 mila casi) e nei locali ed esercizi pubblici (quasi 38 mila) ma questo è ovviamente influenzato dal numero di punti operativi esposti agli attacchi.

Tra le altre categorie seguono i furti in farmacia con 1.363 episodi, quelli in banca

(227 eventi comprensivi degli attacchi agli ATM), nelle tabaccherie (204) e agli uffici postali (163 comprensivi degli attacchi agli ATM).

Una recrudescenza ha caratterizzato i furti nei locali ed esercizi pubblici (+47,8%), nelle farmacie (+39,9%), negli uffici postali (+28,3%) e negli esercizi commerciali (+18,3%), mentre un decremento è stato registrato per i furti in banca (-10,6%) e nelle tabaccherie (-10,6%).

Grafico 18 – Furti commessi per categoria. Italia, 2021-2022

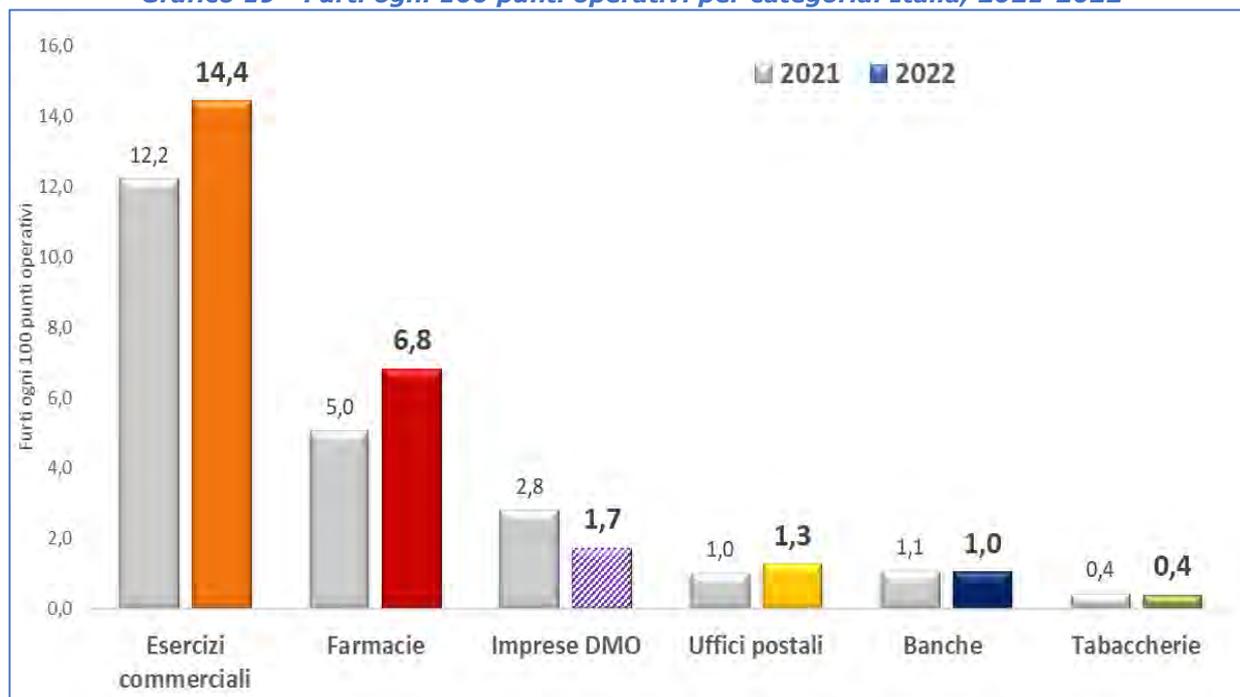


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato nuovamente per gli esercizi commerciali con un valore pari a 14,4 furti ogni 100 punti operativi, in aumento rispetto al valore di 12,2 del 2021. Seguono le farmacie con un indice di rischio

pari a 6,8 furti ogni 100 farmacie (da 5,0 nel 2021), le imprese della DMO con un valore pari a 1,7 (da 2,8), gli uffici postali con 1,3 (da 1,0), le banche con 1,0 (da 1,1) e le tabaccherie con un valore stabile a 0,4.

Grafico 19 - Furti ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2021-2022



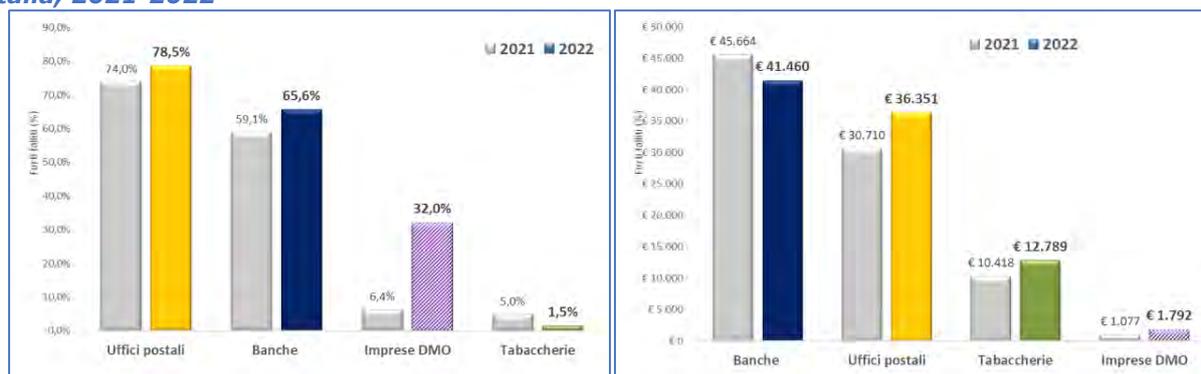
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, unem, Italiana Petroli, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

LE CARATTERISTICHE DEI FURTI

I furti verso le banche e gli uffici postali si sono confermati essere quelli con il più elevato tasso di fallimento. Oltre la metà dei tentativi effettuati non è stata, infatti, portata a compimento dai malviventi: la

percentuale di episodi falliti è stata del 78,5% per i furti in banca e del 65,6% per i furti negli uffici postali. Seguono i furti alle imprese della DMO con una percentuale del 32% e i furti nelle tabaccherie con l'1,5%.

Grafici 20 e 21 - Furti falliti (valori %) e ammontare medio dei furti per alcune categorie. Italia, 2021-2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

I colpi più "redditizi" sono stati quelli alle dipendenze bancarie, con una media superiore ai 41 mila euro ad evento, e quelli agli uffici postali, con un importo medio di

oltre 36 mila euro. Valori inferiori sono stati registrati per i furti in tabaccheria (meno di 13 mila euro) e alle imprese della DMO (meno di duemila euro).

LE ANALISI TERRITORIALI

Le elaborazioni a livello territoriale sui diversi indici di rischio, possibili per alcuni settori (banche, uffici postali, tabaccherie, farmacie e, dal 2022, anche esercizi commerciali)

hanno consentito di evidenziare le aree a maggior rischio comuni e specifiche per ciascuna categoria.

Tabella 2 – Indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) nel 2022 per categoria e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie	Es.commerciali
Abruzzo	0,9	1,5	0,2	2,4	8,5
Basilicata	0,0	0,0	0,1	0,0	1,7
Calabria	0,0	0,0	0,1	1,4	3,1
Campania	1,7	1,6	0,9	6,7	6,7
Emilia-Romagna	2,5	2,0	0,4	7,8	24,5
Friuli Venezia-Giulia	0,5	0,0	0,0	3,3	11,8
Lazio	1,1	2,7	0,8	11,5	16,2
Liguria	0,0	0,2	0,1	5,3	18,8
Lombardia	0,9	1,3	0,3	12,0	29,4
Marche	1,1	1,0	0,4	1,5	9,4
Molise	0,0	0,0	1,0	0,6	5,1
Piemonte	1,2	0,4	0,2	7,2	19,7
Puglia	0,7	2,1	0,5	5,4	6,1
Sardegna	0,0	0,7	0,3	6,8	7,0
Sicilia	0,1	2,2	0,2	5,1	7,7
Toscana	1,7	2,4	0,3	6,2	17,1
Trentino Alto-Adige	0,0	1,2	0,3	3,1	18,4
Umbria	2,3	0,8	0,3	3,6	10,6
Valle d'Aosta	0,0	1,4	0,8	1,9	7,7
Veneto	0,6	0,8	0,4	4,1	16,4
ITALIA	1,1	1,3	0,4	6,8	14,4

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma

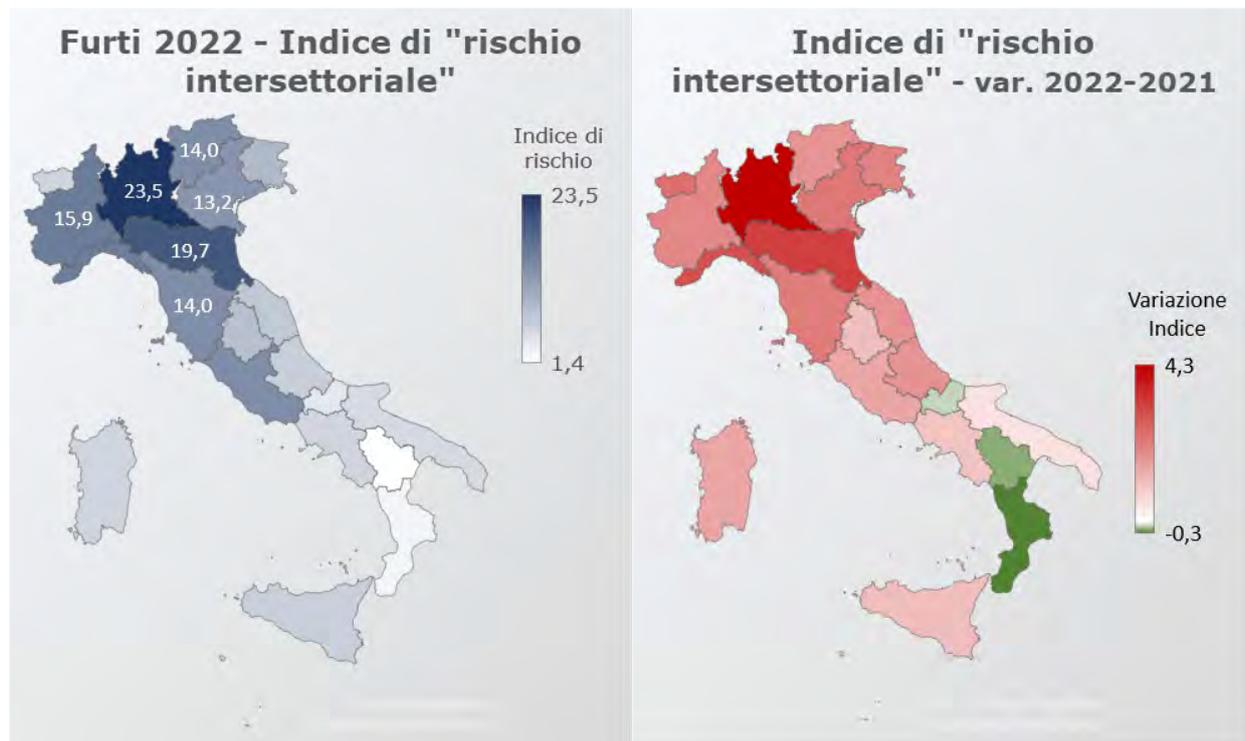
In Emilia-Romagna e nel Lazio, in particolare, il livello di rischio è risultato essere superiore a quello medio nazionale per quattro categorie su cinque. In Emilia-Romagna è stato registrato il valore più elevato con riferimento ai furti in banca (2,5 furti ogni 100 dipendenze bancarie) mentre nel Lazio si è avuto il livello di rischio più alto per quanto riguarda gli uffici postali (2,7 furti ogni 100 punti operativi).

Si segnalano, inoltre, il Molise, che è risultata la regione con il più elevato livello di rischio con riferimento ai furti in tabaccheria (1 furto ogni 100 punti operativi) e la Lombardia, con il più elevato indice di rischio sia per quanto riguarda i furti nelle farmacie (12 furti ogni 100 farmacie), sia con riferimento ai furti negli esercizi commerciali (29,4 furti ogni 100 esercizi commerciali).

A livello provinciale, è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio

nazionale in tutti e cinque i settori nelle province di Bologna e Pavia. I più elevati livelli di rischio sono stati registrati a Siena per quanto riguarda le banche (4,1 furti ogni 100 sportelli), a Livorno con riferimento agli uffici postali (indice pari a 5,2), a Benevento

per le tabaccherie (3 furti ogni 100 tabaccherie), nella provincia di Monza e Brianza con riferimento alle farmacie (23,7 furti ogni 100 farmacie) e a Milano per gli esercizi commerciali (49,9 furti ogni 100 punti operativi).



Le diverse tipologie di furto sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. Così come per le rapine, è stato dunque calcolato un indice di "rischio intersectoriale" che è risultato pari a 12,1 furti ogni 100 punti operativi, facendo registrare un incremento rispetto al valore di 10,2 registrato nel 2021².

La Lombardia è risultata la regione con il livello di rischio più elevato con un indice pari

a 23,5 furti ogni 100 punti operativi, con un incremento rispetto al valore di 19,2 del 2021. Un livello di rischio-intersectoriale superiore a quello medio nazionale (12,1 furti ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche in Emilia-Romagna (19,7 da 16,5), Piemonte (15,9 da 13,9), Liguria (15,7 da 12,8), Lazio, Trentino Alto-Adige e Toscana (14,0 rispettivamente da 12,5, 12,2 e 11,8) e Veneto (13,2 da 10,9).

A livello provinciale è stata Milano a presentare l'indice di rischio più elevato, con

² Dal 2021 l'indice di "rischio intersectoriale" prende in considerazione anche il dato sugli esercizi commerciali, quindi, per

effettuare un confronto, sono stati ricalcolati tutti gli indici di rischio degli anni precedenti.

un valore pari a 41,3 furti ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Parma

(25,0 furti ogni 100 punti operativi), Bologna (24,4), Firenze (21,5) e Torino (20,5).

Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Lombardia	23,5	1	Milano	41,3
2	Emilia Romagna	19,7	2	Parma	25,0
3	Piemonte	15,9	3	Bologna	24,4
4	Liguria	15,7	4	Firenze	21,5
5	Lazio	14,0	5	Torino	20,5
6	Trentino Alto-Adige	14,0	6	Novara	20,3
7	Toscana	14,0	7	Modena	20,2
8	Veneto	13,2	8	Verona	19,9
9	Friuli Venezia Giulia	9,2	9	Rimini	19,9
10	Umbria	8,6	10	Monza e della Brianza	19,8
11	Marche	7,6	11	Genova	19,4
12	Abruzzo	6,9	12	Pavia	19,4
13	Sicilia	6,7	13	Alessandria	18,1
14	Sardegna	6,2	14	Bolzano	18,0
15	Campania	6,1	15	Varese	17,6
16	Valle d'Aosta	6,1	16	Ravenna	16,9
17	Puglia	5,5	17	Ferrara	16,9
18	Molise	4,1	18	Roma	16,8
19	Calabria	2,6	19	Livorno	16,6
20	Basilicata	1,4	20	Venezia	16,5

GLI ATTACCHI AGLI ATM E AGLI OPT

Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM, fenomeno che può essere confrontato con i furti agli accettori di banconote della rete carburanti (i cosiddetti OPT - *outdoor payment terminal*) per i quali sono disponibili i dati delle aziende associate ad unem e di Italiana Petroli.

I dati del 2022 evidenziano un calo sia degli attacchi agli ATM bancari che sono passati da

169 a 121 (-28,4%), sia degli attacchi agli ATM postali, passati da 80 a 77 (-3,8%). Dal campione analizzato è emerso, invece, un leggero incremento per gli attacchi agli OPT dei distributori di carburante (+8,9%), per i quali è stato sempre registrato il valore più elevato dell'indice di rischio, risultato pari a 2,7 attacchi ogni 100 OPT. Per gli uffici postali l'indice di rischio è stato pari a 1 attacco ogni 100 ATM (stesso valore del 2021), mentre per le banche è stato pari a 0,3 attacchi ogni 100 ATM (da 0,4).

Grafico 22 – Attacchi agli ATM e agli OPT per categoria. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, unem e Italiana Petroli

Grafico 23 – Attacchi ogni 100 ATM/OPT per categoria. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane e unem e Italiana Petroli

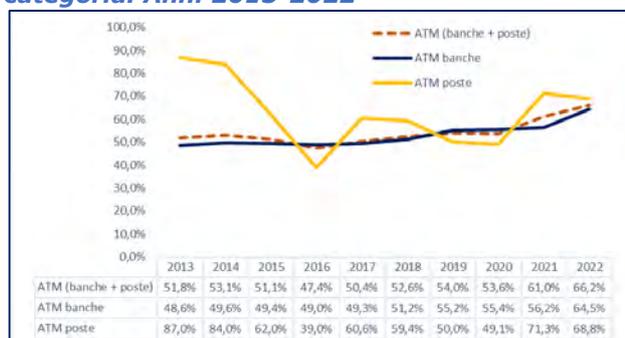
Con riferimento agli attacchi agli ATM, è stato possibile analizzare anche l'esito degli eventi e l'ammontare sottratto negli attacchi. Per quanto riguarda l'esito, emerge la prevalenza degli episodi falliti, che nel 2022, sono stati pari a circa i due terzi del totale sia per quanto riguarda gli attacchi agli ATM delle banche, sia quelli rivolti agli ATM degli uffici postali.

Dato il maggior numero di episodi, l'ammontare sottratto negli attacchi agli ATM delle banche è sempre risultato superiore a quello sottratto negli attacchi agli ATM degli uffici postali, ma anche con riferimento all'ammontare medio è stato quasi sempre registrato un valore superiore. Nel 2022 ogni attacco riuscito ha fruttato mediamente oltre 60 mila euro, contro una media di quasi 45

mila euro per gli attacchi agli ATM degli uffici postali. Tuttavia, anche quando l'attacco non ha successo, si devono tenere in considerazione anche i danni causati (ad

esempio da esplosivi) alle apparecchiature e/o alle strutture della filiale, spesso ingenti ed anche superiori al valore del contante sottratto.

Grafici 24 e 25 – Attacchi agli ATM falliti (valori %) e ammontare medio degli attacchi per categoria. Anni 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati Ossif e Poste Italiane

Con riferimento alle modalità di attacco agli ATM, l'utilizzo di esplosivi (sia gas che esplosivo solido) ha sempre rappresentato la modalità prevalente e nel 2022 ha contraddistinto oltre il 60% degli attacchi agli ATM delle banche (40% per gli uffici postali). Negli attacchi agli ATM degli uffici postali, nell'ultimo anno sono prevalsi, con oltre il 53% dei casi, gli attacchi con effrazione (pari al 28,8% per le banche). Seguono infine gli attacchi con asportazione del mezzo (11% per le banche e 6,5% per gli uffici postali).

LE ANALISI TERRITORIALI

A livello territoriale è emerso che il livello di rischio è risultato superiore a quello medio nazionale sia per gli attacchi agli ATM delle banche che a quelli degli uffici postali nelle seguenti cinque regioni: Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche e Toscana. È invece risultato superiore per gli attacchi agli OPT e agli ATM delle banche in Piemonte e Puglia. In particolare, in Umbria è stato

Anche con riferimento agli attacchi agli OPT presso distributori di carburante, gli attacchi avvengono con diverse modalità per le quali p stata registrata un'evoluzione negli ultimi anni: dagli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale, si è dapprima passati agli attacchi tramite taglio/smontaggio del lettore di banconote e successiva aspirazione/cattura delle banconote contenute all'interno del terminale, per poi registrare una recrudescenza degli attacchi tramite azione d'urto con mezzo meccanico.

registrato il livello di rischio più elevato con riferimento agli attacchi agli ATM delle banche (1,1 attacchi ogni 100 ATM), in Toscana per quanto riguarda gli attacchi agli ATM degli uffici postali (2,7 attacchi ogni 100 ATM) e in Basilicata con riferimento agli OPT dei distributori di carburante (6,2 attacchi ogni 100 OPT).

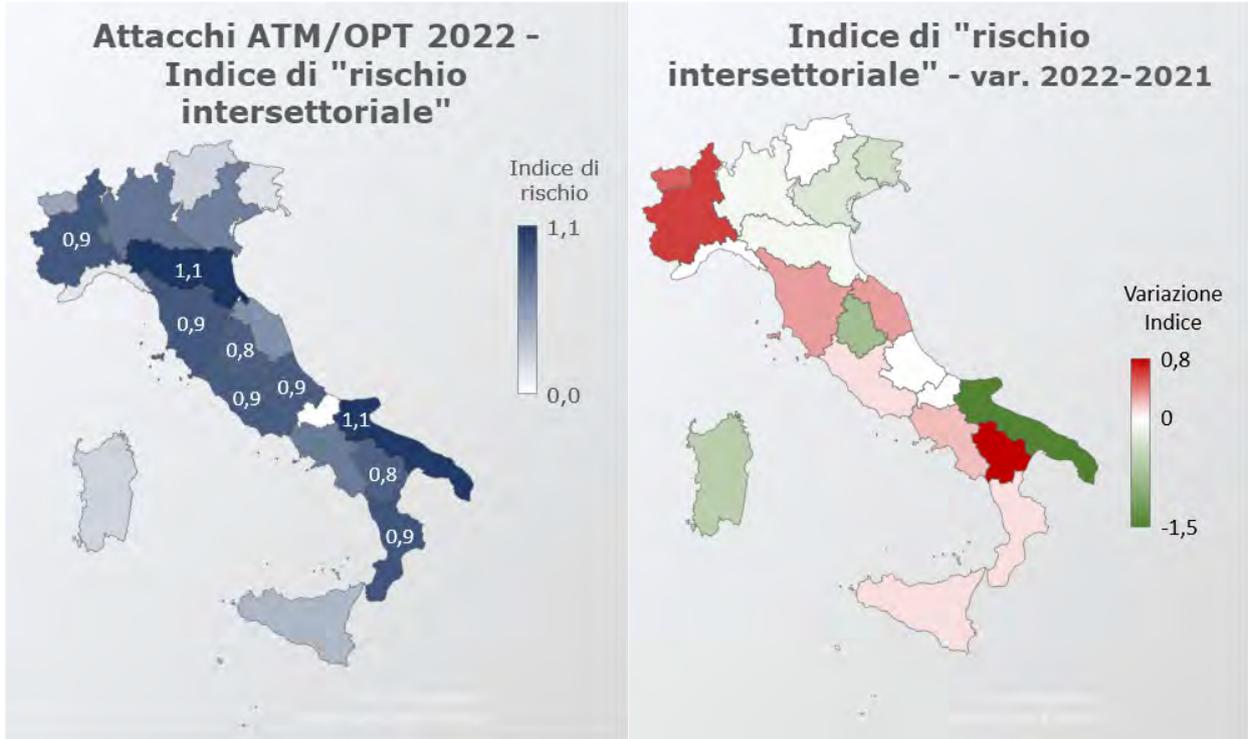
Tabella 3 – Indice di rischio (attacchi ogni 100 ATM/OPT) nel 2022 per settore e regione

Regione	ATM Banche	ATM Uffici postali	OPT Distributori carburante
Abruzzo	0,5	1,1	2,3
Basilicata	0,0	0,0	6,2
Calabria	0,0	0,0	4,1
Campania	0,0	0,3	5,5
Emilia-Romagna	0,7	1,9	2,4
Friuli-Venezia Giulia	0,2	0,0	0,0
Lazio	0,1	0,7	5,3
Liguria	0,0	0,4	0,5
Lombardia	0,4	1,4	2,4
Marche	0,4	1,2	1,2
Molise	0,0	0,0	0,0
Piemonte	0,4	0,3	3,8
Puglia	0,4	1,0	3,6
Sardegna	0,0	0,8	0,3
Sicilia	0,0	1,2	1,0
Toscana	0,6	2,7	0,6
Trentino Alto-Adige	0,0	1,7	0,9
Umbria	1,1	0,6	0,0
Valle d'Aosta	0,0	2,2	0,0
Veneto	0,2	0,7	3,5
ITALIA	0,3	1,0	2,7

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, unem e Italiana Petroli

Anche per questa tipologia di reato è stato calcolato un indice di "rischio intersettoriale" che è risultato pari a 0,7 attacchi ogni 100 ATM/OPT, con un calo rispetto al valore di 0,8 registrato nel 2021. In Puglia ed Emilia-Romagna è stato registrato il valore più elevato dell'indice di rischio-intersettoriale, pari a 1,1 attacchi ogni 100 ATM/OPT, ma in entrambe le regioni l'indice è risultato in calo rispetto al 2021 (rispettivamente pari a 2,6 e 1,2). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (0,7 attacchi ogni 100 ATM/OPT) è stato registrato anche in Abruzzo, Lazio, Toscana e Piemonte con 0,9 attacchi ogni 100 ATM/OPT e in Umbria e Basilicata con 0,8.

L'indice ha subito un incremento nelle seguenti 9 regioni: Basilicata (+0,8), Piemonte (+0,6), Valle d'Aosta (+0,5), Marche e Toscana (+0,3), Campania (+0,2) Lazio, Calabria e Sicilia (+0,1). Un positivo decremento ha invece caratterizzato la Puglia (-1,5), l'Umbria (-0,8), la Sardegna (-0,6), il Friuli-Venezia Giulia (-0,4), il veneto (-0,3), l'Emilia-Romagna e la Lombardia (-0,1). A livello provinciale è stata Pavia a far registrare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 3,1 attacchi ogni 100 ATM/OPT. Seguono le province di Latina (3,0), Lucca e Foggia (2,3) e Ferrara (2,2). Un valore superiore a quello medio nazionale (0,7) è stato registrato anche nelle province di Bologna (1,7) e Torino (1,1).



Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Emilia Romagna	1,1	1	Pavia	3,1
2	Puglia	1,1	2	Latina	3,0
3	Calabria	0,9	3	Lucca	2,3
4	Toscana	0,9	4	Foggia	2,3
5	Piemonte	0,9	5	Ferrara	2,2
6	Abruzzo	0,9	6	Crotone	2,1
7	Lazio	0,9	7	Pesaro e Urbino	1,8
8	Umbria	0,8	8	Brindisi	1,7
9	Basilicata	0,8	9	Bologna	1,7
10	Lombardia	0,7	10	Rovigo	1,6
11	Campania	0,7	11	Chieti	1,5
12	Veneto	0,7	12	Benevento	1,4
13	Marche	0,6	13	Rieti	1,4
14	Valle d'Aosta	0,5	14	Lodi	1,4
15	Sicilia	0,4	15	Ravenna	1,3
16	Sardegna	0,2	16	Cosenza	1,2
17	Trentino Alto-Adige	0,2	17	Potenza	1,2
18	Friuli Venezia Giulia	0,2	18	Pisa	1,2
19	Liguria	0,1	19	Reggio di Calabria	1,2
20	Molise	0,0	20	Caserta	1,2

GLI ATTACCHI ALLE IMPRESE DEL TRASPORTO VALORI

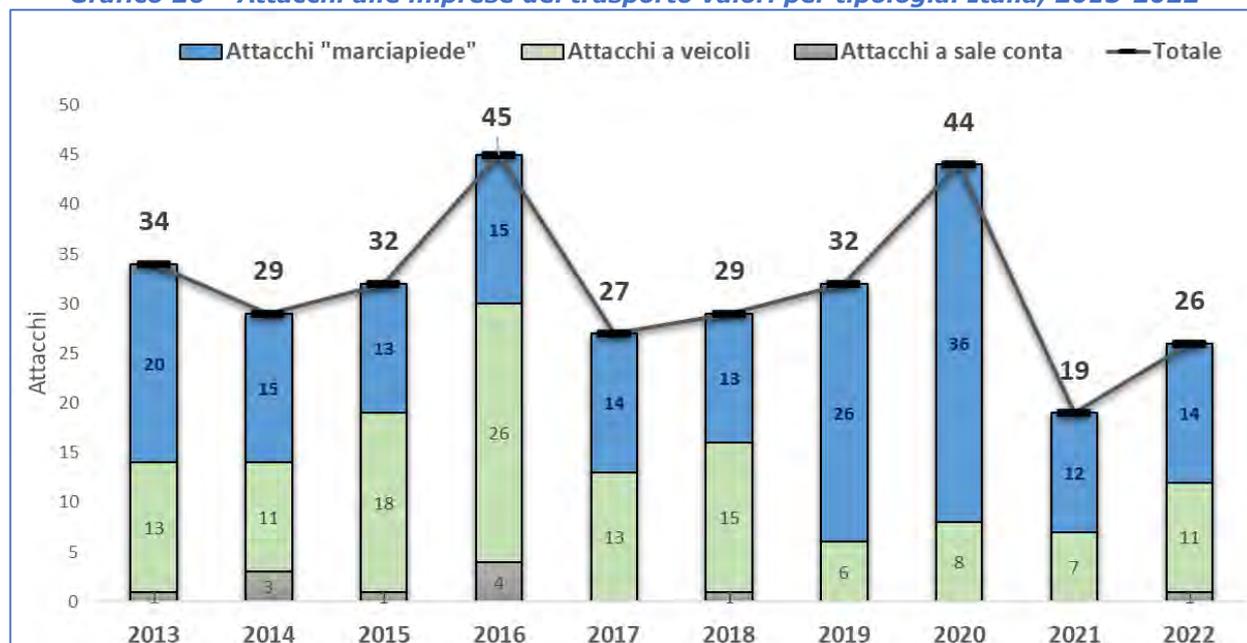
In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative e tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio una altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2022 sono stati segnalati complessivamente 26 attacchi ai danni delle

aziende di trasporto valori (di cui 14 attacchi nei momenti di carico/scarico dai furgoni in quella fase che viene definita "rischio-marcia piede", 7 attacchi ai furgoni e un attacco ai danni di una sala conta aziendale) contro i 19 casi registrati nel 2021.

Con riferimento agli assalti ai furgoni nel momento di carico/scarico dei valori, dieci attacchi sono stati portati a compimento fruttando oltre 1,4 milioni di euro, pari ad una media di oltre 140 mila euro ad evento. Per quanto riguarda, invece, gli assalti ai furgoni, nei sei episodi riusciti sono stati sottratti complessivamente 1,6 milioni di euro, pari ad una media di oltre 260 mila euro ad evento.

Grafico 26 – Attacchi alle imprese del trasporto valori per tipologia. Italia, 2013-2022

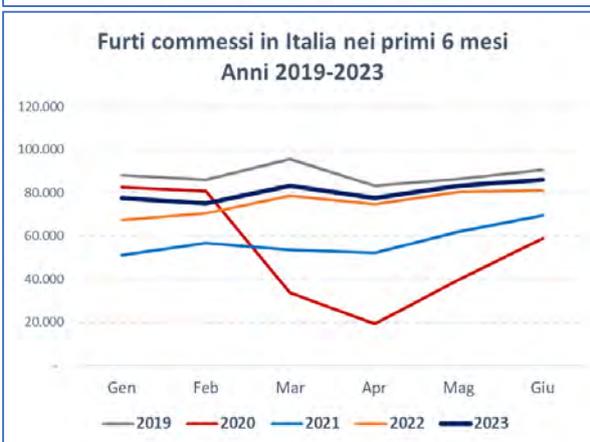
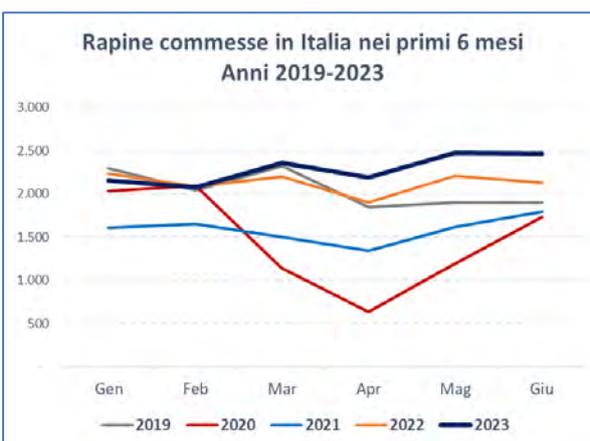
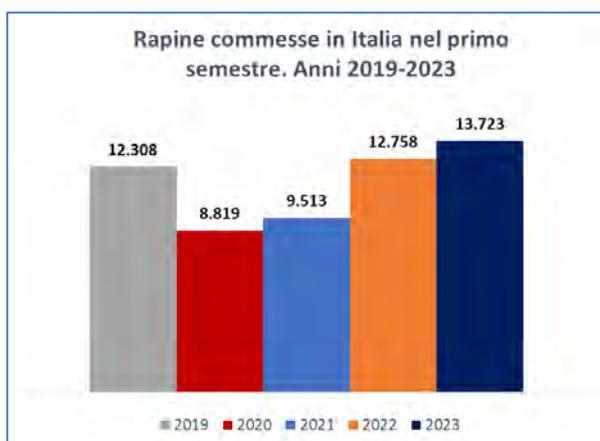


Fonte: elaborazioni su dati Assovalori

RAPINE E FURTI: I DATI PROVVISORI 2023

Dopo il calo dei reati che ha caratterizzato il 2020, dipeso sicuramente anche da tutti gli effetti che la pandemia Covid-19 ha avuto sulla criminalità predatoria, vi è stata poi una ripresa degli eventi che sta caratterizzando anche l'anno in corso. Nei primi sei mesi del

2023 sono state, infatti, registrate complessivamente 13.723 rapine (+7,6% rispetto ai 12.758 casi verificatesi nel primo semestre 2022) e 483.211 furti (+6,7% rispetto ai 453.035 furti dei primi sei mesi del 2022).



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno. Dati 2023 operativi.

Tuttavia, mentre per le rapine, nel 2023, il numero complessivo dei casi risulta superiore a quello della situazione pre-Covid dell'anno 2019 (+11,6%), per i furti il numero complessivo dei reati risulta comunque inferiore (-8,9%). A livello territoriale, nel primo semestre 2023 la recrudescenza dei reati ha caratterizzato

tutte le aree geografiche. Solamente nel Sud è stato registrato un decremento con riferimento alle rapine (-7,5%). Sia per quanto riguarda le rapine sia con riferimento ai furti, l'incremento di maggiore entità si è verificato nelle regioni del Centro (rispettivamente +20,2% e + 12%).

CAPITOLO 1 – LA CRIMINALITA' IN ITALIA NEL 2022 E NEL PRIMO SEMESTRE 2023

1.1 – INTRODUZIONE

Il Servizio Analisi Criminale, struttura a composizione interforze³ incardinata all'interno della Direzione Centrale della Polizia Criminale, rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità, il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale, si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti alla realizzazione di grandi opere,

grandi eventi, attività di ricostruzione e riqualificazione del territorio.

A tal fine, vengono valorizzate tutte le informazioni e i dati forniti dalle Forze di polizia in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità che alimentano il *Centro Elaborazione Dati*⁴ del Ministero dell'Interno.

La Banca Dati Interforze costituisce, pertanto, una fonte informativa di massimo rilievo ai fini dell'analisi dell'andamento della delittuosità.

Le pagine che seguono forniscono, a tal proposito, un contributo in tema di criminalità predatoria, realizzato attraverso l'utilizzo del *Sistema Integrato per la Georeferenziazione dei Reati (SIGR)*⁵, che consente di analizzare la componente geografica dei "reati commessi" attraverso l'utilizzo di mappe cartografiche, tabelle e grafici integrati tra loro.

³ Vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la sinergia tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.

⁴ Di cui all'Articolo 8, Legge 1° aprile 1981, n. 121.

⁵ Applicativo dinamico del Sistema di Indagine, basato sui Data Mart del Sistema di Supporto alle Decisioni relativi a reati avvenuti, reati scoperti, vittime e autori, che utilizza dati operativi.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale ha, infatti, potenziato nel tempo alcuni strumenti di analisi georeferenziata, utilizzati anche in chiave predittiva, predisponendo un sistema che permette di collegare tra di loro informazioni su unità di

rilevazioni diverse, di interesse non solo investigativo ma anche statistico. Il SIGR, attraverso appositi cruscotti direzionali, favorisce le attività di analisi della delittuosità e si rivela un valido strumento per il supporto alle decisioni.

1.2 – FURTI, RAPINE E GEOREFERENZIAZIONE – ANNO 2022

In Italia nel 2022 risultano essere stati commessi 963.032 furti e 25.642 rapine; si è pertanto registrato un sostanziale incremento delle fattispecie delittuose in parola, rispettivamente, del 18,7% e del 16,1% rispetto all'anno 2021⁶, che, tuttavia,

è stato un anno ancora caratterizzato da alcune restrizioni per il COVID 19, anche se progressivamente meno incisive. Pure con tale incremento, i valori del 2022 si attestano su livelli ancora inferiori a quelli del 2019 per i furti, mentre per le rapine si rileva un lieve incremento⁷

Tabella 1.1 – Furti ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2022

Regione	Reati Comm per 100K Res
LAZIO	2.443
LOMBARDIA	2.088
EMILIA-ROMAGNA	1.923
TOSCANA	1.793
CAMPANIA	1.623
MEDIA NAZIONALE	1.589
LIGURIA	1.476
PIEMONTE	1.466
VENETO	1.442
PUGLIA	1.330
SICILIA	1.279
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.219
UMBRIA	1.049
ABRUZZO	993
FRIULI VENEZIA GIULIA	948
MOLISE	838
MARCHE	802
SARDEGNA	722
VALLE D AOSTA	640
CALABRIA	594
BASILICATA	444

Tabella 1.2 – Rapine ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2022

Regione	Reati Comm per 100K Res
CAMPANIA	71
LOMBARDIA	63
LIGURIA	53
TOSCANA	47
EMILIA-ROMAGNA	47
PIEMONTE	46
LAZIO	46
MEDIA NAZIONALE	42
TRENTINO-ALTO ADIGE	35
VENETO	32
SICILIA	29
PUGLIA	26
UMBRIA	19
FRIULI VENEZIA GIULIA	19
ABRUZZO	18
MARCHE	17
SARDEGNA	15
CALABRIA	10
MOLISE	10
VALLE D AOSTA	9
BASILICATA	9

⁶ Nel 2021: 811.578 furti e 22.093 rapine. I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati.

⁷ Infatti, nel 2019 sono 1.071.776 i furti e 24.276 le rapine. I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati ed evidenziano valori superiori al 2022.

In relazione alla densità demografica, la tabella 1.1 riporta, in ordine decrescente, il numero di furti commessi disaggregati a livello regionale e rapportati alla popolazione residente. In particolare, la media nazionale si attesta a 1.589 furti ed è la regione Lazio ad evidenziare l'incidenza più elevata, con 2.443 reati commessi ogni 100.000 abitanti.

La tabella 1.2 riporta il numero di rapine commesse, disaggregate a livello regionale in rapporto a 100.000 abitanti. In questo

caso, la media nazionale si attesta a 42 rapine ed è la Campania ad evidenziare l'incidenza più elevata, con 71 eventi delittuosi commessi ogni 100.000 abitanti.

Le due mappe seguenti consentono di visualizzare il numero dei furti e delle rapine commessi a livello nazionale, attraverso una gradazione del colore delle aree regionali in base al numero di delitti commessi ogni 100.000 abitanti⁸.



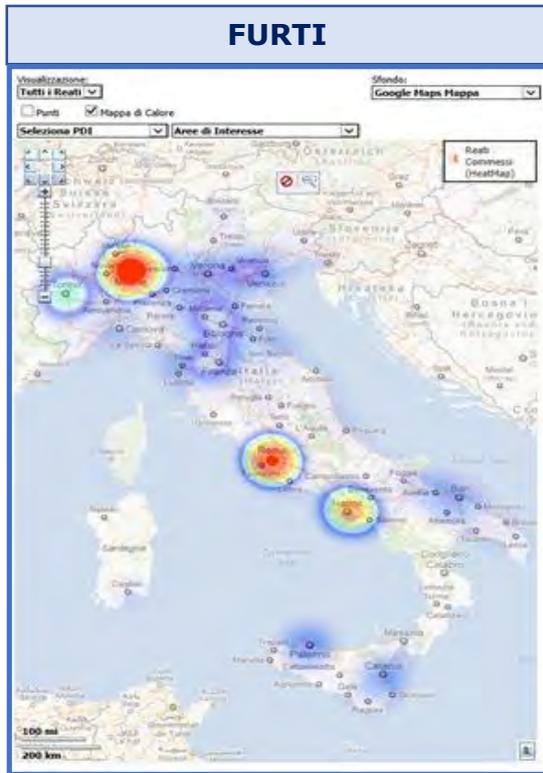
Le successive rappresentazioni cartografiche sono finalizzate all'immediata percezione di quali siano le zone d'Italia con un maggior tasso di delittuosità, che vengono evidenziate da un'area rossa. Al diminuire

dell'intensità del colore, che digrada verso l'azzurro e il bianco, il livello di delittuosità nel territorio diminuisce. Dall'esame delle mappe, si evidenzia come, scendendo al di sotto della dimensione regionale, è possibile

⁸ I dati, estratti con l'applicativo SIGR 2.0, sono operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

osservare le aree del paese nelle quali si concentra il maggior numero di furti e di

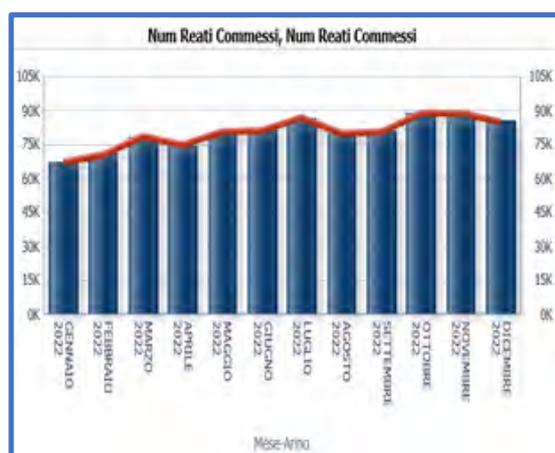
rapine.



Nelle seguenti tabelle e nei relativi grafici, in cui il 2022 viene suddiviso per mesi, emerge come un numero più elevato di furti sia stato registrato a novembre (88.926) e ottobre

(88.758), mentre il dato più elevato per le rapine è stato rilevato a dicembre (2.239) e gennaio (2.232)⁹.

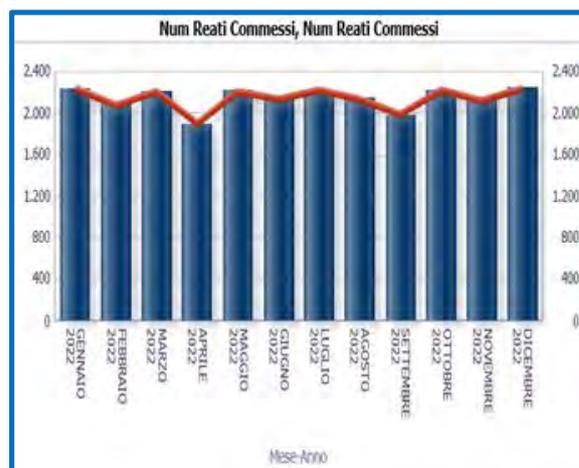
Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
2022	GENNAIO 2022	67.264
	FEBBRAIO 2022	70.611
	MARZO 2022	78.729
	APRILE 2022	74.672
	MAGGIO 2022	80.574
	GIUGNO 2022	81.363
	LUGLIO 2022	86.949
	AGOSTO 2022	79.967
	SETTEMBRE 2022	80.776
	OTTOBRE 2022	88.758
	NOVEMBRE 2022	88.926
	DICEMBRE 2022	85.282
Totale 2022		963.871



⁹ I dati, estratti con l'applicativo SIGR 2.0, sono operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
2022	GENNAIO 2022	2.232
	FEBBRAIO 2022	2.083
	MARZO 2022	2.202
	APRILE 2022	1.899
	MAGGIO 2022	2.211
	GIUGNO 2022	2.133
	LUGLIO 2022	2.221
	AGOSTO 2022	2.140
	SETTEMBRE 2022	1.984
	OTTOBRE 2022	2.216
	NOVEMBRE 2022	2.115
	DICEMBRE 2022	2.239
Totale 2022		25.675

RAPINE

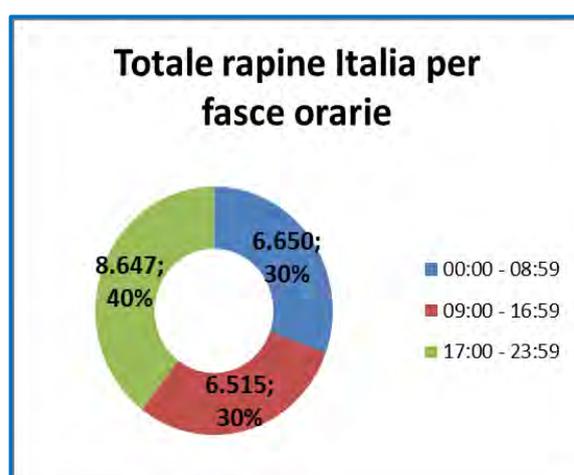


Nelle tabelle e nei grafici a ciambella che seguono, i furti e le rapine in Italia vengono esaminati in base agli orari di commissione. In particolare, nelle ore centrali della giornata si rileva un maggior numero di

furti ed in quelle serali delle rapine. È evidenziata anche una quota di reati per i quali non è individuabile una collocazione temporale.

FURTI PER FASCE ORARIE	
FURTI	2022
00:00 - 08:59	140.127
09:00 - 16:59	326.128
17:00 - 23:59	259.457
ORA ASSENTE	237.320
Totale complessivo	963.032

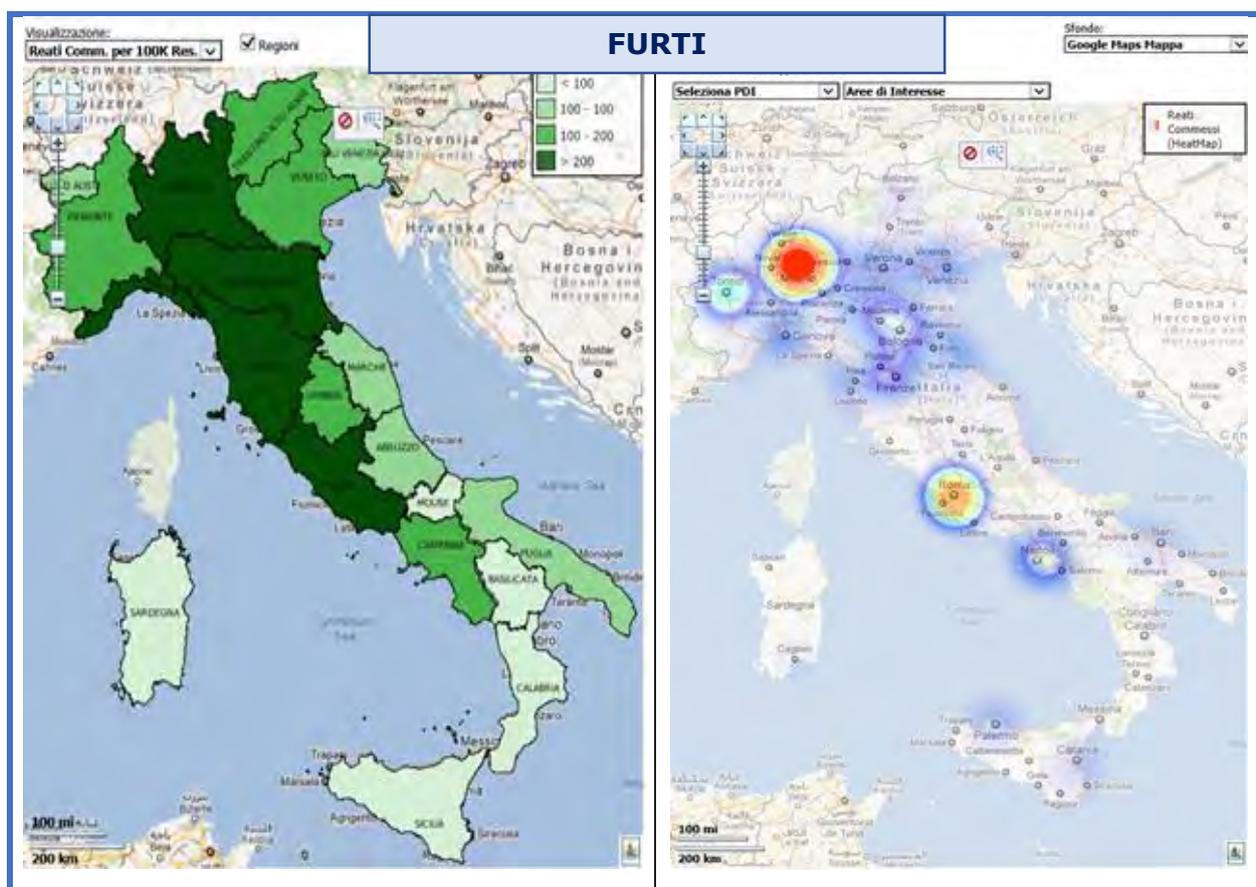
RAPINE PER FASCE ORARIE	
RAPINE	2022
00:00 - 08:59	6.650
09:00 - 16:59	6.515
17:00 - 23:59	8.647
ORA ASSENTE	3.830
Totale complessivo	25.642

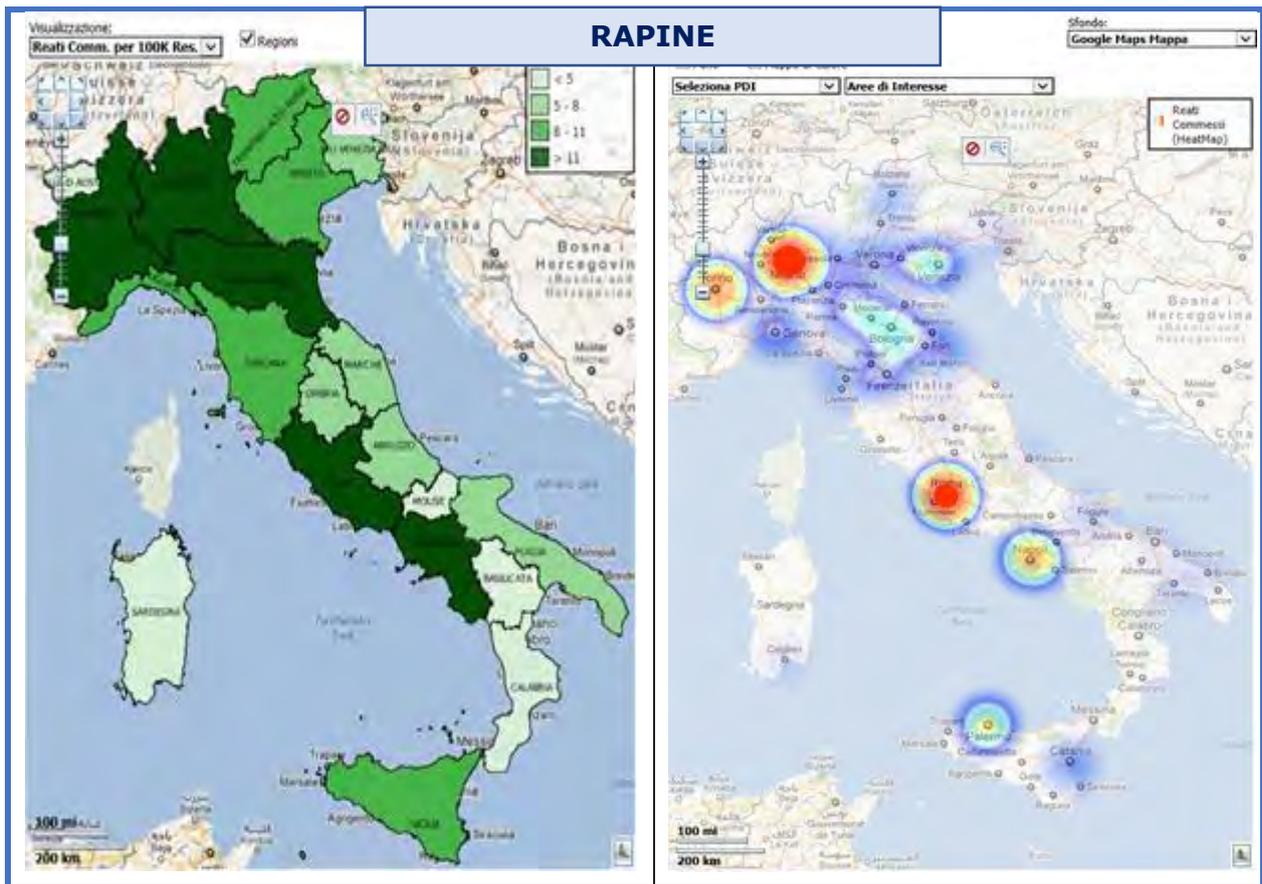


1.3 - FURTI E RAPINE AI DANNI DI SPECIFICI OBIETTIVI E GEOREFERENZIAZIONE - ANNO 2022

Le rappresentazioni cartografiche e le mappe di calore di seguito riportate consentono un'ulteriore analisi dei furti e delle rapine ai danni delle seguenti macro-categorie: aree di servizio, banche e uffici postali, distributori di carburante, esercizi

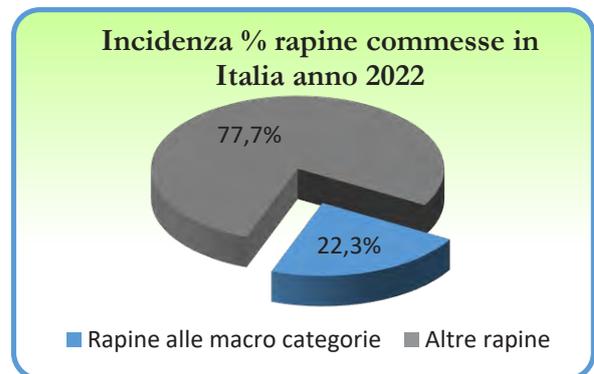
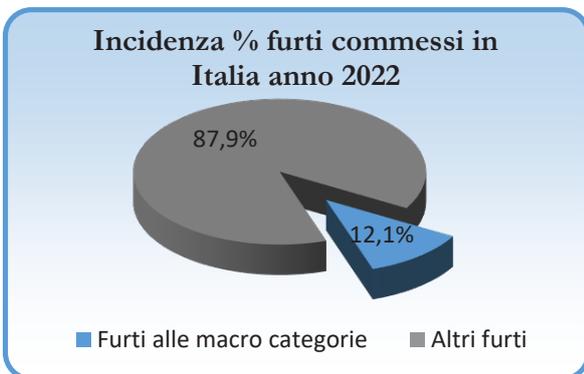
commerciali, farmacie, gioiellerie e laboratori di preziosi, locali/esercizi pubblici, tabaccherie/ricevitorie.





L'esame dei dati statistici relativi alle fattispecie delittuose registrate ai danni delle macro-categorie individuate evidenzia, per l'anno 2022, un totale di 116.465 furti e 5.734 rapine, con un'incidenza percentuale rispetto al totale complessivo dei furti e delle

rapine commessi sull'intero territorio nazionale che si attesta rispettivamente al 12,1% e al 22,3%, così come evidenziato dalle seguenti rappresentazioni grafiche. Il dato è sostanzialmente sovrapponibile a quello del precedente biennio 2020-2021¹⁰.



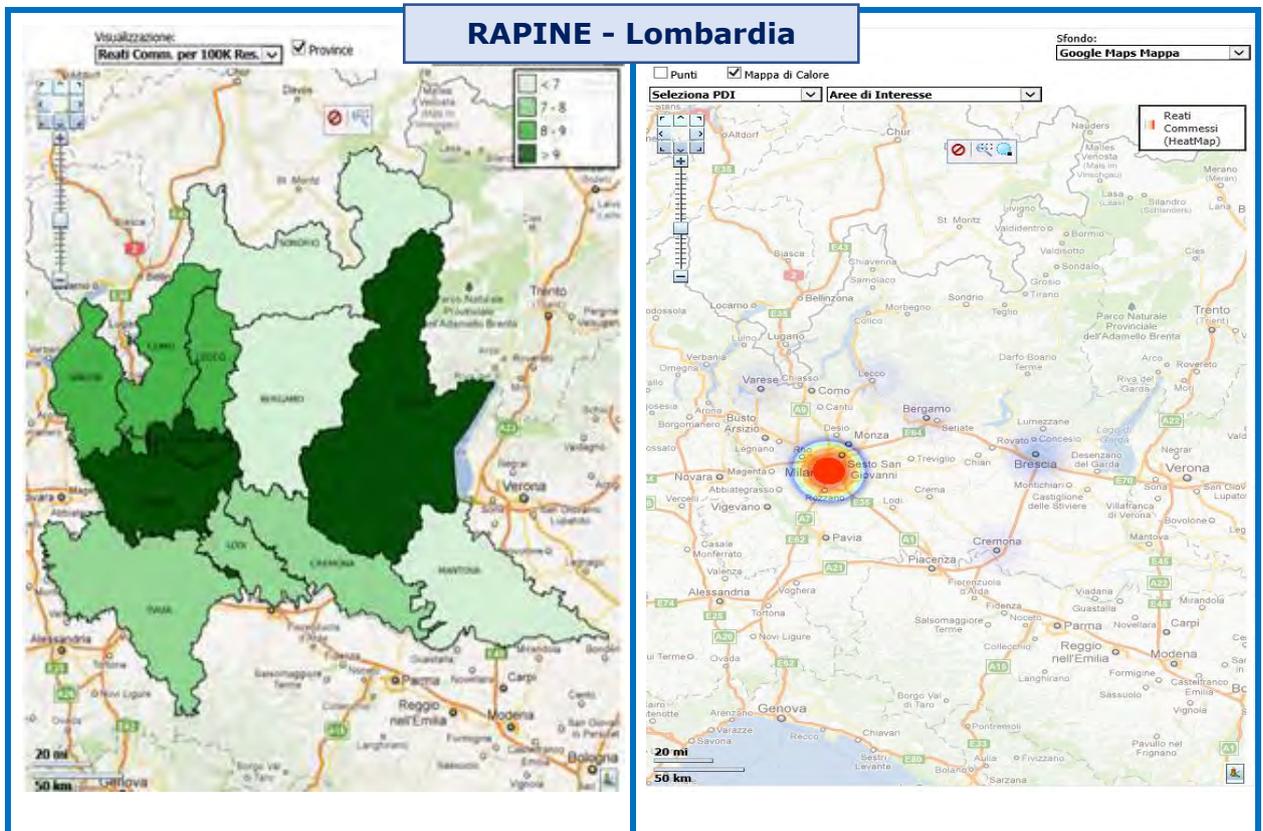
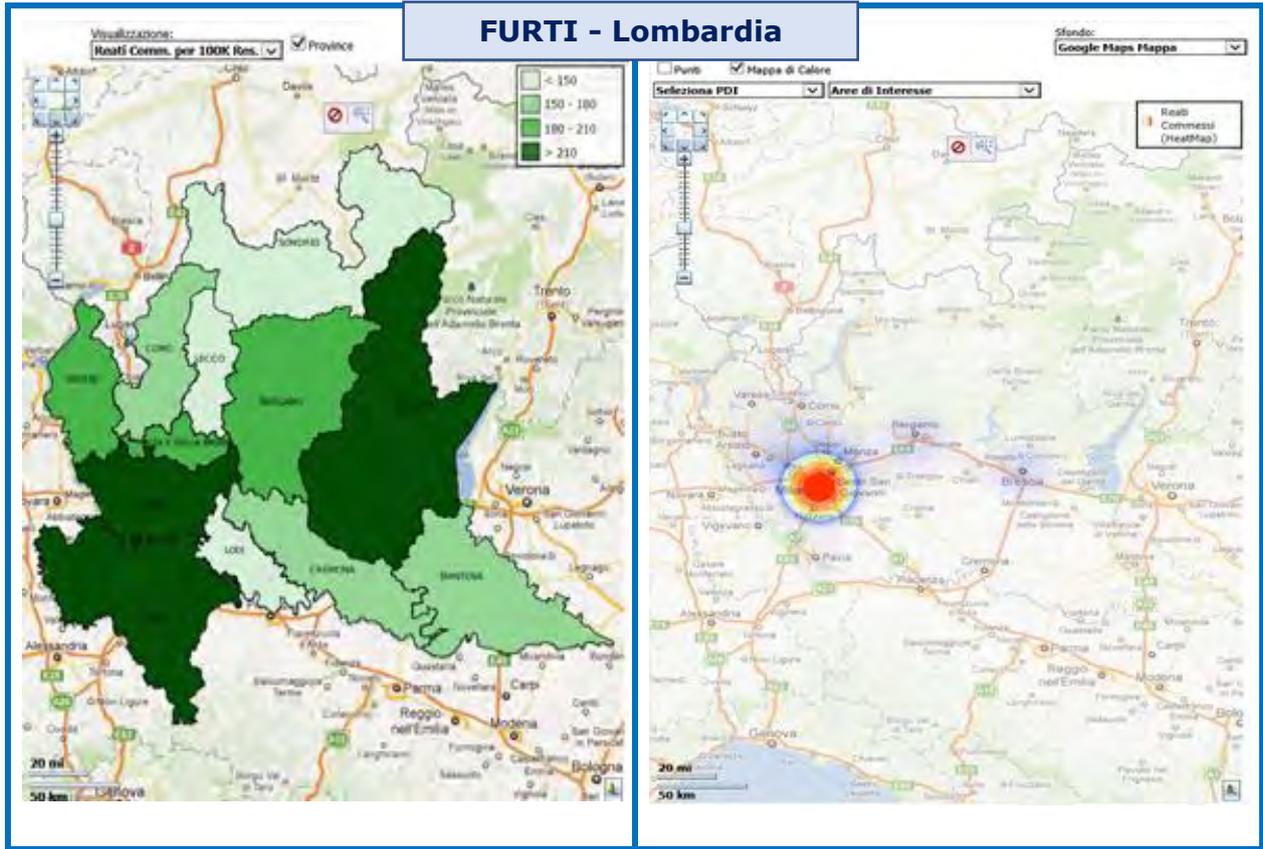
¹⁰ Nel 2021 il 22,3% delle rapine e l'11,5% dei furti. Nel 2020 il 24,7% delle rapine e l'11,7% dei furti.

Regione	Furti Commessi
LOMBARDIA	27.597
LAZIO	13.444
EMILIA-ROMAGNA	12.702
PIEMONTE	9.596
VENETO	8.617
TOSCANA	8.507
CAMPANIA	8.330
SICILIA	6.021
PUGLIA	5.047
LIGURIA	4.152
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.259
MARCHE	2.038
SARDEGNA	1.822
ABRUZZO	1.701
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.488
UMBRIA	1.293
CALABRIA	1.206
MOLISE	269
BASILICATA	211
VALLE D AOSTA	165
Totale complessivo	116.465

Regione	Rapine Commesse
LOMBARDIA	1.128
CAMPANIA	713
LAZIO	637
EMILIA-ROMAGNA	532
PIEMONTE	529
SICILIA	423
VENETO	422
PUGLIA	329
TOSCANA	312
LIGURIA	174
ABRUZZO	98
TRENTINO-ALTO ADIGE	87
MARCHE	81
SARDEGNA	72
FRIULI VENEZIA GIULIA	67
CALABRIA	55
UMBRIA	48
BASILICATA	14
MOLISE	8
VALLE D AOSTA	5
Totale complessivo	5.734

Le potenzialità del S.I.G.R. permettono, inoltre, un'analisi dei due reati predatori in aree territoriali più piccole. Nel dettaglio, sempre per le 9 macro-categorie individuate, è stato condotto, a mero titolo esemplificativo, un approfondimento sulla Lombardia (per la quale si sono evidenziati i valori più elevati in termini assoluti, dato

coerente al fatto che si tratta della regione più popolosa). Dall'esame delle rappresentazioni cartografiche e dalle mappe di calore, appare evidente che, per tale regione, la maggior concentrazione di furti e rapine, nell'annualità trascorsa, ha riguardato la provincia di Milano.



1.4 – FURTI, RAPINE E GEOREFERENZIAZIONE – PRIMO SEMESTRE 2023

In Italia nel 1° semestre 2023 risultano essere stati commessi 483.211 furti e 13.723 rapine¹¹, rispettivamente in aumento

del 6,7% e del 7,6% rispetto all’analogo periodo del 2022¹².

Tabella 1.3 – Furti ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, Gennaio-Giugno 2023

Regione	Reati Comm per 100K Res
LAZIO	1.366
LOMBARDIA	1.061
TOSCANA	881
EMILIA-ROMAGNA	868
CAMPANIA	858
MEDIA NAZIONALE	797
PIEMONTE	785
VENETO	698
LIGURIA	671
SICILIA	630
PUGLIA	617
TRENTINO-ALTO ADIGE	537
UMBRIA	535
FRIULI VENEZIA GIULIA	453
ABRUZZO	431
MOLISE	373
MARCHE	328
VALLE D AOSTA	323
SARDEGNA	312
CALABRIA	278
BASILICATA	204

Tabella 1.4 – Rapine ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, Gennaio-Giugno 2023

Regione	Reati Comm per 100K Res
CAMPANIA	35
LOMBARDIA	35
LAZIO	28
TOSCANA	28
LIGURIA	27
PIEMONTE	27
EMILIA-ROMAGNA	25
MEDIA NAZIONALE	23
TRENTINO-ALTO ADIGE	16
VENETO	15
SICILIA	14
FRIULI VENEZIA GIULIA	13
PUGLIA	12
UMBRIA	11
ABRUZZO	9
SARDEGNA	8
MARCHE	8
MOLISE	6
VALLE D AOSTA	6
CALABRIA	5
BASILICATA	4

I dati riferiti al 1° semestre dell’anno in corso, sebbene non abbiano ancora avuto il loro consolidamento annuale a livello statistico e, pertanto, siano ancora suscettibili di leggere variazioni, possono offrire una prospettiva più attuale, circa l’andamento della criminalità predatoria.

Facendo seguito all’analisi dell’annualità 2022, sono stati, quindi, oggetto del medesimo approfondimento i dati sui furti e sulle rapine commessi nel periodo gennaio – giugno 2023¹³.

¹¹ Per il 2023 i dati, estratti con l’applicativo B.I., sono operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

¹² Nel 1° semestre 2022, complessivamente risultano essere stati 453.035 i furti e 12.758 le rapine. I dati, estratti con l’applicativo B.I., sono consolidati.

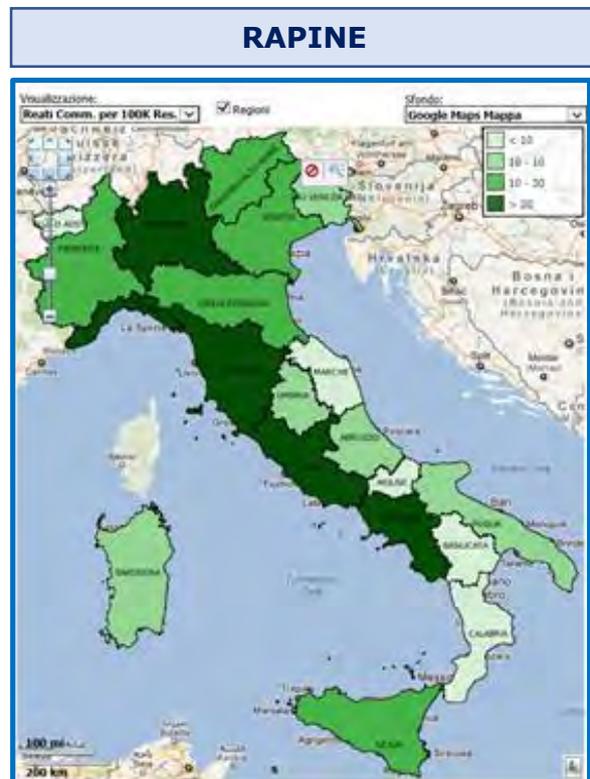
¹³ I dati, estratti con l’applicativo SIGR 2.0, sono operativi e quindi, suscettibili di variazioni.

In relazione alla densità demografica, la tabella 1.3 riporta, in ordine decrescente, il numero di furti commessi disaggregati a livello regionale e rapportati alla popolazione residente. In particolare, la media nazionale si attesta a 797 furti ed è la regione Lazio ad evidenziare l'incidenza più elevata, con 1.366 reati commessi ogni 100.000 abitanti.

Analogamente, la tabella 1.4 riporta il numero di rapine commesse, disaggregate a livello regionale in rapporto a 100.000

abitanti. In questo caso, la media nazionale si attesta a 23 rapine ed è la Campania ad evidenziare l'incidenza più elevata, con 35 eventi delittuosi commessi ogni 100.000 abitanti.

Le due mappe seguenti consentono di visualizzare il numero dei furti e delle rapine commessi a livello nazionale, attraverso una gradazione del colore delle aree regionali in base al numero di delitti commessi ogni 100.000 abitanti¹⁴



Le successive rappresentazioni cartografiche sono finalizzate all'immediata percezione di quali siano le zone d'Italia con un maggior

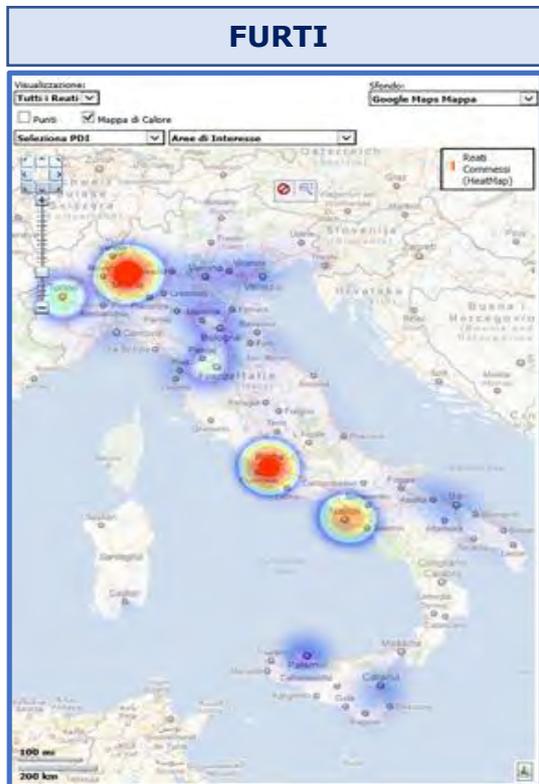
tasso di delittuosità, che vengono evidenziate da un'area rossa.

¹⁴ I dati, estratti con l'applicativo SIGR 2.0, sono operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

Al diminuire dell'intensità del colore verso l'azzurro e il bianco, il livello di delittuosità nel territorio diminuisce.

Dall'esame delle cartine, si evidenzia come,

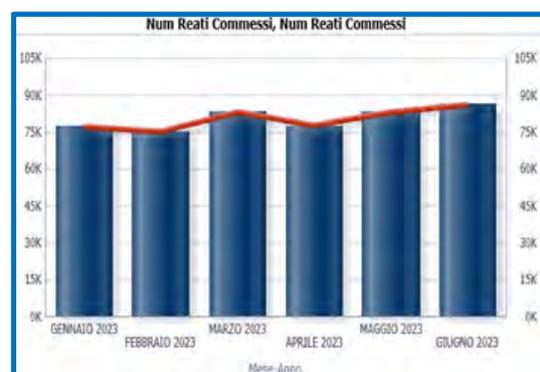
scendendo al di sotto della dimensione regionale, è possibile osservare le aree del paese nelle quali si concentra il maggior numero di furti e di rapine.



Nelle seguenti tabelle e nei relativi grafici, in cui il primo semestre del 2023 viene suddiviso per mesi, emerge come un numero più elevato di furti sia stato registrato a

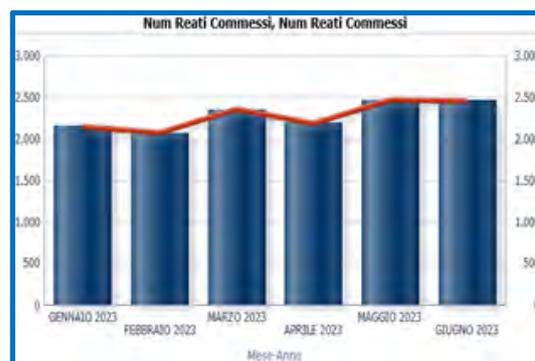
giugno (86.234) mentre il dato più elevato per le rapine è stato rilevato a maggio (2.471)¹⁵.

FURTI	Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
	2023	GENNAIO 2023	77.475
		FEBBRAIO 2023	75.260
		MARZO 2023	83.351
		APRILE 2023	77.535
		MAGGIO 2023	83.318
		GIUGNO 2023	86.234
Totale 2023		483.173	



¹⁵ I dati, estratti con l'applicativo SIGR 2.0, sono operativi e, quindi, suscettibili di variazioni.

RAPINE	Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
	2023	GENNAIO 2023	2.153
		FEBBRAIO 2023	2.075
		MARZO 2023	2.361
		APRILE 2023	2.194
		MAGGIO 2023	2.471
		GIUGNO 2023	2.464
	Totale 2023		13.718

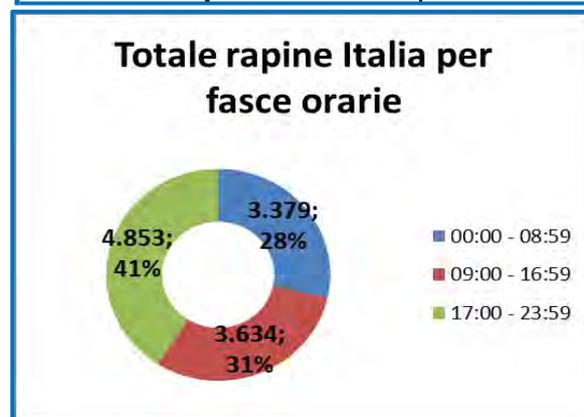
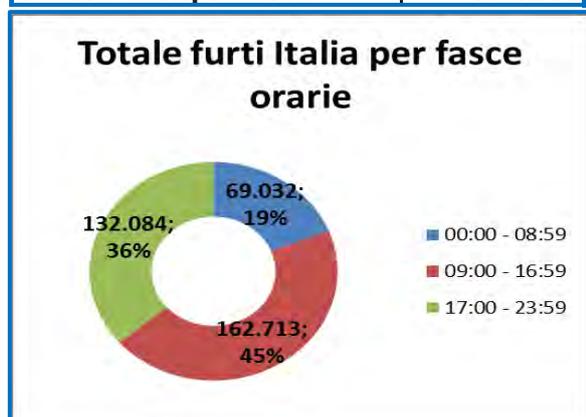


Nelle tabelle e nei grafici a ciambella che seguono, i furti e le rapine in Italia vengono esaminati in base agli orari di commissione. In particolare, nelle ore centrali della giornata si rileva un maggior numero dei

furti ed in quelle serali delle rapine. È evidenziata anche una quota di reati per i quali non è possibile una collocazione temporale.

FURTI PER FASCE ORARIE	
FURTI	Gen-Giu 2023
00:00 - 08:59	69.032
09:00 - 16:59	162.713
17:00 - 23:59	132.084
ORA ASSENTE	119.382
Totale complessivo	483.211

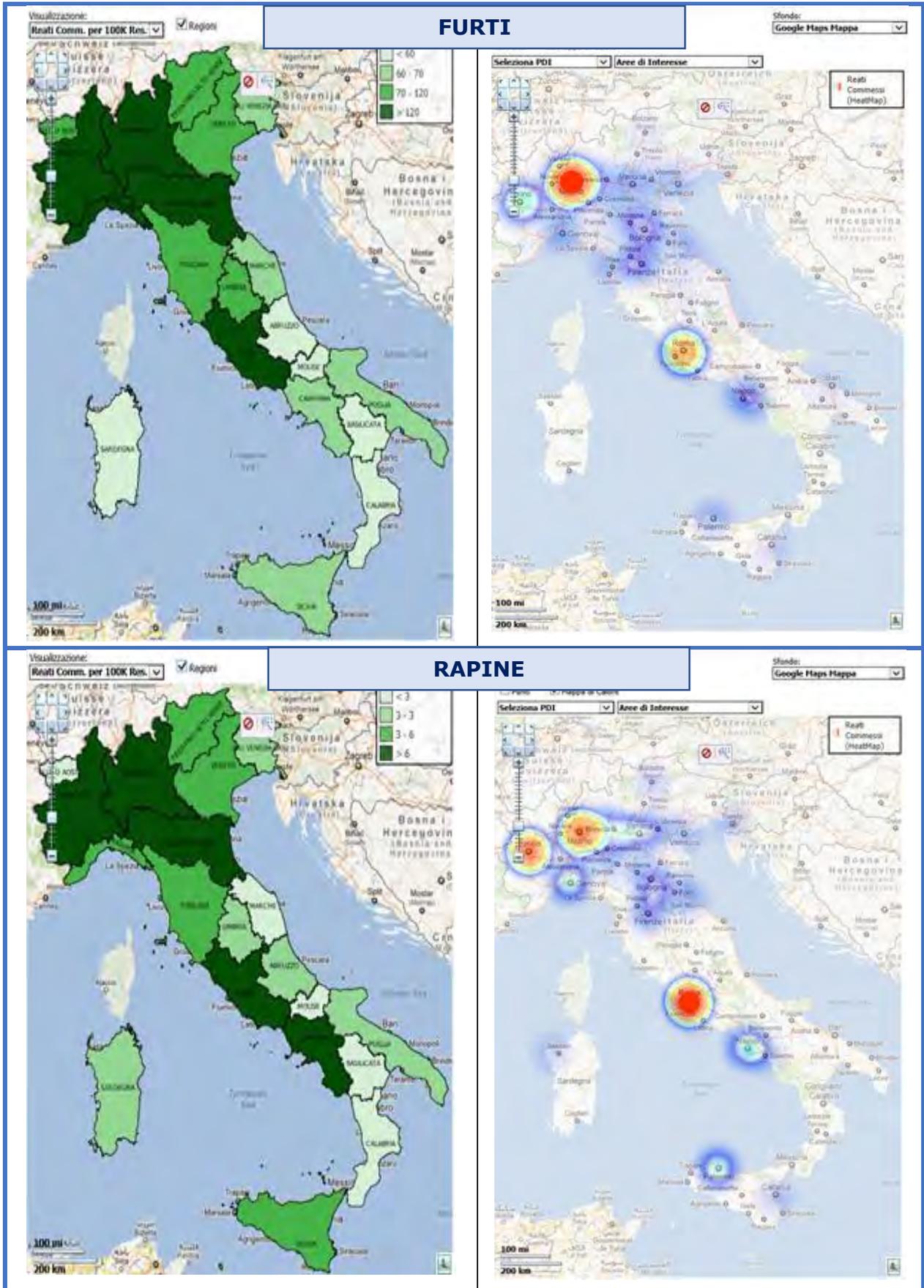
RAPINE PER FASCE ORARIE	
RAPINE	Gen-Giu 2023
00:00 - 08:59	3.379
09:00 - 16:59	3.634
17:00 - 23:59	4.853
ORA ASSENTE	1.857
Totale complessivo	13.723



1.5 - FURTI E RAPINE AI DANNI DI SPECIFICI OBIETTIVI E GEOREFERENZIAZIONE - PRIMO SEMESTRE 2023

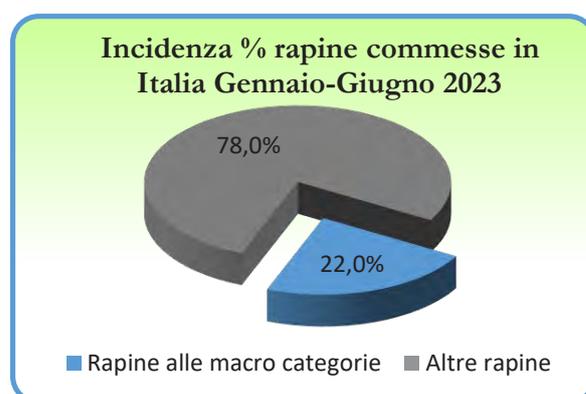
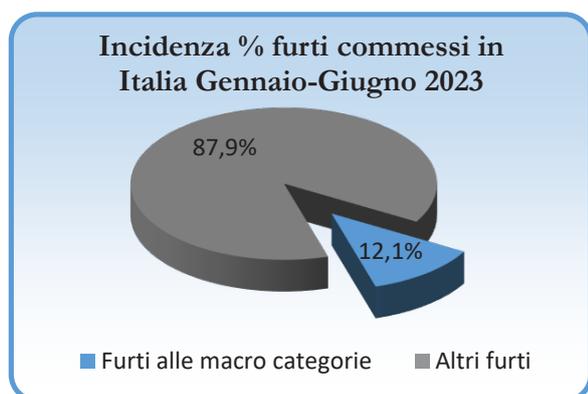
Le rappresentazioni cartografiche e le mappe di calore di seguito riportate consentono un'ulteriore analisi dei furti e delle rapine ai danni delle seguenti macro-categorie: aree di servizio, banche e uffici postali,

distributori di carburante, esercizi commerciali, farmacie, gioiellerie e laboratori di preziosi, locali/esercizi pubblici, tabaccherie/ricevitorie.



L'esame dei dati statistici relativi alle fattispecie delittuose registrate ai danni delle macro-categorie individuate evidenzia, per il periodo gennaio-giugno 2023, un totale di 58.681 furti e 3.021 rapine, con un'incidenza percentuale rispetto al totale complessivo

dei furti e delle rapine commessi sull'intero territorio nazionale che si attesta rispettivamente al 12,1% e al 22,0%, così come evidenziato dalle seguenti rappresentazioni grafiche.



Regione	Furti Commessi
LOMBARDIA	14.890
LAZIO	7.345
EMILIA-ROMAGNA	5.780
PIEMONTE	5.247
TOSCANA	4.341
VENETO	4.282
CAMPANIA	3.703
SICILIA	3.045
PUGLIA	2.302
LIGURIA	1.899
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.022
MARCHE	928
UMBRIA	817
SARDEGNA	770
ABRUZZO	717
FRIULI VENEZIA GIULIA	692
CALABRIA	565
MOLISE	153
BASILICATA	95
VALLE D AOSTA	88
Totale complessivo	58.681

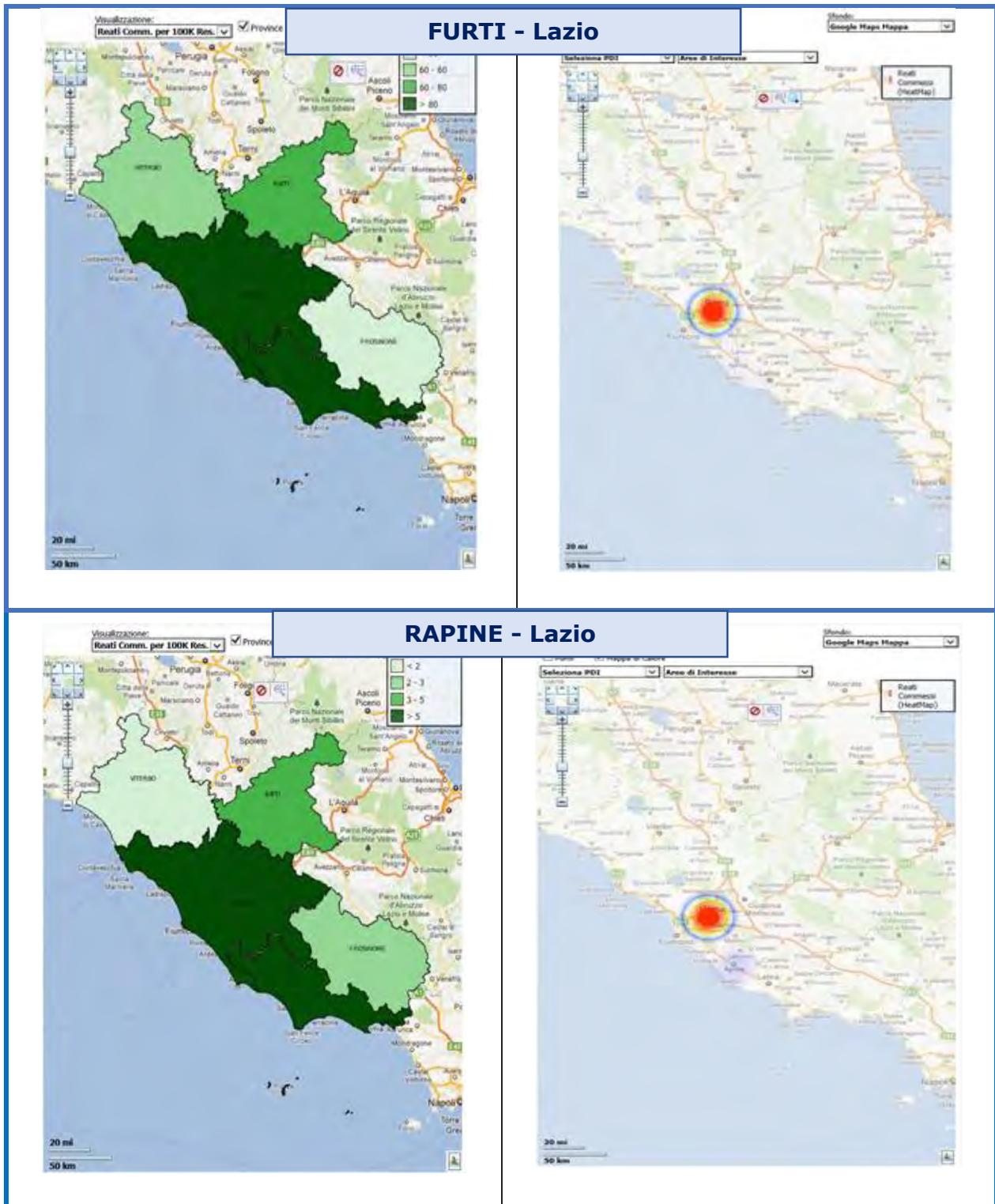
Regione	Rapine commesse
LOMBARDIA	610
LAZIO	400
CAMPANIA	342
PIEMONTE	324
EMILIA-ROMAGNA	284
SICILIA	247
VENETO	172
TOSCANA	169
PUGLIA	131
LIGURIA	90
TRENTINO-ALTO ADIGE	48
SARDEGNA	45
FRIULI VENEZIA GIULIA	41
ABRUZZO	34
UMBRIA	25
CALABRIA	22
MARCHE	20
BASILICATA	7
MOLISE	7
VALLE D AOSTA	3
Totale complessivo	3.021

Le potenzialità del S.I.G.R. permettono, inoltre, un'analisi dei due reati predatori in aree territoriali più piccole. Nel dettaglio, sempre per le 9 macro-categorie individuate, è stato condotto, a mero titolo

esemplificativo, un approfondimento sul Lazio (seconda regione in ordine di significatività dei dati in termini assoluti).

Dall'esame delle rappresentazioni cartografiche e dalle mappe di calore, appare evidente che, per tale regione, la maggior

concentrazione di furti e rapine, nel semestre in esame, ha riguardato la provincia di Roma.



1.6 – CONCLUSIONI

Negli anni passati l'andamento dei reati è risultato correlato al modificarsi degli scenari legati alla pandemia da Covid-19. La fase attuale ha caratteristiche diverse, essendo venute meno da tempo le limitazioni alla circolazione delle persone per la tutela della salute pubblica. Trascorsi quasi quattro anni da quando è stata dichiarata la pandemia a livello globale e terminata una protratta fase di emergenza, sono evidenti gli effetti che tale situazione ha avuto sulla criminalità predatoria.

Nello specifico sono stati oggetto di approfondimento i dati sui furti e sulle rapine commessi nel 2022 e nel primo semestre dell'anno in corso¹⁶. Le risultanze permettono di evidenziare come la revoca completa delle misure disposte per contenere la pandemia, abbia influito sull'andamento dei reati di specie, con valori significativi.

Dal primo lockdown disposto nel mese di marzo 2020 sono derivate, infatti, significative conseguenze sull'andamento della delittuosità, che è andata incontro ad una curva generalizzata di tipo discendente.

Viceversa, di pari passo con il venir meno delle limitazioni, già a partire dal 2022 e più spiccatamente nel primo semestre dell'anno in corso, si è registrato un progressivo incremento della criminalità predatoria, con un aumento dei furti che si sono avvicinati, pur senza raggiungerlo, al dato del 2019, ultimo anno esente dagli effetti distorsivi della pandemia, mentre per le rapine si è registrato il lieve superamento dei valori di quattro anni fa, del 5,6%.

¹⁶ I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati per il 2022, ma non per il 2023.

CAPITOLO 2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE

2.1 – LE RAPINE IN BANCA

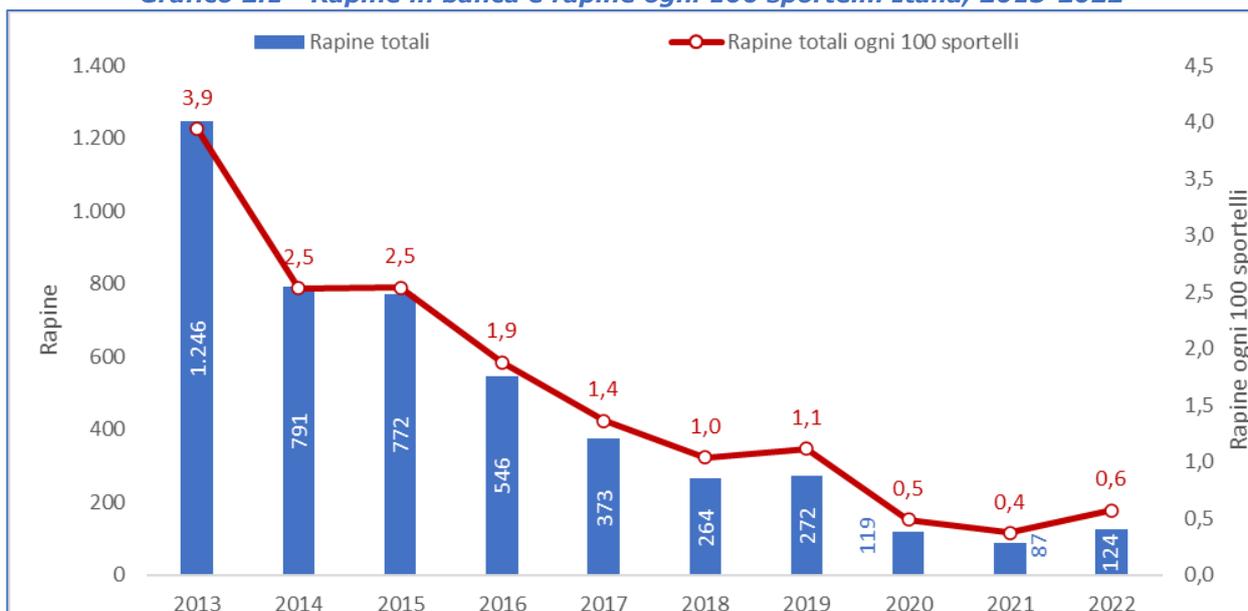
Nel 2022 si sono verificate 124 rapine in banca, pari ad un incremento del 42,5% rispetto alle 87 del 2021. L'entità del fenomeno rimane comunque contenuta ed in linea con quanto registrato nel 2020, anno caratterizzato dall'inizio della pandemia Covid-19. In particolare, negli ultimi 10 anni, gli eventi risultano comunque in sensibile riduzione ed il calo raggiunge il 90% (1.246 rapine nel 2013).

Il forte decremento delle rapine non si sta caratterizzando solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 sportelli bancari, sta registrando valori tra i

più bassi mai registrati e nel 2022, nonostante il lieve incremento, è stato pari a 0,6 rapine ogni 100 sportelli, superiore al valore di 0,4 del 2021 ma ben lontano dal valore di 3,9 registrato nel 2013.

Negli ultimi dieci anni risulta in costante crescita la percentuale di rapine fallite che è stata pari al 41,1% nel 2022 contro il 24,3% del 2012. Il dato dimostra come le diverse azioni di contrasto e prevenzione della criminalità adottate dalle banche si stanno rivelando efficaci non solo dal punto di vista della riduzione degli eventi, ma anche per quanto riguarda la riduzione della probabilità di portare a compimento i reati.

Grafico 2.1 - Rapine in banca e rapine ogni 100 sportelli. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nell'ultimo decennio il decremento delle rapine ha comportato una marcata riduzione dell'ammontare totale sottratto che è sceso di quasi 20 milioni di euro: si è infatti passati dai 22,8 milioni rapinati nel 2013 ai 3,6 del 2022, pari ad un calo di oltre l'84%. D'altra parte, l'ammontare medio per evento è stato

caratterizzato da una costante crescita nel corso degli anni e nel 2022 è risultato pari a 49 mila euro, valore vicino al massimo registrato l'anno precedente con 50,8 mila euro, e valore più che doppio rispetto alla media di 24 mila euro registrata nel 2013.

Grafico 2.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in banca. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

La Lombardia è stata la regione maggiormente colpita con 32 rapine. Seguono la Sicilia con 18, l'Emilia-Romagna con 11 e la Toscana con 10. L'incremento dei casi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 12 regioni, tra cui la Lombardia (da 20 a 32 rapine) e la Toscana (da 3 a 10). Fenomeno predatorio in calo in 5 regioni, tra cui il Lazio (da 16 a 9 rapine) mentre in Basilicata, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta non si sono verificati eventi, così come nel 2021.

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato in Sicilia, dove è passato da 1,4 a 1,6 rapine ogni 100

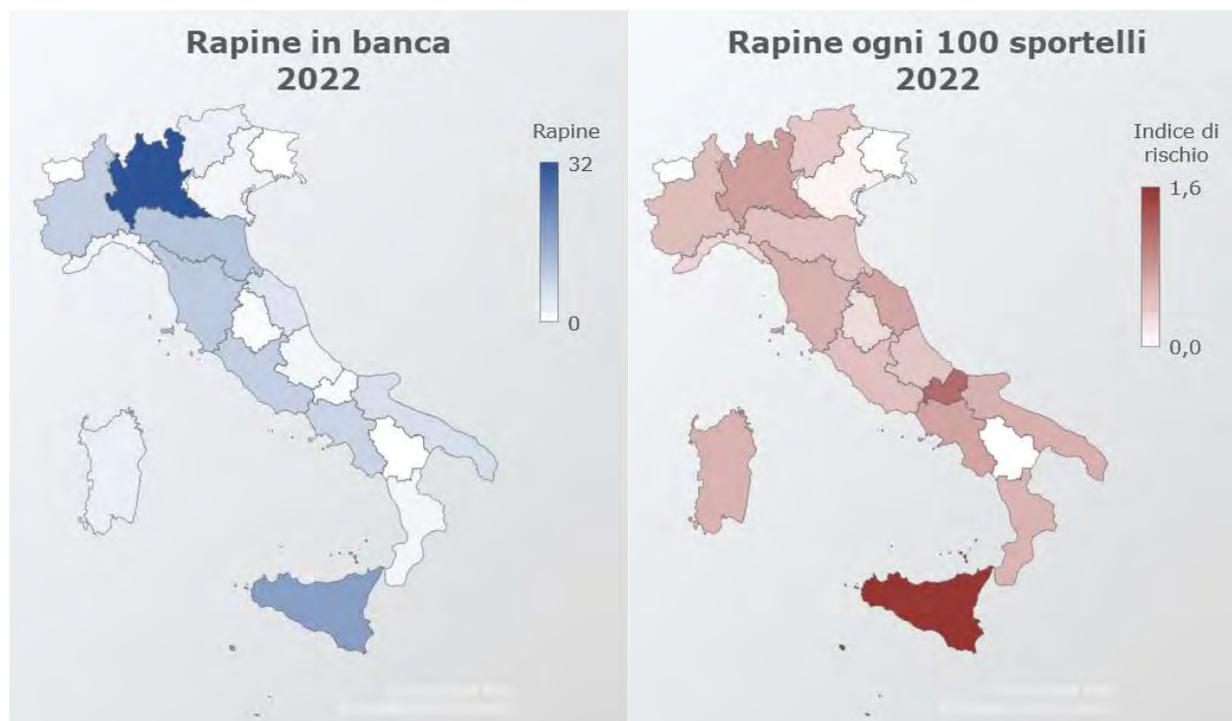
sportelli. Un valore superiore a quello medio nazionale (0,6 rapine ogni 100 sportelli) ha caratterizzato anche il Molise, con un indice pari a 1,1, e la Campania, la Lombardia e le Marche con un indice pari a 0,7.

A livello provinciale, il maggior numero di rapine si è verificato a Milano con 18 episodi, seguita da Catania con 9, Napoli con 7 e Roma con 6. Una recrudescenza ha caratterizzato complessivamente 37 province, tra cui proprio Milano dove si sono verificati 8 casi in più rispetto al 2021. Le rapine sono rimaste stazionarie in 55 province (in 48 non si sono verificati eventi nei due anni), mentre un calo degli eventi

criminosi si è verificato in 15 province, tra cui Roma dove gli episodi sono passati da 16 a 6.

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Rieti con 6,3 rapine ogni 100 sportelli (da nessun episodio nel 2021). Seguono le province di Ascoli

Piceno con 4,1 rapine ogni 100 sportelli e Catania con 4. Il livello di rischio è risultato superiore a quello medio nazionale (0,6 rapine ogni 100 sportelli) anche nelle province di Milano (1,5) e Napoli (1,3).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 sportelli
1	Lombardia	32	1	Sicilia	1,6
2	Sicilia	18	2	Molise	1,1
3	Emilia Romagna	11	3	Lombardia	0,7
4	Toscana	10	4	Campania	0,7
5	Lazio	9	5	Marche	0,7
6	Piemonte	9	6	Toscana	0,6
7	Campania	8	7	Puglia	0,6
8	Puglia	6	8	Sardegna	0,6
9	Marche	5	9	Calabria	0,6
10	Sardegna	3	10	Piemonte	0,5
11	Trentino Alto-Adige	3	11	Lazio	0,5
12	Abruzzo	2	12	Emilia Romagna	0,5
13	Calabria	2	13	Abruzzo	0,4
14	Liguria	2	14	Trentino Alto-Adige	0,4
15	Veneto	2	15	Liguria	0,3
16	Molise	1	16	Umbria	0,3
17	Umbria	1	17	Veneto	0,1
18	Basilicata	0	18	Basilicata	0,0
19	Friuli Venezia Giulia	0	19	Friuli Venezia Giulia	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 sportelli
1	Milano	18	1	Rieti	6,3
2	Catania	9	2	Ascoli Piceno	4,1
3	Napoli	7	3	Catania	4,0
4	Roma	6	4	Lodi	2,8
5	Ascoli Piceno	4	5	Agrigento	2,7
6	Palermo	4	6	Massa-Carrara	2,6
7	Torino	4	7	Nuoro	2,5
8	Agrigento	3	8	Novara	2,4
9	Bologna	3	9	Ragusa	2,3
10	Firenze	3	10	Barletta-Andria-Trani	2,3

Nel 2022 vi è stata una prevalenza di casi nella prima metà dell'anno (57,3% del totale) e soprattutto nel primo trimestre (29,8%). Negli ultimi tre mesi sono state invece segnalate solamente 19 rapine, pari al 15,3% del totale.

I malviventi hanno agito prevalentemente da soli (39% dei casi) o in coppia (29% dei casi), travisando il proprio volto (75%) e in un lasso di tempo non superiore a dieci minuti (67%). In particolare, si è avuto un calo delle rapine commesse in meno di 3 minuti (33% dei casi) e un incremento delle rapine avvenute tra i 4 e i 10 minuti (34%). È stato inoltre registrato un calo delle rapine

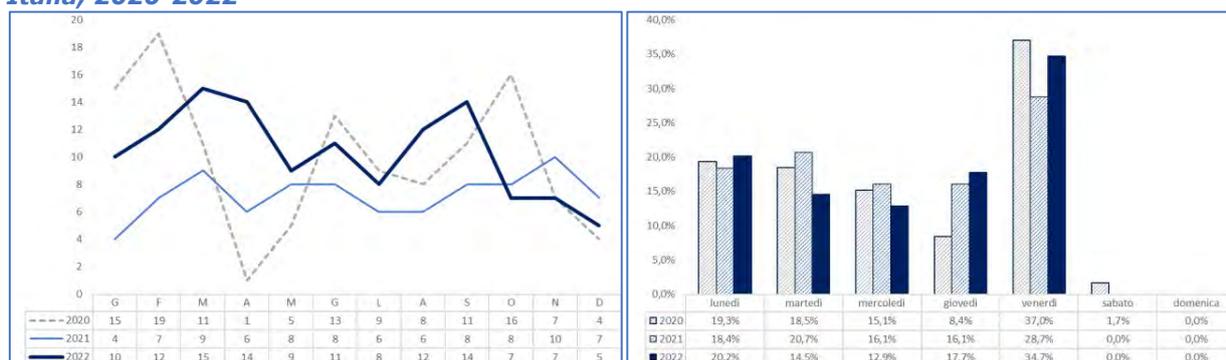
di lunga durata (oltre 30 minuti), scese al 14% del totale.

Le rapine si sono concentrate prevalentemente nella giornata del venerdì (35% dei casi), mentre per quanto riguarda l'orario, la fascia più a rischio è stata quella tra le 12 e le 13 in cui si è verificato quasi un quinto delle rapine totali.

I malviventi hanno fatto uso prevalentemente di armi da taglio, adoperate in oltre la metà dei casi (52%), seguite dalle armi da fuoco e dalle sole minacce verbali (21% ciascuna) e dalle armi finte o improprie (6%).

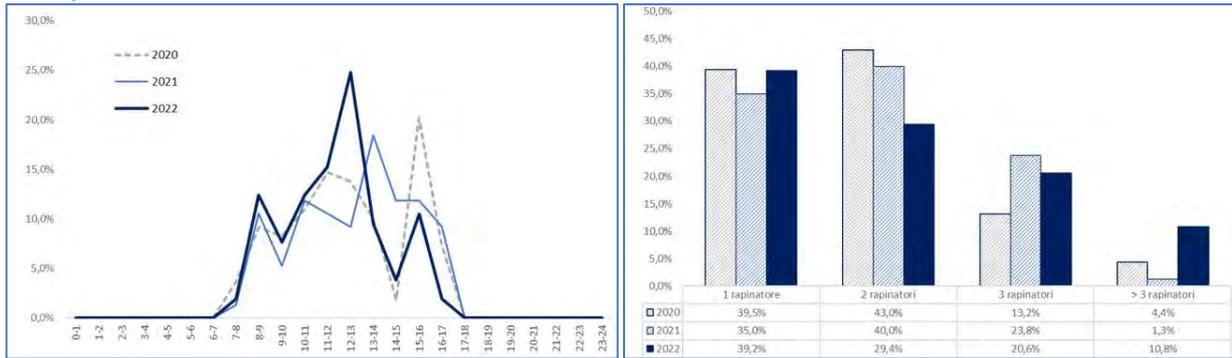
Il modus operandi

Grafici 2.3 e 2.4 – Rapine in banca per mese e giorno di accadimento. Italia, 2020-2022



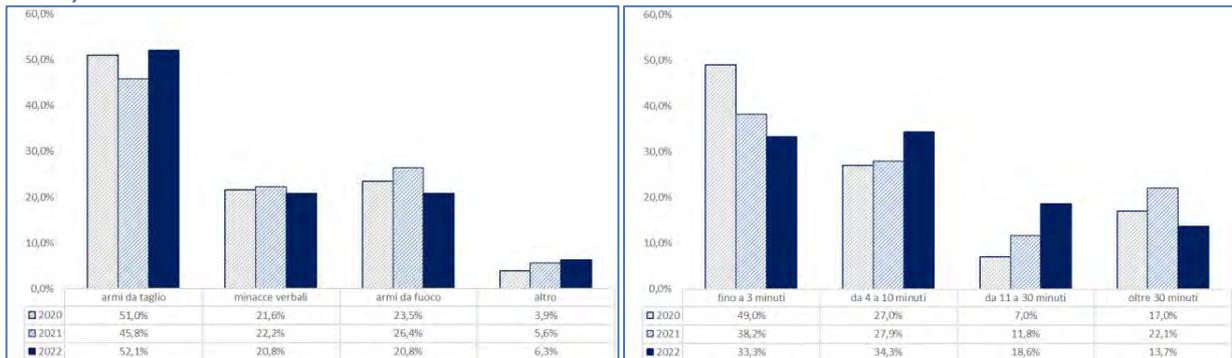
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 2.5 e 2.6 – Rapine in banca per orario di accadimento e numero di rapinatori. Italia, 2020-2022



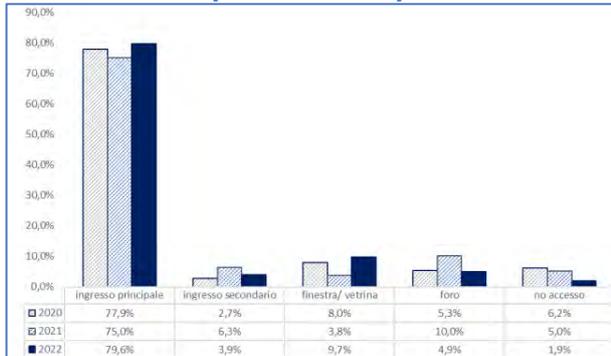
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 2.7 e 2.8 – Rapine in banca per tipologia di arma utilizzata e durata dell'evento. Italia, 2020-2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 2.9 – Rapine in banca per vie di accesso. Italia, 2020-2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

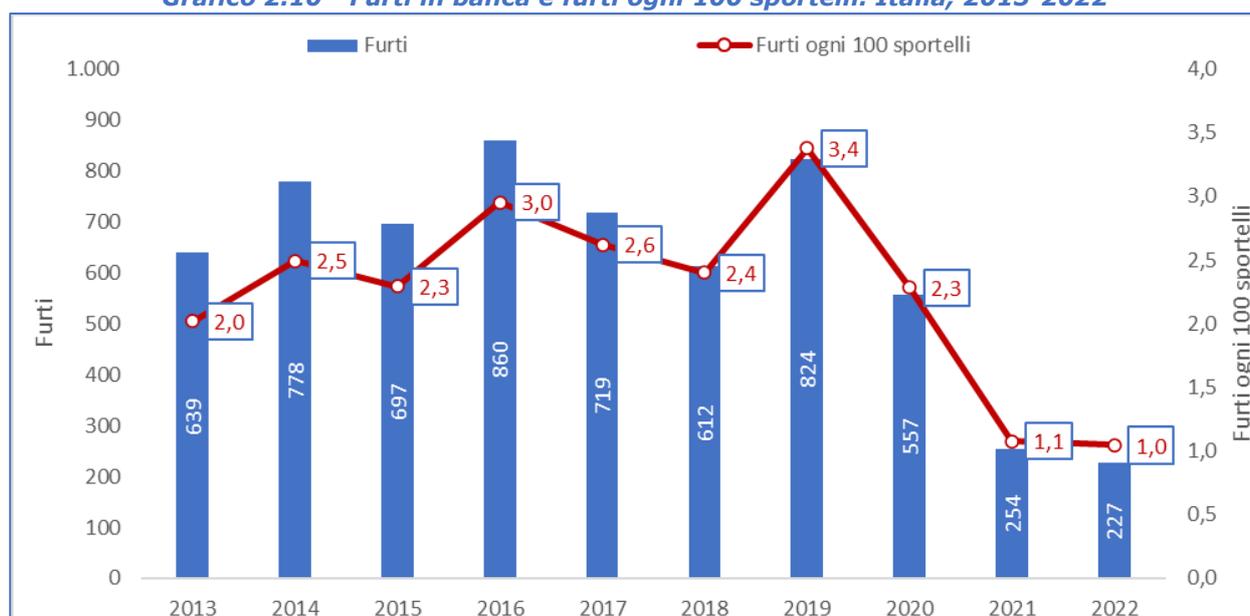
2.2 – I FURTI IN BANCA

Nel 2022 sono stati registrati 227 furti ai danni delle dipendenze bancarie, pari ad un calo del 10,6% rispetto al 2021. Per il terzo anno consecutivo si è verificato un decremento degli eventi criminosi dopo il picco raggiunto nel 2019 in cui erano stati registrati 824 episodi.

In riduzione anche l'indice di rischio che, espresso dal rapporto tra numero di eventi e sportelli complessivi, risulta in calo da 1,1 a

1,0 furti ogni 100 sportelli, valore più basso degli ultimi dieci anni. Il sensibile decremento degli episodi riusciti ha determinato anche un calo dell'ammontare totale sottratto che è risultato pari a 3,2 milioni di euro, con una riduzione del 31,9% rispetto all'anno precedente, e pari a 15 milioni di euro in meno rispetto al picco del 2016 (oltre 18 milioni di euro sottratti). È risultato in calo anche l'ammontare medio per evento che è stato pari a 41.460 euro.

Grafico 2.10 - Furti in banca e furti ogni 100 sportelli. Italia, 2013-2022

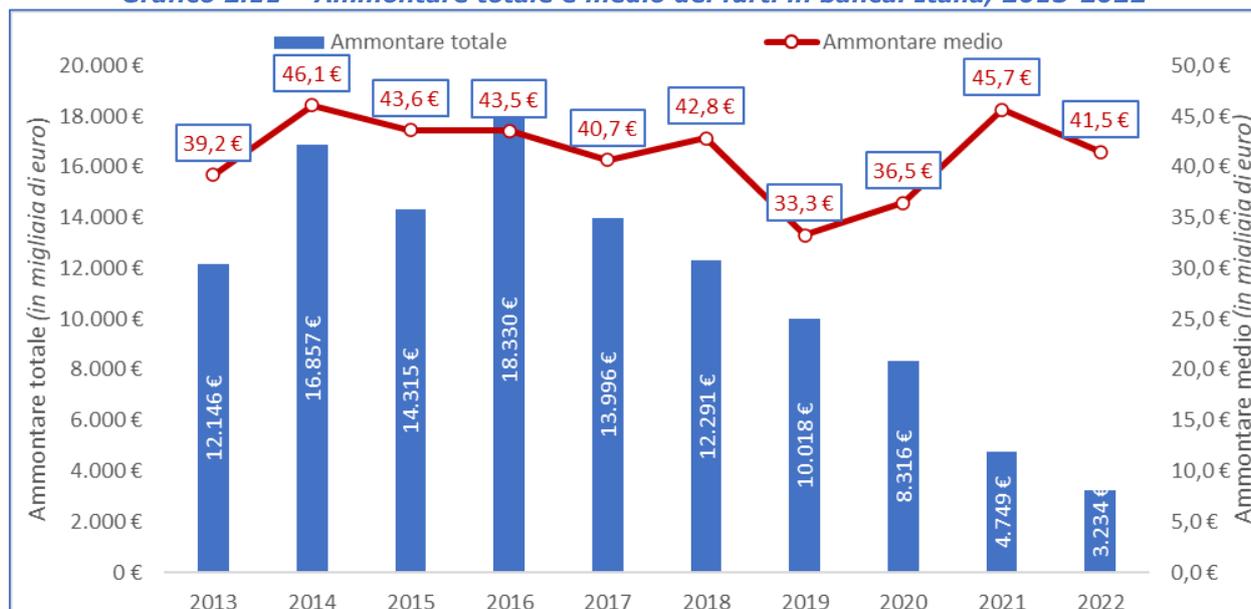


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Dall'analisi della serie storica dei furti in banca suddivisi per tipologia di attacco, emerge chiaramente come la prevalenza dei casi abbia sempre riguardato gli attacchi agli ATM che nel 2022 sono stati 121 (il 53,3% del totale), pari ad un calo del 28,4% rispetto al 2021. Seguono gli attacchi verso i sistemi di gestione del contante ad uso dei

cassieri (macchine roller-cash e/o cash in/cash out) con 51 episodi, gli attacchi verso le casseforti (4 casi), gli attacchi verso i caveaux e/o cassette di sicurezza (2 casi) e gli attacchi alle casse continue (1 solo caso). Sono stati registrati, inoltre, 48 casi di intrusioni/tentativi di ingresso in filiale in cui i malviventi non sono riusciti nel loro intento.

Grafico 2.11 – Ammontare totale e medio dei furti in banca. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

A livello territoriale, il maggior numero di episodi si è verificato in Emilia-Romagna con 55 furti, seguita da Lombardia (40), Toscana (27), Piemonte (21) e Lazio (20). Un calo degli episodi ha caratterizzato complessivamente 9 regioni, tra le quali si segnalano, in particolare, Veneto e Puglia (-56%), mentre una recrudescenza si è verificata in 5 regioni, tra cui Piemonte (da

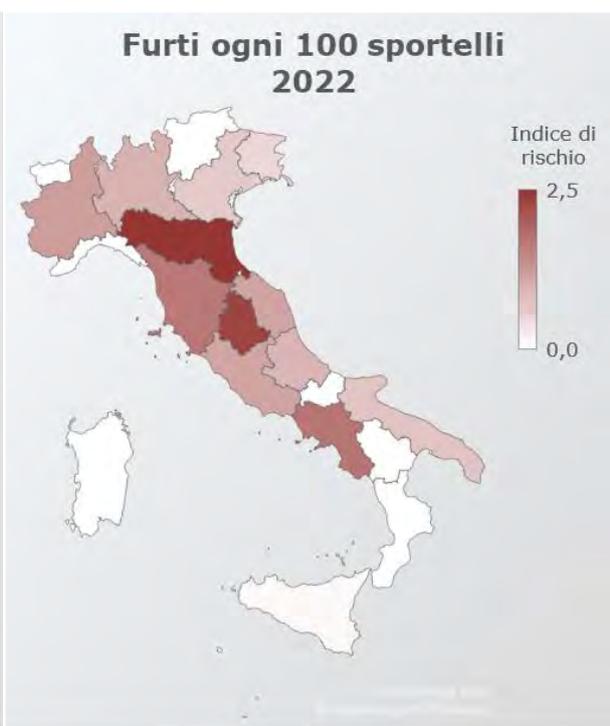
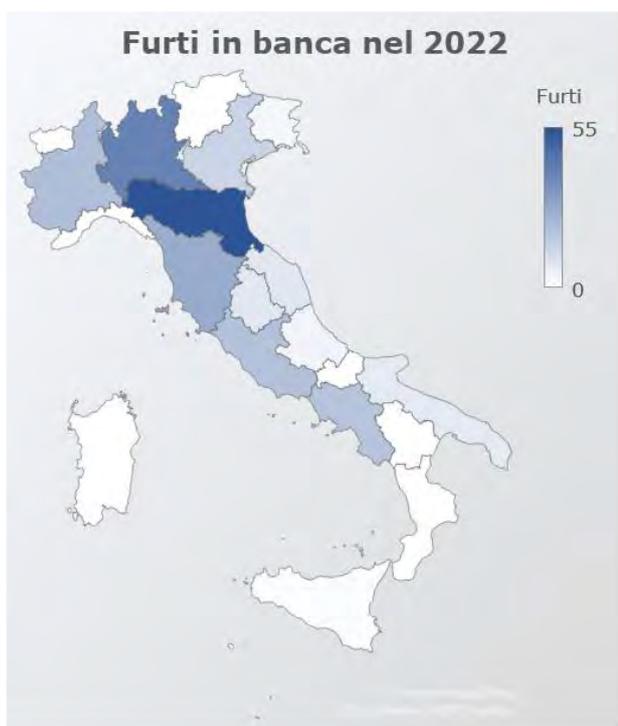
10 a 21 episodi) e Campania (da 11 a 19). In Emilia-Romagna è stato registrato un valore dell'indice di rischio pari a 2,5 furti ogni 100 sportelli. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (1 furto ogni 100 sportelli) è stato registrato anche in Umbria (2,3), Campania e Toscana (1,7), Piemonte (1,2), Marche e Lazio (1,1).

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 sportelli
1	Emilia Romagna	55	1	Emilia Romagna	2,5
2	Lombardia	40	2	Umbria	2,3
3	Toscana	27	3	Campania	1,7
4	Piemonte	21	4	Toscana	1,7
5	Lazio	20	5	Piemonte	1,2
6	Campania	19	6	Marche	1,1
7	Veneto	14	7	Lazio	1,1
8	Marche	8	8	Lombardia	0,9
9	Umbria	8	9	Abruzzo	0,9
10	Puglia	7	10	Puglia	0,7
11	Abruzzo	4	11	Veneto	0,6
12	Friuli Venezia Giulia	3	12	Friuli Venezia Giulia	0,5
13	Sicilia	1	13	Sicilia	0,1
14	Basilicata	0	14	Basilicata	0,0
15	Calabria	0	15	Calabria	0,0
16	Liguria	0	16	Liguria	0,0
17	Molise	0	17	Molise	0,0
18	Sardegna	0	18	Sardegna	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Le province maggiormente colpite sono state Bologna con 20 episodi (+33%), Napoli con 15 (+67%) e Roma dove gli episodi si sono però dimezzati passando da 28 a 14.

Il calo degli attacchi ha caratterizzato nel complesso 33 province, tra le quali si segnalano, in particolare, oltre a Roma, anche Ravenna (-90%, da 10 a 1 solo episodio), Modena (-50%, da 14 a 7), Milano

e Verona (-36%, da 14 a 9). Un incremento dei furti è stato invece registrato in 28 province, tra le quali, oltre Bologna e Napoli, anche Forlì-Cesena (da 2 a 7 episodi). Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Pavia e Siena con 4,1 furti ogni 100 sportelli (rispettivamente da 2,4 e 1,9). Seguono Bologna con 3,9 (da 2,7), Lucca con 3,5 (da 0,5) e Reggio nell'Emilia con 3,4 (da 2,5).



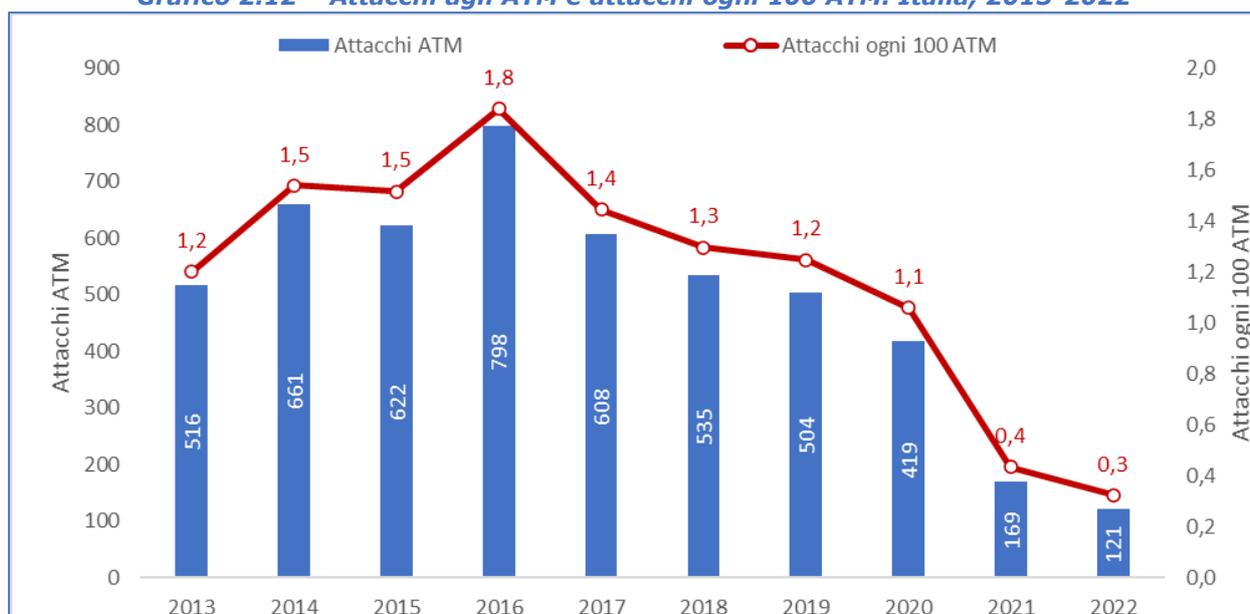
Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 sportelli
1	Bologna	20	1	Siena	4,1
2	Napoli	15	2	Pavia	4,1
3	Roma	14	3	Bologna	3,9
4	Milano	9	4	Lucca	3,5
5	Pavia	9	5	Reggio nell'Emilia	3,4
6	Reggio nell'Emilia	9	6	Foggia	3,3
7	Verona	9	7	Frosinone	3,3
8	Perugia	8	8	Forlì-Cesena	3,3
9	Forlì-Cesena	7	9	Piacenza	3,1
10	Modena	7	10	Caserta	3,0

2.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

L'analisi della serie storica degli attacchi agli ATM negli ultimi dieci anni evidenzia che, dopo il picco raggiunto nel 2016 con 798 episodi, è iniziato un trend decrescente del fenomeno criminoso che, accentuatosi nel 2021, è proseguito anche nel 2022. Gli attacchi registrati nell'ultimo anno sono stati 121, pari ad una riduzione del 28,4% rispetto all'anno precedente, e pari all'84,8% rispetto al picco del 2016.

Anche con riferimento all'indice di rischio si conferma lo stesso andamento: dopo il valore massimo registrato nel 2016 con 1,8 attacchi ogni 100 ATM, vi è stata poi una continua riduzione del livello di rischio che proprio nel 2022 ha toccato il valore minimo degli ultimi anni risultando pari a 0,3 attacchi ogni 100 ATM.

Grafico 2.12 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2013-2022

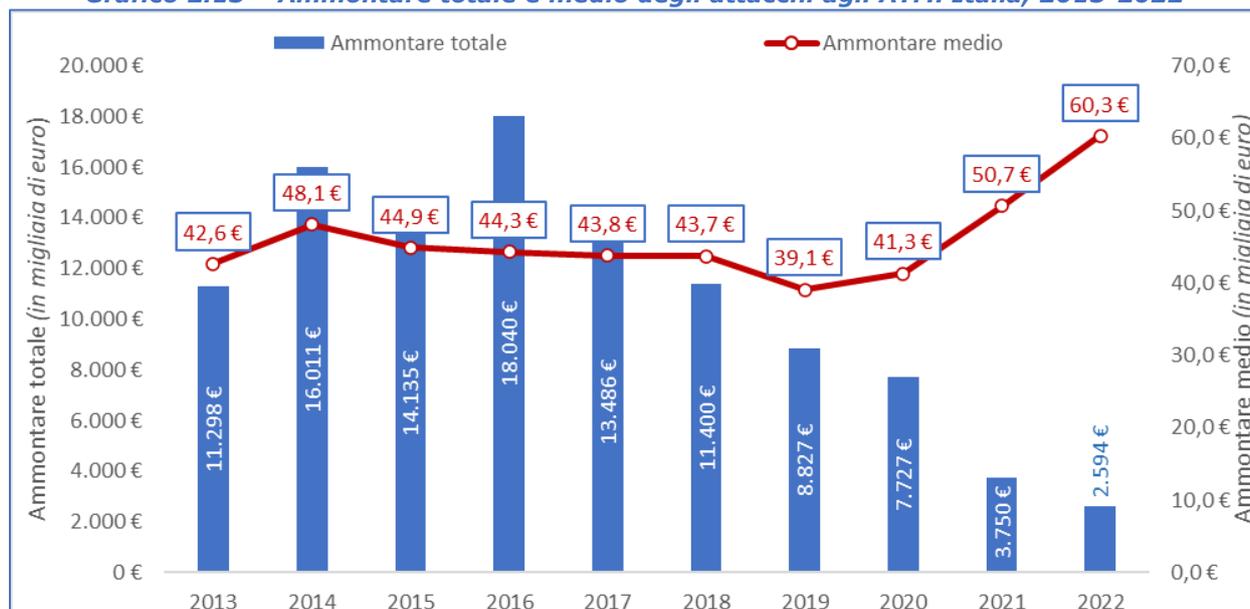


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

La percentuale di episodi falliti risulta in continuo incremento e, nel 2022, è stata pari al 64,5%, valore più alto degli ultimi 10 anni. I principali motivi del fallimento degli attacchi sono stati la resistenza del mezzo forte e/o l'efficacia dei sistemi di protezione adottati e l'attivazione del sistema di allarme.

Nel 2022 gli attacchi hanno fruttato complessivamente 2,6 milioni di euro, il 30,8% in meno rispetto al 2021, pari ad una media di oltre 60 mila euro ad evento, valore più elevato degli ultimi anni.

Grafico 2.13 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2013-2022

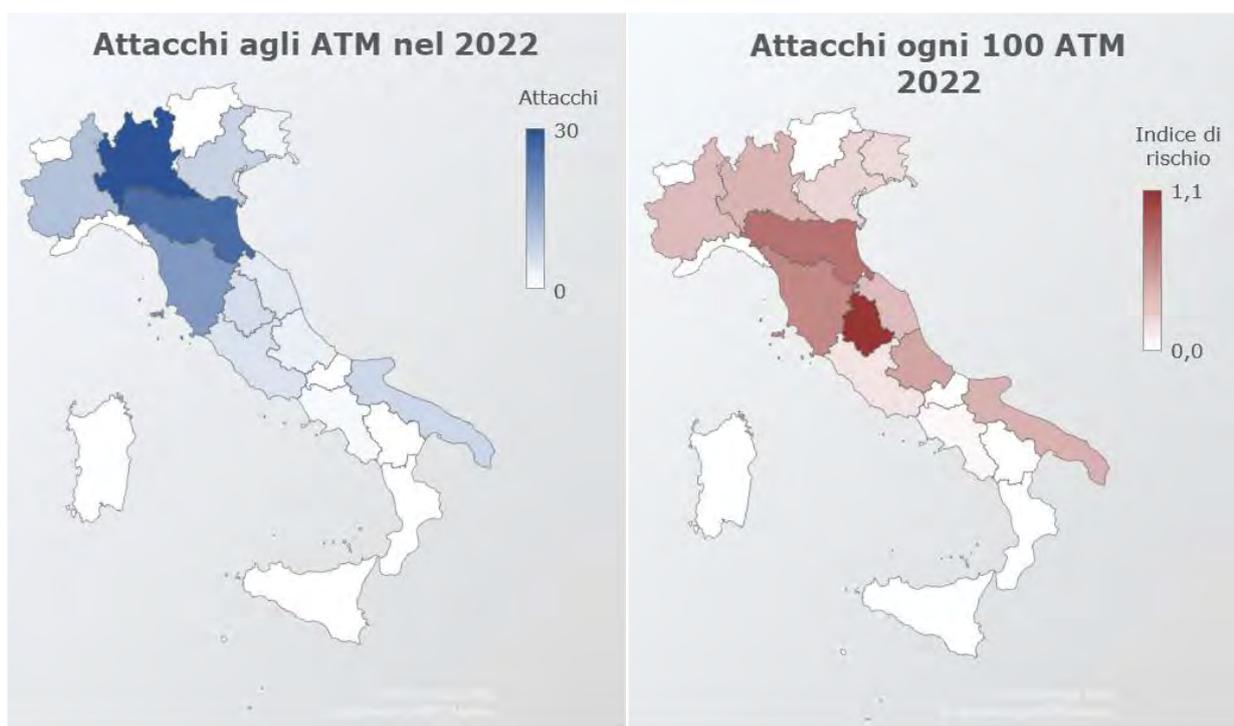


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le regioni maggiormente colpite nel 2022 sono state la Lombardia con 30 episodi e l'Emilia-Romagna con 26 (caratterizzate comunque da una riduzione degli eventi). Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 9 regioni, tra cui Lazio (da 21 a 5 attacchi) e Veneto (da 24 a 8), mentre una recrudescenza si è verificata in sole 4 regioni, tra cui il Piemonte dove gli

episodi sono passati da 3 a 11. Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato in Umbria con 1,1 attacchi ogni 100 ATM (da 0,8 nel 2021). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,3 attacchi ogni 100 ATM) è stato registrato anche in Emilia-Romagna (0,7), Toscana (0,6), Abruzzo (0,5) e Lombardia, Marche e Piemonte (0,4).

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Lombardia	30	1	Umbria	1,1
2	Emilia Romagna	26	2	Emilia Romagna	0,7
3	Toscana	18	3	Toscana	0,6
4	Piemonte	11	4	Abruzzo	0,5
5	Veneto	8	5	Puglia	0,4
6	Puglia	7	6	Lombardia	0,4
7	Umbria	6	7	Marche	0,4
8	Lazio	5	8	Piemonte	0,4
9	Marche	4	9	Veneto	0,2
10	Abruzzo	3	10	Friuli Venezia Giulia	0,2
11	Friuli Venezia Giulia	2	11	Lazio	0,1
12	Campania	1	12	Campania	0,0
13	Basilicata	0	13	Basilicata	0,0
14	Calabria	0	14	Calabria	0,0
15	Liguria	0	15	Liguria	0,0
16	Molise	0	16	Molise	0,0
17	Sardegna	0	17	Sardegna	0,0
18	Sicilia	0	18	Sicilia	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0



A livello provinciale, il maggior numero di episodi si è verificato a Bologna con 9 attacchi, seguita da Milano, Pavia e Perugia con 6. Il calo degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato 29 province, tra le quali si segnalano Ravenna (da 8 attacchi nel 2021 a nessuno nel 2022) e Roma (da 20 a 4). Un incremento ha, invece, caratterizzato 20 province, tra cui Pavia (da 2 a 6 episodi) e Torino (da 2 a 5).

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato in provincia di Foggia dove i 5 episodi subiti hanno determinato un valore dell'indice di rischio pari a 2 attacchi ogni 100 ATM (in calo rispetto a 3,6 del 2021). Seguono Pavia con 1,9, Ferrara con 1,8, Piacenza e Lucca con 1,5.

Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Bologna	9	1	Foggia	2,0
2	Milano	6	2	Pavia	1,9
3	Pavia	6	3	Ferrara	1,8
4	Perugia	6	4	Lucca	1,5
5	Firenze	5	5	Piacenza	1,5
6	Foggia	5	6	Pesaro e Urbino	1,4
7	Monza e della Brianza	5	7	Perugia	1,4
8	Torino	5	8	Biella	1,4
9	Verona	5	9	Asti	1,2
10	Ferrara	4	10	Bologna	1,1

Nel 2022 gli attacchi si sono concentrati prevalentemente a inizio e fine anno con una forte riduzione dei casi nei mesi estivi. In particolare, nel quarto trimestre è avvenuto

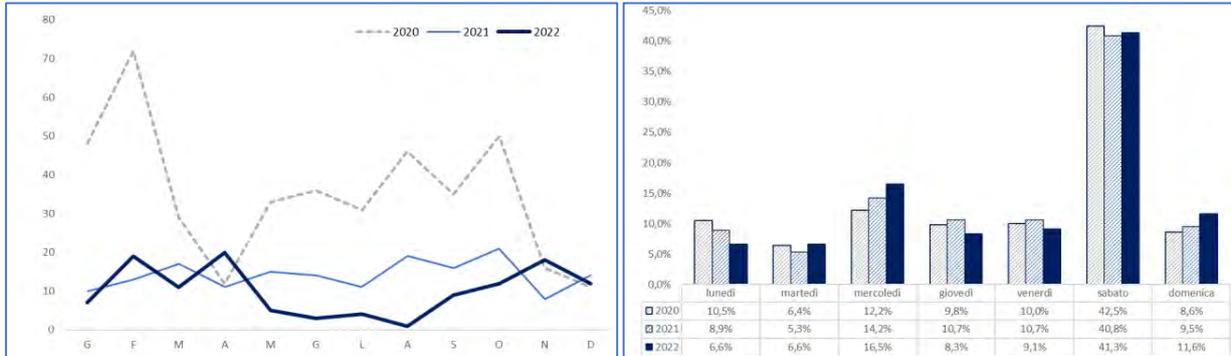
il 34,7% degli episodi, nel primo trimestre il 30,6% e nel terzo trimestre solamente l'11,6%.

Il modus operandi

Come di consueto, gli attacchi si sono concentrati prevalentemente di sabato (41% dei casi), nella fascia oraria che va dall'una alle quattro di notte (73%) e sono stati commessi in un lasso temporale non superiore ai 10 minuti (83%). Gli attacchi

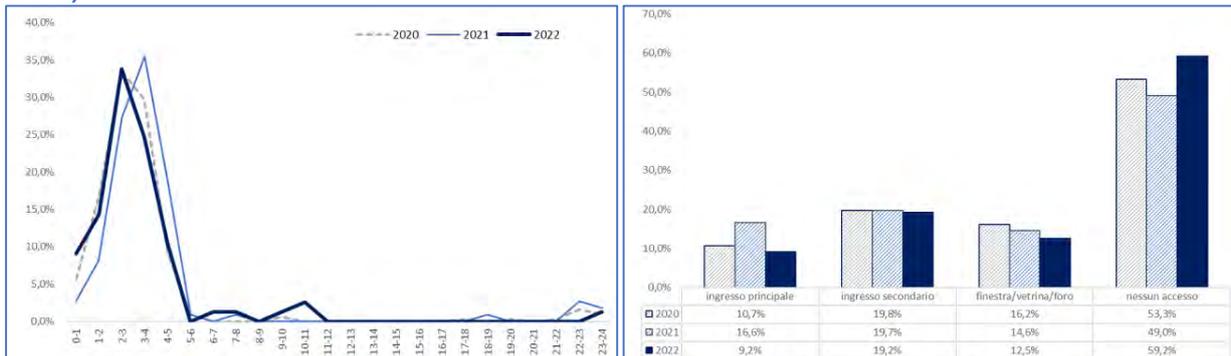
sono stati condotti prevalentemente tramite l'utilizzo di gas e/o esplosivi (60% dei casi). Seguono gli attacchi compiuti tramite scasso dell'ATM (29%) e tramite asportazione dell'intera apparecchiatura (11% dei casi).

Grafici 2.14 e 2.15 – Attacchi agli ATM per mese e giorno di accadimento. Italia, 2020-2022



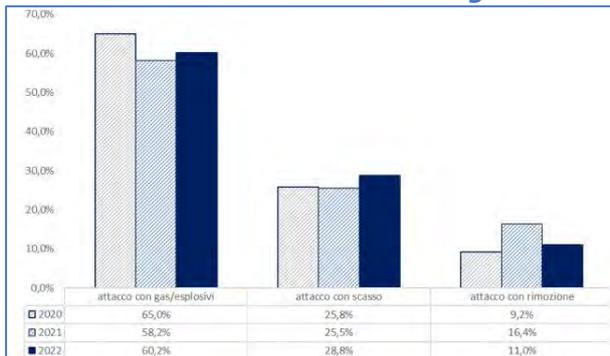
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 2.16 e 2.17 – Attacchi agli ATM per orario di accadimento e vie di accesso in filiale. Italia, 2020-2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 2.18 – Modalità di attacco agli ATM. Italia, 2020-2022



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

2.4 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La collaborazione con le Istituzioni

L'azione dell'ABI di intensificazione del rapporto con le Autorità di Sicurezza (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Prefetture, Forze di Polizia) ha consentito anche nel 2022 di realizzare, in stretta collaborazione, iniziative che hanno favorito il contrasto alle rapine e ai furti alle dipendenze bancarie, nonché ad altre forme di criminalità, rendendo al contempo più agevole per le banche la gestione della sicurezza, attraverso il coinvolgimento delle Autorità di sicurezza nelle strategie di prevenzione.

Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il 5 dicembre 2022 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che rafforza, tra l'altro, lo scambio di dati ed informazioni attinenti ai fenomeni dei reati predatori in danno delle banche, degli uffici postali ed esercizi commerciali in genere in un'ottica di miglioramento della prevenzione e repressione della criminalità.

Nell'alveo della collaborazione con la Pubblica Sicurezza rientra l'Osservatorio Intersettoriale sulla criminalità predatoria costituito da OSSIF in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza con la partecipazione di: Confcommercio, Federdistribuzione, Federazione Italiana Tabaccai, Federfarma, Unione Energie per la Mobilità, Assovalori ed anche Poste Italiane. In questo ambito si inserisce l'organizzazione del Convegno "Stati Generali della Sicurezza" che, nel rappresentare un momento di valorizzazione delle sinergie realizzate tra il settore bancario e la Pubblica Sicurezza per la prevenzione e il contrasto dei reati predatori, è anche l'occasione per presentare il "Report Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria".

Protocollo anticrimine con le Prefetture

Nel contesto degli interventi volti a sviluppare stabili e proficue sinergie collaborative tra operatori economici e soggetti istituzionali pubblici, con l'obiettivo di rafforzare sul territorio la sicurezza partecipata, l'ABI, tramite OSSIF, ha condiviso con il Gabinetto del Ministro dell'Interno, nel gennaio del 2021, una nuova versione del Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità ai danni delle banche e della clientela, da sottoscrivere con le Prefetture interessate.

L'Accordo – il cui perimetro di riferimento riguarda la prevenzione delle rapine, dei furti agli ATM, degli attacchi multivettoriali (cyber physical security), delle truffe agli anziani, delle aggressioni non predatorie, degli atti vandalici e terroristici e delle infiltrazioni criminali nell'economia legale

– è stato già siglato con oltre 60 Prefetture e sarà presto operativo sulla quasi totalità del territorio nazionale.

Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza è costituito dal Data-Base Anticrimine, alimentato costantemente dalle banche, nel quale vengono censiti sia gli eventi criminosi che colpiscono il settore bancario (rapine, furti, attacchi multivettoriali, atti vandalici, aggressioni al personale), sia le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie e in ciascun ATM. Da questo importante patrimonio informativo scaturiscono molteplici iniziative che vedono coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza: Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Il Data-Base è stato opportunatamente potenziato con l'obiettivo di valorizzare sempre più un patrimonio informativo utile non solo alle banche nella definizione delle strategie di prevenzione ma anche alle Forze dell'ordine nell'attività di controllo del territorio e di intelligence. Sono state sviluppate diverse funzionalità che tramite dashboard interattive consentono ai responsabili della sicurezza delle banche di monitorare in tempo reale le principali informazioni relative alle proprie strutture: conformità di agenzie e ATM al Protocollo anticrimine ABI-Prefetture, livelli di rischio rapina e rischio attacco ATM, trend degli eventi criminosi subiti negli ultimi mesi.

Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Studi, Rapporti di Ricerca e analisi statistiche

- Rapporto annuale e bollettini periodici sulle rapine
- Rapporto annuale e bollettini periodici sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine
- Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità predatoria
- Vademecum contro le truffe

Analisi statistiche a livello europeo

- Contributo al Rapporto "Rapine ed altri crimini ai danni delle banche" tramite collaborazione con il Physical Security Working Group della Federazione Bancaria Europea
- Contributo al Rapporto "European ATM Crime Report" tramite collaborazione con l'European ATM Security Team (EAST)

Modelli e Strumenti di analisi

- Modello di analisi del rischio-rapina: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna filiale censita nel DB OSSIF
- Modello di analisi del rischio associato agli ATM: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna ATM censita nel DB OSSIF
- GeoCrime Analyst: lo strumento, tramite tecnologie GIS (Geographic Information Systems), consente sia di analizzare su mappe digitali la distribuzione dei fenomeni criminosi sia di effettuare valutazioni e analisi di benchmark sui principali trend e KPI tramite apposite dashboard

Prodotti e servizi

- Servizio "MyOSSIF" sulle strategie di sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

Pubblicazioni

- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- Quaderni di Ricerca sulle soluzioni di sicurezza

Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

Diffusione della cultura della sicurezza

Tutte le attività di OSSIF vengono veicolate attraverso il Portale www.ossif.it che offre agli utenti anche un'ampia knowledge base di articoli, rapporti, manuali operativi e ricerche realizzate nel corso degli anni. Con cadenza mensile, inoltre, viene diffusa la Newsletter di OSSIF che informa banche e aziende in merito alla attività e ai progetti in corso.

Con riferimento all'organizzazione di eventi finalizzati alla diffusione della cultura della prevenzione, OSSIF collabora con ABI Eventi e ABI Lab all'organizzazione del convegno annuale "Banche e Sicurezza", che rappresenta un importante momento di incontro e confronto fra i principali player del settore.

CAPITOLO 3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI

3.1 – LE RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI

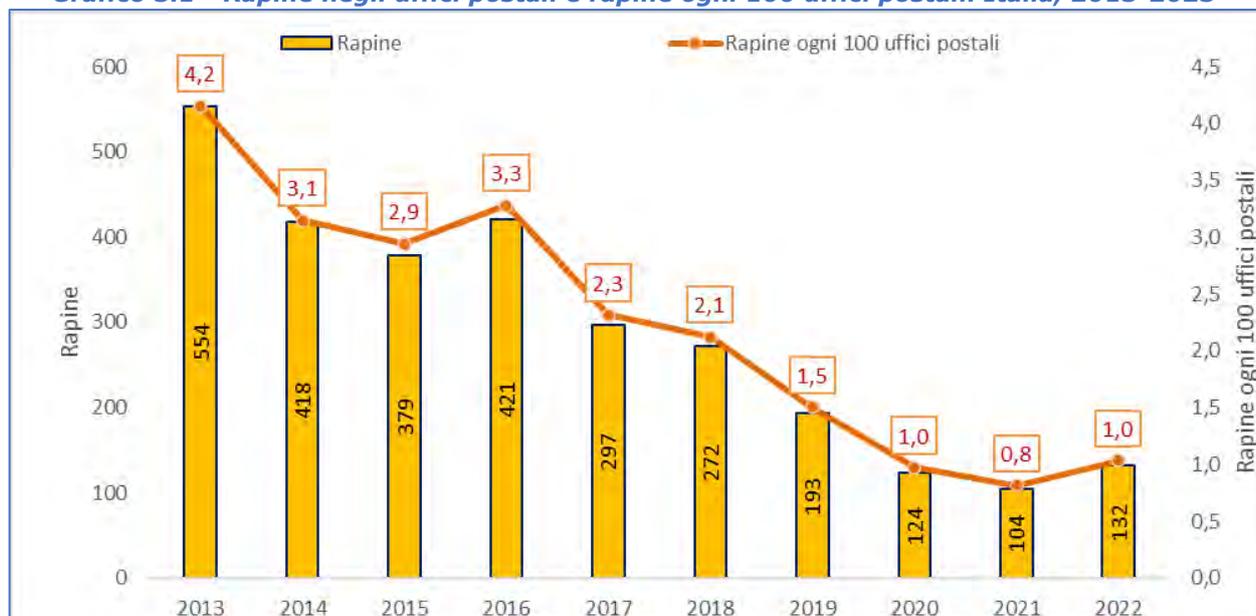
L'analisi delle rapine negli uffici postali negli ultimi anni evidenzia un netto calo del fenomeno criminoso. Nel 2022, in realtà, si sono verificati 132 episodi, pari ad un incremento del 26,9% rispetto all'anno precedente ma confrontando il dato con quello di inizio periodo (554 casi nel 2013) il calo delle rapine supera il 75%.

La riduzione delle rapine non si è caratterizzata solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Nel 2022 l'indice di rischio è risultato pari a 1 rapina ogni 100 uffici postali e nonostante un lieve incremento rispetto al valore registrato nel 2021 (0,8) è risultato nettamente inferiore

rispetto alla media degli ultimi dieci anni (nel 2013 era pari a 4,2).

L'incremento delle rapine registrato nel 2022 ha caratterizzato sia gli episodi riusciti (+18,7%) ma soprattutto quelli falliti (+48,3%). Ciò ha determinato un incremento della percentuale di rapine fallite che è passata dal 27,9% del 2021 al 32,6% del 2022, valore più elevato degli ultimi dieci anni. L'ammontare totale sottratto è diminuito rispetto all'anno precedente (da 1,7 a 1,4 milioni di euro) determinando un calo anche dell'ammontare medio per evento passato da 22,8 a 16,2 mila euro.

Grafico 3.1 - Rapine negli uffici postali e rapine ogni 100 uffici postali. Italia, 2013-2023



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 3.2 – Ammontare totale e medio delle rapine negli uffici postali. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Le analisi territoriali

A livello territoriale la regione più colpita è stata nuovamente la Campania dove gli episodi sono passati da 29 a 41, pari ad un incremento del 41%. Seguono la Sicilia con 15 episodi, il Lazio con 13 e il Piemonte con 11. L'incremento dei casi registrato a livello

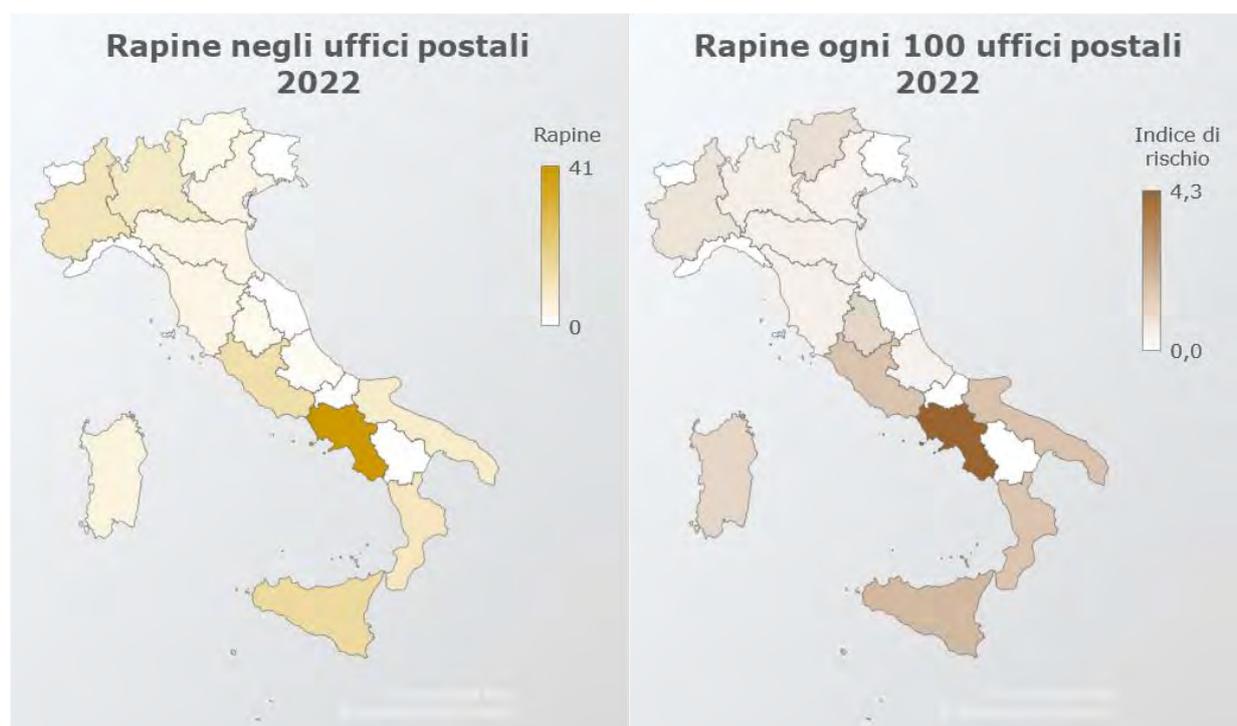
nazionale ha caratterizzato nove regioni, tra cui, oltre la Campania anche la Calabria (da 2 a 10 rapine) e il Piemonte (da 5 a 11). Un positivo calo dei reati si è, invece, verificato in quattro regioni tra cui, in particolare, l'Emilia-Romagna (da 9 a 4 rapine).

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 uff.post.
1	Campania	41	1	Campania	4,3
2	Sicilia	15	2	Sicilia	1,9
3	Lazio	13	3	Puglia	1,7
4	Piemonte	11	4	Lazio	1,6
5	Calabria	10	5	Calabria	1,6
6	Lombardia	9	6	Umbria	1,1
7	Puglia	8	7	Sardegna	1,1
8	Sardegna	5	8	Trentino Alto-Adige	0,9
9	Emilia Romagna	4	9	Piemonte	0,8
10	Toscana	4	10	Lombardia	0,5
11	Veneto	4	11	Emilia Romagna	0,4
12	Trentino Alto-Adige	3	12	Toscana	0,4
13	Umbria	3	13	Abruzzo	0,4
14	Abruzzo	2	14	Veneto	0,4
15	Basilicata	0	15	Basilicata	0,0
16	Friuli Venezia Giulia	0	16	Friuli Venezia Giulia	0,0
17	Liguria	0	17	Liguria	0,0
18	Marche	0	18	Marche	0,0
19	Molise	0	19	Molise	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Anche con riferimento all'indice di rischio la Campania è stata caratterizzata dal valore più elevato, pari a 4,3 rapine ogni 100 uffici postali (da 3,1 nel 2021). Un valore dell'indice di rischio superiore a quello medio nazionale (1,0) si è verificato anche in Sicilia (1,9 rapine ogni 100 uffici postali), Puglia (1,7), Calabria e Lazio (1,6), Umbria e Sardegna (1,1).

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato nuovamente in

provincia di Napoli dove le rapine sono passate da 21 a 30, con un incremento del 43%. Seguono le province di Roma con 10 rapine (con un calo rispetto alle 13 del 2021), Catania, Cosenza e Torino con 8. Nella provincia di Napoli è stato registrato anche l'indice di rischio più elevato con un valore pari a 12,3 rapine ogni 100 uffici postali (da 8,7 nel 2021). Seguono le province di Catania (6,3) e Siracusa (4,3).



Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 uff.post.
1	Napoli	30	1	Napoli	12,3
2	Roma	10	2	Catania	6,3
3	Catania	8	3	Siracusa	4,3
4	Cosenza	8	4	Caserta	4,1
5	Torino	8	5	Barletta-Andria-Trani	3,8
6	Caserta	7	6	Cosenza	3,5
7	Firenze	3	7	Rimini	3,0
8	Milano	3	8	Caltanissetta	2,8
9	Perugia	3	9	Roma	2,6
10	Salerno	3	10	Foggia	2,4

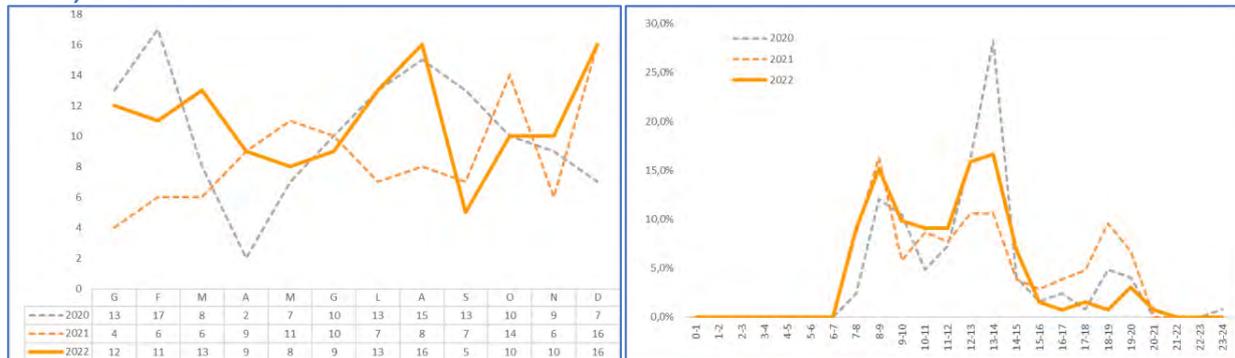
Nel corso del 2021 le rapine agli uffici postali si sono concentrate prevalentemente nella seconda metà dell'anno (53% dei casi) con dei picchi registrati nei mesi di agosto e dicembre (12 rapine).

Le rapine sono state commesse prevalentemente nella fascia oraria che va dalle 12 alle 14 nella quale si è verificato circa un terzo delle rapine totali. Un altro picco è stato registrato tra le 8 e le 9 di

mattina (coincidente con gli orari di apertura degli uffici postali) con oltre il 15% dei casi.

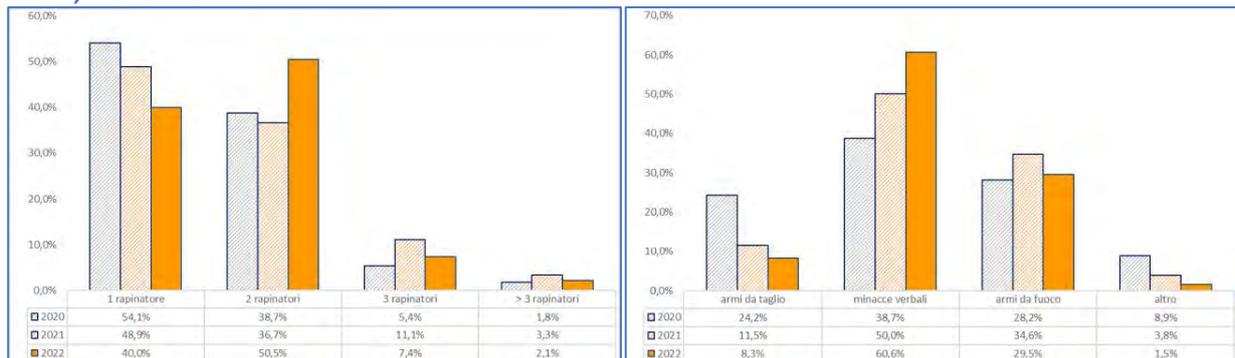
In oltre la metà dei casi le rapine sono state commesse da una coppia di malviventi (50,5%) e senza armi preferendo solo minacce verbali (60,6%). Nell'ultimo anno sono risultate in calo sia le rapine condotte con l'utilizzo di armi da taglio (dall'11,5% all'8,3%), sia le rapine in cui sono state utilizzate armi da fuoco (dal 34,6% al 29,5%).

Grafici 3.3 e 3.4 – Rapine negli uffici postali per mese ed orario di accadimento. Italia, 2020-2022



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafici 3.5 e 3.6 – Rapine negli uffici postali per numero di rapinatori ed armi utilizzate. Italia, 2020-2022



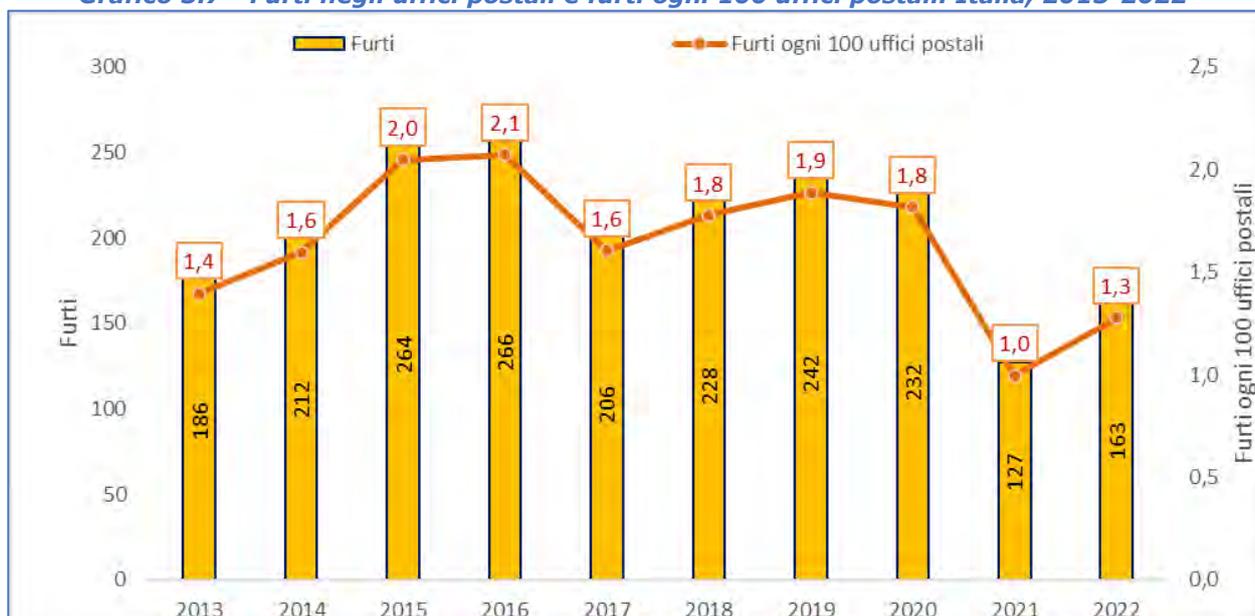
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.2 – I FURTI NEGLI UFFICI POSTALI

Il 2022 è stato caratterizzato da una recrudescenza dei furti ai danni degli uffici postali (attacchi ATM e furti all'interno degli uffici postali) che sono stati 163, pari ad un incremento del 28,3% rispetto all'anno precedente. Il numero di casi rimane

comunque tra i più bassi degli ultimi dieci anni ed inferiore anche ai livelli pre-Covid. Un incremento ha caratterizzato anche il livello di rischio che è passato da 1 a 1,3 furti ogni 100 uffici postali, valore inferiore alla media degli ultimi anni.

Grafico 3.7 - Furti negli uffici postali e furti ogni 100 uffici postali. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

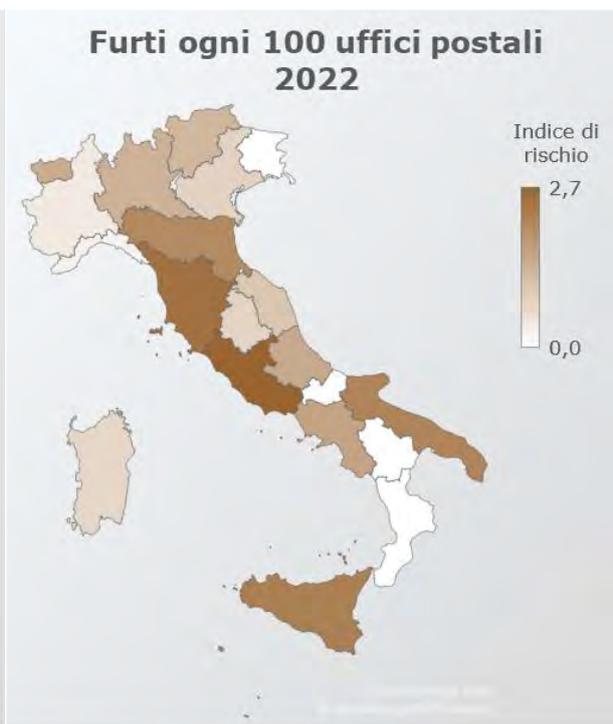
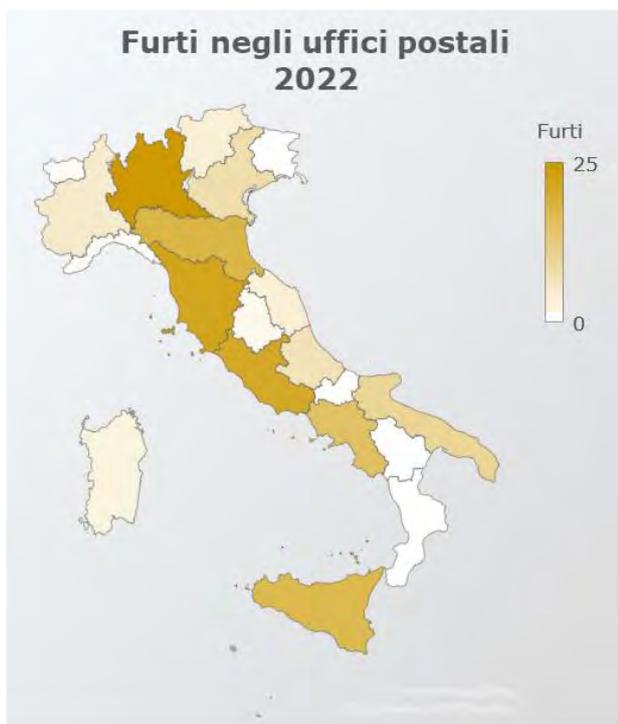
Grafico 3.8 - Ammontare totale e medio dei furti negli uffici postali. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

L'incremento dei furti ha caratterizzato sia gli episodi riusciti (+6,1%) ma soprattutto quelli falliti (+36,2%) che sono risultati pari al 78% degli episodi complessivi. I 35 furti riusciti hanno fruttato complessivamente quasi 1,3 milioni di euro, pari ad un ammontare medio per evento superiore ai 36s mila euro.

Diversamente dagli anni precedenti, nel 2022 la maggior parte dei furti non sono stati rivolti verso le apparecchiature ATM (77 attacchi pari al 47,2% del totale dei furti) ma verso altri mezzi presenti negli uffici postali (86 episodi pari al 52,8% del totale).



A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata la Lombardia con 25 furti (+39% rispetto ai 18 casi del 2021), seguita da Toscana (22) e Lazio (21). L'incremento dei casi ha caratterizzato 11 regioni tra cui Sicilia (da 6 a 17 episodi) e Campania (da 5 a 15), mentre un positivo calo dei reati si è verificato in sei regioni, tra cui il Veneto (da 11 a 8 episodi). Come per il 2021, nel Lazio è stato registrato il più elevato livello di rischio con 2,7 furti ogni 100 uffici postali. Un valore superiore a quello medio nazionale (1,3) è stato registrato anche in Toscana

(2,4), Sicilia (2,2), Puglia (2,1), Emilia-Romagna (2,0), Campania (1,6), Abruzzo (1,5) e Valle d'Aosta (1,4).

A livello provinciale, Roma è stata la più colpita con 20 episodi (+25% rispetto ai 16 casi del 2021) seguita da Pavia con 8 e Bologna con 7. La provincia di Livorno è stata caratterizzata, invece, dall'indice di rischio più elevato con un valore pari a 5,2 furti ogni 100 uffici postali, seguita da Roma (5,1), Pavia (4,5), Benevento (4,4) e Bologna, Pisa e Siracusa (4,3).

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 uff.post.
1	Lombardia	25	1	Lazio	2,7
2	Toscana	22	2	Toscana	2,4
3	Lazio	21	3	Sicilia	2,2
4	Emilia Romagna	18	4	Puglia	2,1
5	Sicilia	17	5	Emilia Romagna	2,0
6	Campania	15	6	Campania	1,6
7	Puglia	10	7	Abruzzo	1,5
8	Veneto	8	8	Valle d'Aosta	1,4
9	Abruzzo	7	9	Lombardia	1,3
10	Piemonte	5	10	Trentino Alto-Adige	1,2
11	Marche	4	11	Marche	1,0
12	Trentino Alto-Adige	4	12	Veneto	0,8
13	Sardegna	3	13	Umbria	0,8
14	Umbria	2	14	Sardegna	0,7
15	Liguria	1	15	Piemonte	0,4
16	Valle d'Aosta	1	16	Liguria	0,2
17	Basilicata	0	17	Basilicata	0,0
18	Calabria	0	18	Calabria	0,0
19	Friuli Venezia Giulia	0	19	Friuli Venezia Giulia	0,0
20	Molise	0	20	Molise	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 uff.post.
1	Roma	20	1	Livorno	5,2
2	Pavia	8	2	Roma	5,1
3	Bologna	7	3	Pavia	4,5
4	Bergamo	5	4	Benevento	4,4
5	Palermo	5	5	Pisa	4,3
6	Pisa	5	6	Bologna	4,3
7	Benevento	4	7	Siracusa	4,3
8	Brescia	4	8	Pistoia	4,1
9	Catania, Lucca	4	9	Brindisi	4,0
10	Napoli, Salerno	4	10	Foggia	3,5

3.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

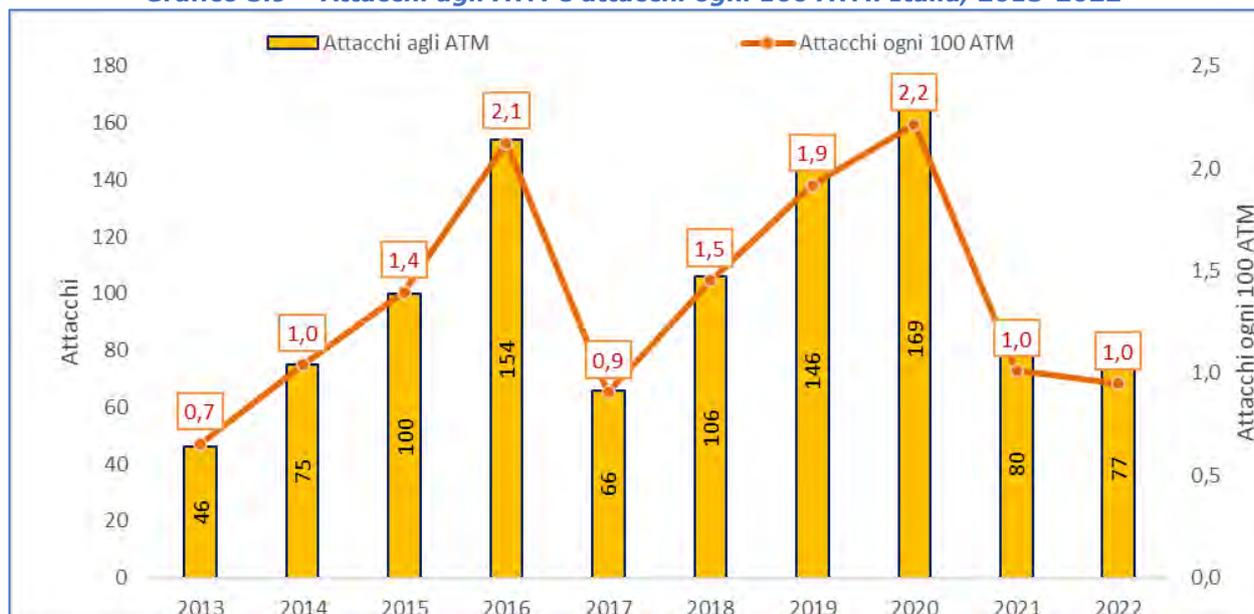
Nel 2022 gli attacchi agli ATM hanno fatto registrare un lieve decremento passando dagli 80 del 2021 ai 77 del 2022 (-3,8%). L'entità del fenomeno è rimasta dunque molto limitata dopo il costante incremento che aveva caratterizzato il triennio 2018-2020.

Il livello di rischio è rimasto costante a pari a 1 attacco ogni 100 ATM, valore più che

dimezzato rispetto al picco registrato nel 2020 con 2,2 attacchi ogni 100 ATM.

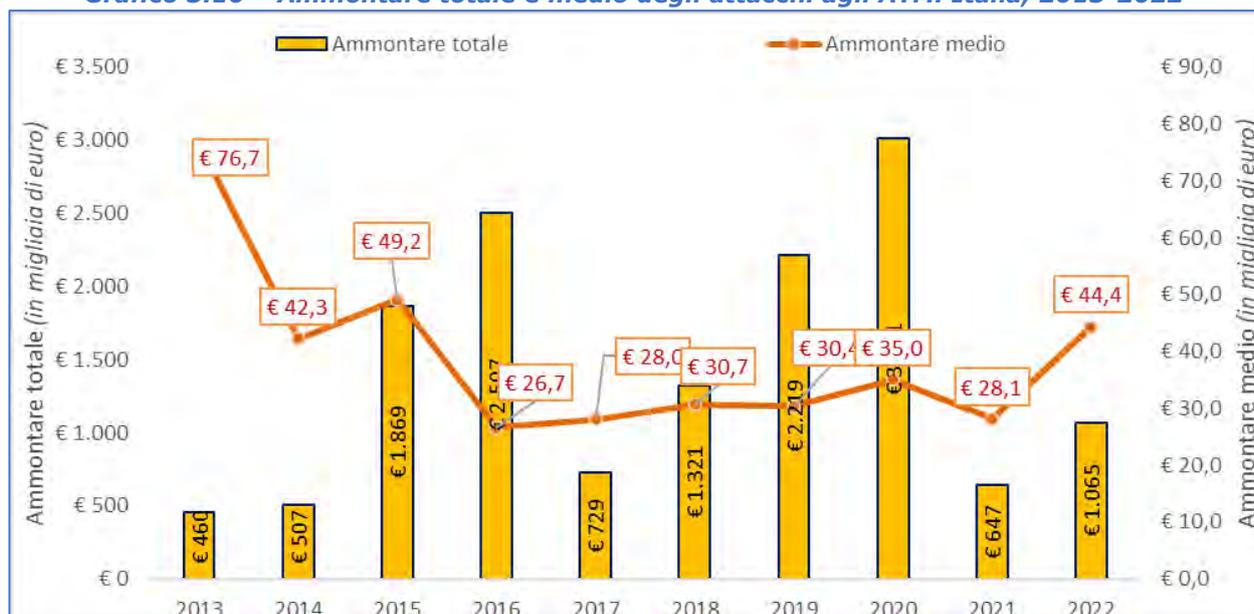
Gli episodi falliti sono stati 53, pari al 68,8% del totale, con un decremento del 7% rispetto al 2021. Nei 24 episodi riusciti (31,2% del totale) è stato sottratto un ammontare complessivo di oltre 1 milione di euro, pari ad una media superiore ai 44 mila euro ad evento.

Grafico 3.9 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 3.10 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Le analisi territoriali

Nel 2022 la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Lombardia con 15 attacchi (+15%), seguita dalla Toscana con 14. Il decremento degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 8 regioni tra cui la Puglia (-55%, da 11 a 5 episodi) e il Lazio (-44%,

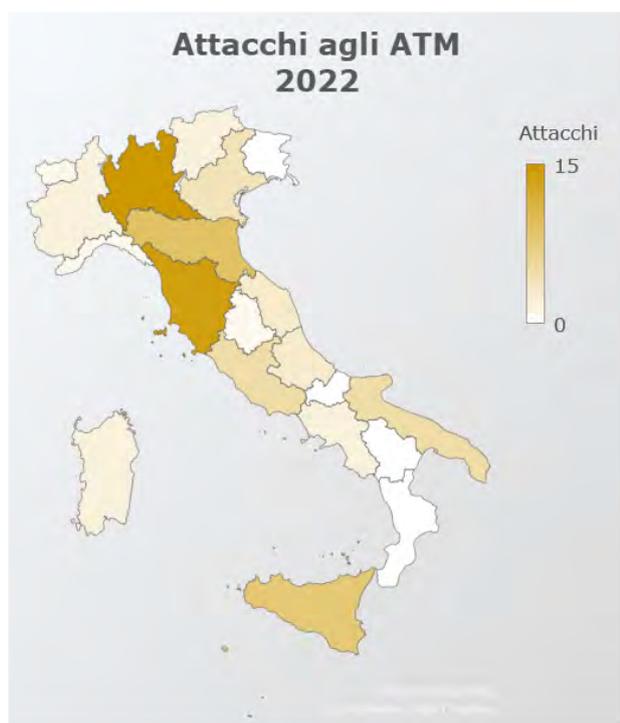
da 9 a 5), mentre una recrudescenza si è verificata in 9 regioni tra cui la Toscana dove gli episodi sono raddoppiati passando da 7 a 14.

Proprio in Toscana è stato registrato il più elevato livello di rischio con un valore pari a 2,7 attacchi ogni 100 ATM (da 1,4 nel 2021).

Un valore superiore a quello medio nazionale (1 attacco ogni 100 ATM) è stato registrato anche in Valle d'Aosta (2,2), Emilia-Romagna (1,9), Trentino Alto-Adige (1,7), Lombardia (1,4), Marche e Sicilia (1,2) e Abruzzo (1,1).

A livello provinciale Pavia è stata la più colpita con 6 attacchi, seguita da Bergamo, Bologna e Roma con 4. A Pavia è stato registrato anche il più elevato tasso di rischio risultato pari a 5,9 attacchi ogni 100 ATM. Seguono le province toscane di Pisa (5,7 attacchi ogni 100 ATM), Pistoia (5,1) e Lucca (4,5).

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Lombardia	15	1	Toscana	2,7
2	Toscana	14	2	Valle d'Aosta	2,2
3	Emilia Romagna	9	3	Emilia Romagna	1,9
4	Sicilia	8	4	Trentino Alto-Adige	1,7
5	Lazio	5	5	Lombardia	1,4
6	Puglia	5	6	Marche	1,2
7	Veneto	4	7	Sicilia	1,2
8	Abruzzo	3	8	Abruzzo	1,1
9	Marche	3	9	Puglia	1,0
10	Campania	2	10	Sardegna	0,8
11	Piemonte	2	11	Veneto	0,7
12	Sardegna	2	12	Lazio	0,7
13	Trentino Alto-Adige	2	13	Umbria	0,6
14	Liguria	1	14	Liguria	0,4
15	Umbria	1	15	Piemonte	0,3
16	Valle d'Aosta	1	16	Campania	0,3
17	Basilicata	0	17	Basilicata	0,0
18	Calabria	0	18	Calabria	0,0
19	Friuli Venezia Giulia	0	19	Friuli Venezia Giulia	0,0
20	Molise	0	20	Molise	0,0

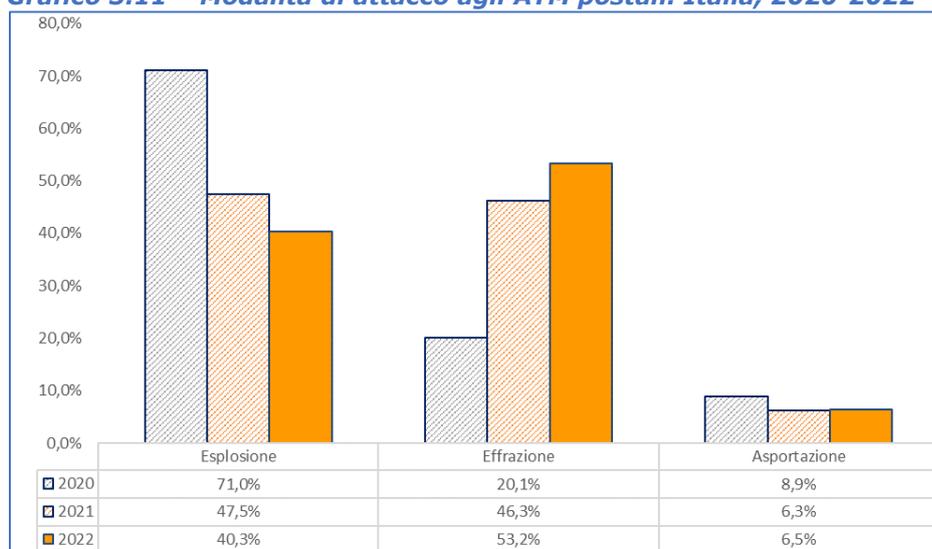


Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Pavia	6	1	Pavia	5,9
2	Bergamo	4	2	Pisa	5,7
3	Bologna	4	3	Pistoia	5,1
4	Roma	4	4	Lucca	4,5
5	Foggia	3	5	Macerata	4,1
6	Lucca	3	6	Brindisi	3,8
7	Palermo	3	7	Bologna	3,8
8	Pisa	3	8	Ferrara	3,8
9	Firenze	2	9	Massa-Carrara	3,4
10	Millano	2	10	Foggia	3,4

Con riferimento alle modalità di attacco, negli ultimi anni è stato registrato un calo degli attacchi effettuati con l'utilizzo di esplosivi (dal 71% dei casi nel 2020 al 40,3% nel 2022) ed un incremento degli attacchi condotti tramite effrazione

dell'apparecchiatura (dal 20,1% del 2020 al 53,2% del 2022). Seguono, infine, gli attacchi con asportazione del mezzo che, nell'ultimo anno, sono stati pari al 6,5% del totale.

Grafico 3.11 – Modalità di attacco agli ATM postali. Italia, 2020-2022



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.4 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

1. progressiva riduzione del contante presso gli uffici postali attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza;
2. accentramento delle attività di procurement e manutenzione dei sistemi di sicurezza per una maggiore attenzione all'efficienza degli stessi;
3. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
4. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le FF.OO. (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata");
5. integrazione e gestione remotizzata dei sistemi di sicurezza;
6. rinnovamento continuo del parco ATM, selezionando le tecnologie idonee a contrastare le tipologie di eventi criminosi prevalenti:
 - a. acquisto di ATM di nuova generazione dotati di ghigliottina, sistema di protezione fisica della cassaforte dell'ATM particolarmente efficace nel contrasto agli attacchi con esplosivo;
 - b. installazione di ghigliottine sugli ATM di vecchia generazione;
7. implementazione delle soluzioni tecnologiche relative al monitoraggio da remoto della sicurezza degli Uffici Postali, quali ad esempio:
 - a. "guardia virtuale live" che consente ad un operatore GPG di vigilare su una molteplicità di Uffici Postali da una postazione remota collegata agli impianti di

- videosorveglianza, trasmettendo contemporaneamente la propria immagine su monitor posti in sala pubblico;
- b. analisi intelligente delle immagini delle telecamere a protezione degli ATM, al fine di individuare tempestivamente attacchi notturni in particolare contesti territoriali;
8. implementazione di soluzioni di intelligenza artificiale che acquisiscano e correlino le diverse tipologie di segnalazioni di allarme generate dai sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi), al fine di accrescere l'affidabilità complessiva delle informazioni trasmesse alle "control room", eliminando i casi di "falsi positivi";
9. piano pluriennale di sostituzione dell'obsolescenza di sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi) con nuove dotazioni aggiornate allo stato dell'arte della tecnologia.

CAPITOLO 4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE

4.1 – LE RAPINE NELLE TABACCHERIE

La serie storica delle rapine in tabaccheria avvenute negli ultimi dieci anni evidenzia una diminuzione del fenomeno criminoso. Si è passati, infatti, dai 460 casi del 2013 ai 139

del 2022, valore più basso mai registrato, con un decremento del 70%. Rispetto all'anno precedente (160 rapine nel 2021) il calo è comunque pari al 13,1%.

Grafico 4.1 - Rapine in tabaccheria e rapine ogni 100 tabaccherie. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Anche il livello di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 tabaccherie, è costantemente diminuito passando da un valore massimo di 0,82 rapine ogni 100 tabaccherie nel 2013 al valore minimo di 0,27 registrato proprio nel 2022. Le rapine in tabaccheria vengono quasi sempre

portate a compimento. In particolare, nel 2022, tutte le rapine sono state consumate e l'ammontare complessivo sottratto è stato superiore agli 1,2 milioni di euro, pari ad una media per evento di 8,9 mila euro, con un incremento rispetto a quanto registrato nel 2021 (6,5 mila euro).

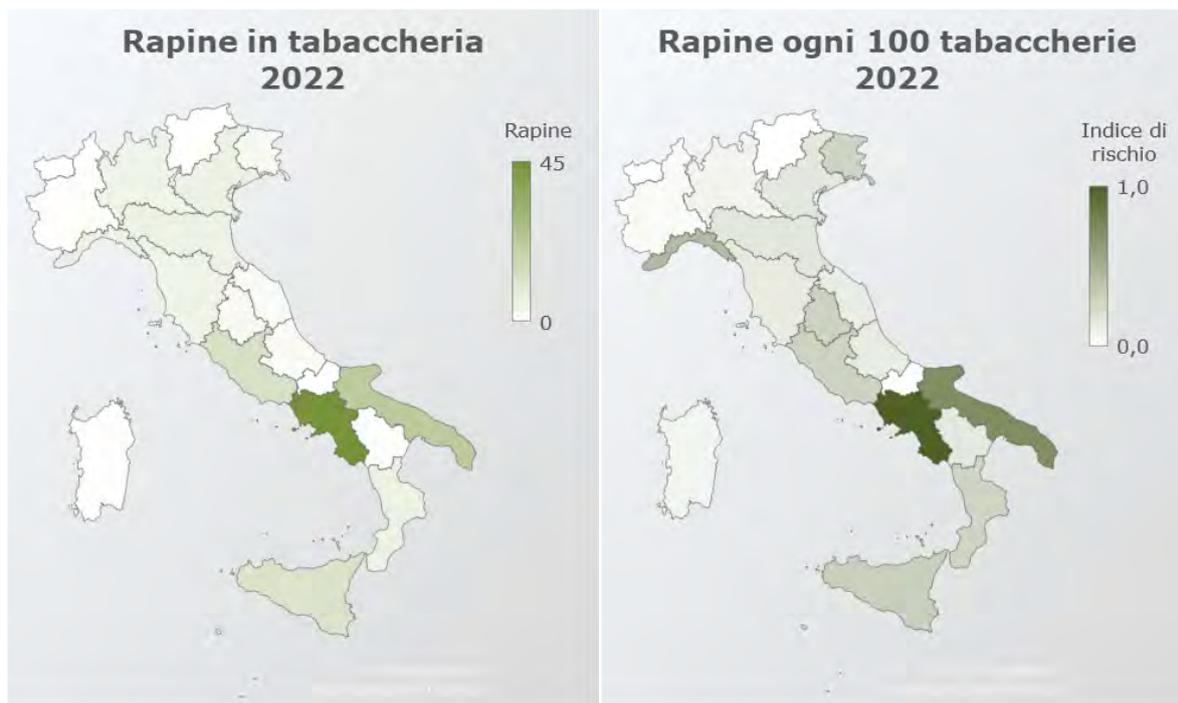
Grafico 4.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in tabaccheria. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati FIT

A livello territoriale la Campania è stata nuovamente la regione più colpita con 45 rapine (-6,3% rispetto alle 48 rapine del 2021), seguita da Puglia (22 casi), Lazio (13) e Sicilia (12). Le rapine sono diminuite in 9

regioni (più che dimezzate in Veneto, Toscana e Sicilia) mentre una recrudescenza si è verificata in 8 regioni tra cui Liguria e Calabria (da 1 a 6 rapine).



La Campania è stata caratterizzata anche dal valore più elevato dell'indice di rischio, pari a 1 rapina ogni 100 tabaccherie (stesso valore del 2021). Un valore del livello di rischio superiore a quello medio nazionale (0,3 rapine ogni 100 tabaccherie) è stato registrato anche in Puglia (0,7) e Liguria (0,4).

A livello provinciale è stata confermata la concentrazione dei casi a Napoli dove si sono

verificate 37 rapine (39 nel 2021). Seguono le province di Roma con 13 episodi, Foggia con 10 e Catania con 8. Anche con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Napoli con 2,1 rapine ogni 100 tabaccherie (da 2,2 nel 2021). Seguono le province di Foggia con 1,8 rapine ogni 100 tabaccherie e Catania con 1,0.

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 tabaccherie
1	Campania	45	1	Campania	1,0
2	Puglia	22	2	Puglia	0,7
3	Lazio	13	3	Liguria	0,4
4	Sicilia	12	4	Sicilia	0,3
5	Calabria	6	5	Umbria	0,3
6	Emilia Romagna	6	6	Lazio	0,3
7	Liguria	6	7	Calabria	0,3
8	Veneto	6	8	Friuli Venezia Giulia	0,3
9	Lombardia	5	9	Emilia Romagna	0,2
10	Toscana	5	10	Veneto	0,1
11	Friuli Venezia Giulia	3	11	Basilicata	0,1
12	Umbria	3	12	Toscana	0,1
13	Abruzzo	2	13	Abruzzo	0,1
14	Marche	2	14	Marche	0,1
15	Basilicata	1	15	Lombardia	0,1
16	Piemonte	1	16	Sardegna	0,1
17	Sardegna	1	17	Piemonte	0,0
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 tabaccherie
1	Napoli	37	1	Napoli	2,1
2	Roma	13	2	Foggia	1,8
3	Foggia	10	3	Catania	1,0
4	Catania	8	4	Barletta-A.-Trani	0,8
5	Bari	6	5	Bari	0,7
6	Cosenza	4	6	Genova	0,6
7	Genova	4	7	Benevento	0,6
8	Caserta	3	8	Teramo	0,5
9	Milano, Perugia	3	9	Taranto	0,5
10	Salerno, Verona	3	10	Roma	0,5

Il modus operandi

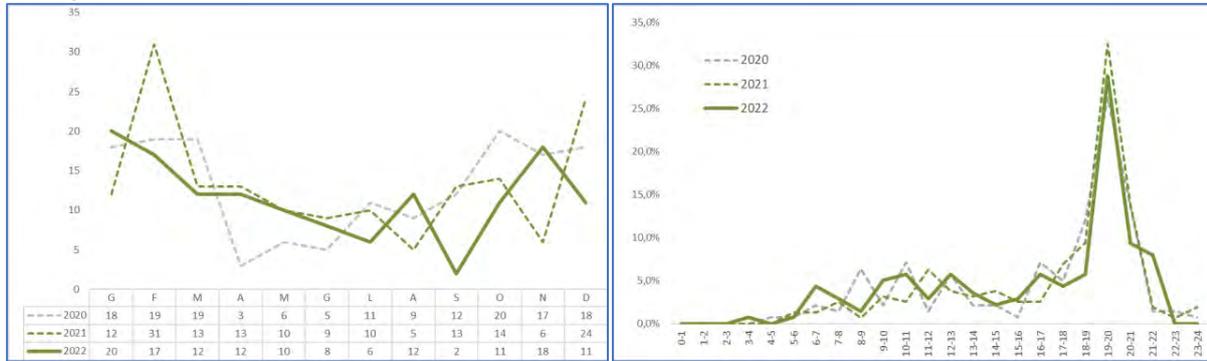
Come di consueto le rapine in tabaccheria si sono concentrate nei mesi iniziali e finali dell'anno e nel tardo pomeriggio/sera. In particolare, tra le 18 e le 22 è avvenuta oltre la metà dei casi (52%).

Le rapine sono state commesse prevalentemente da uno o due rapinatori (oltre l'84% dei casi) e con l'utilizzo di armi da fuoco (57,6%).

Si è, infine, confermata la durata molto breve delle rapine in tabaccheria: nel 2022 quelle commesse in un arco temporale

inferiore ai 3 minuti sono state pari al 58,3% del totale.

Grafici 4.3 e 4.4 – Rapine in tabaccheria per mese ed orario di accadimento. Italia, 2020-2022



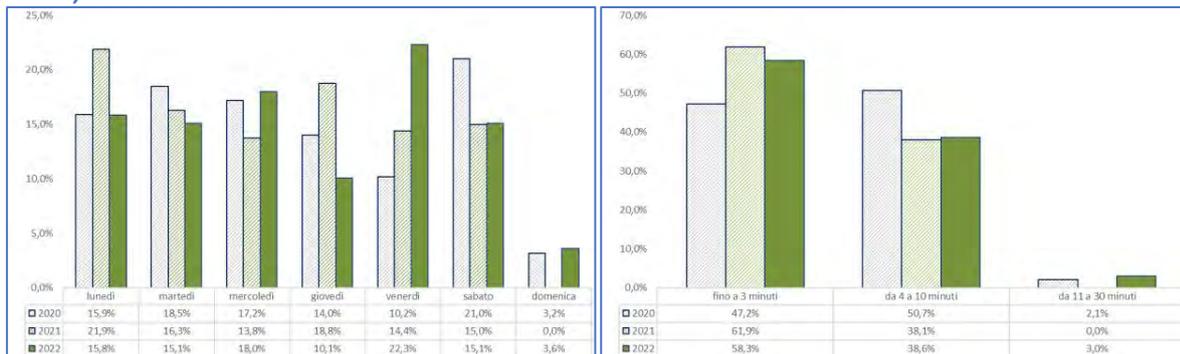
Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafici 4.5 e 4.6 – Rapine in tabaccheria per numero di rapinatori ed arma utilizzata. Italia, 2020-2022



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafici 4.7 e 4.8 – Rapine in tabaccheria per giorno di accadimento e durata dell'evento. Italia, 2020-2022



Fonte: elaborazioni su dati FIT

4.2 – I FURTI NELLE TABACCHERIE

È proseguito il calo dei furti nelle tabaccherie che nel 2022 hanno fatto registrare il valore più basso degli ultimi anni. I casi sono stati, infatti, 204, pari ad un calo del 6,8% rispetto al 2021 e di oltre il 69% rispetto al picco registrato nel 2015 con 664 episodi.

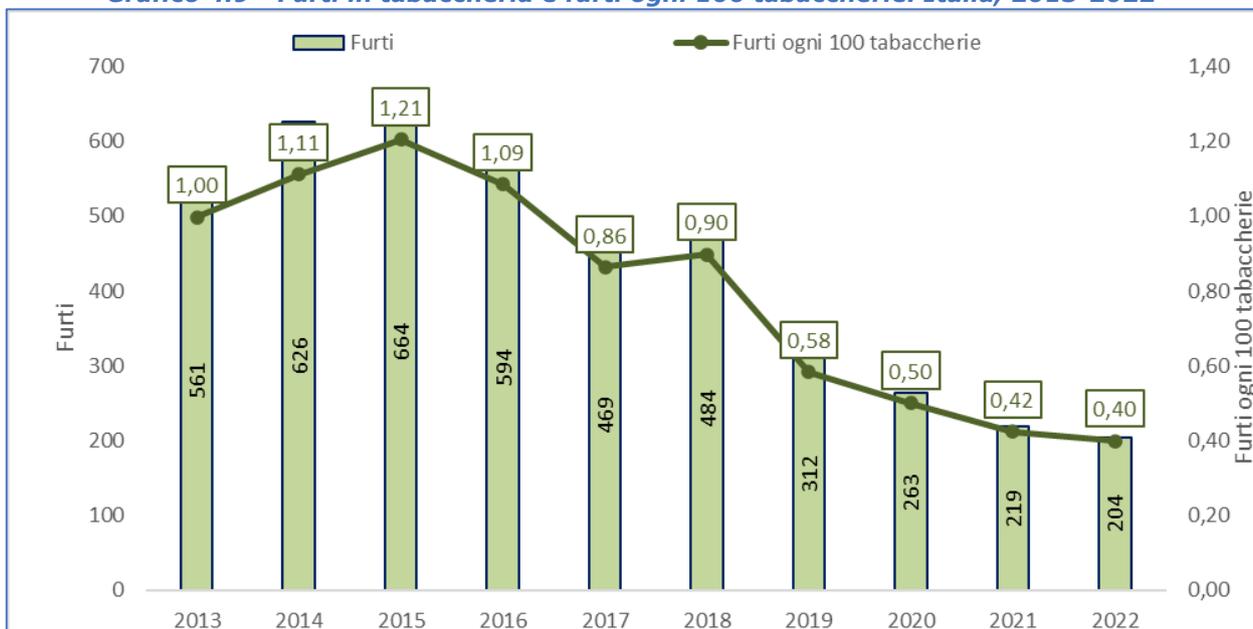
Anche il livello di rischio ha fatto registrare nel 2022 il valore minimo degli ultimi anni risultando pari a 0,40 furti ogni 100 tabaccherie.

Come di consueto, i furti sono stati quasi tutti portati a compimento (solamente 3 attacchi sono falliti) ed hanno fruttato complessivamente oltre 2,5 milioni di euro, pari ad un ammontare medio per evento di

12,8 mila euro (in crescita rispetto ai 10,4 mila euro del 2021). Oltre alla perdita economica dei valori effettivamente sottratti bisogna poi anche considerare il costo derivante da eventuali danni materiali che nell'ultimo anno sono ammontati ad oltre 340 mila euro.

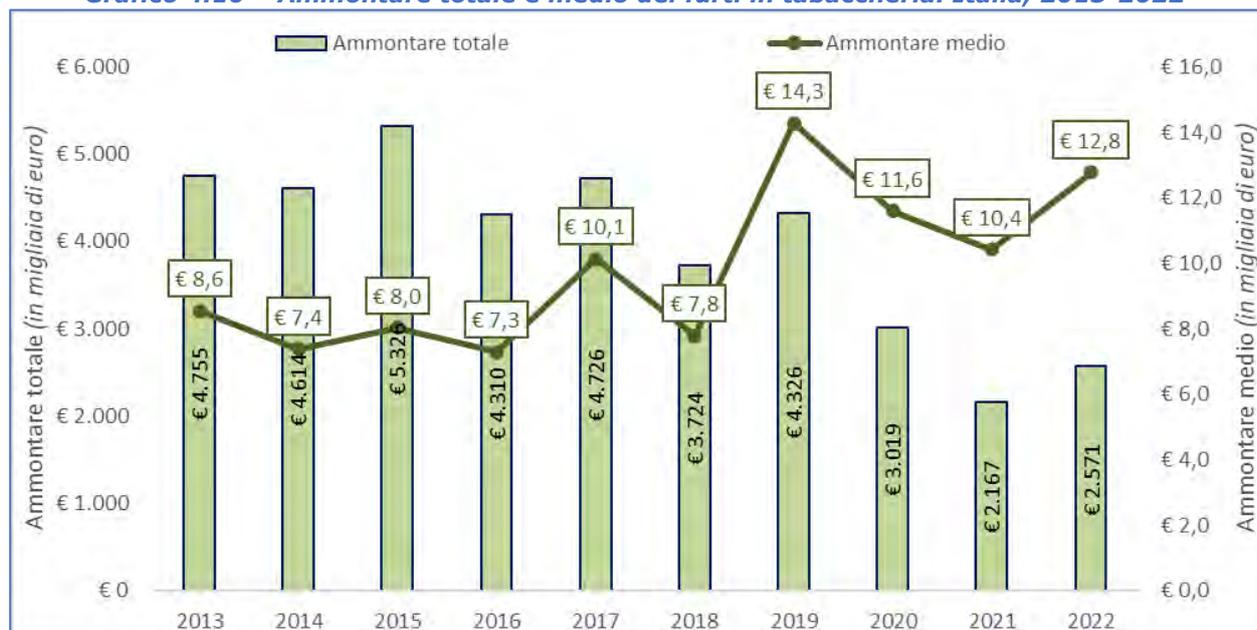
Nelle ultime rilevazioni della FIT sugli eventi criminosi subiti dalle tabaccherie sono stati indicati anche eventuali furti ai danni dei distributori automatici di tabacchi. Nel 2022 sono stati segnalati 4 eventi (erano stati 7 nel 2021, 4 nel 2020, 7 nel 2019 e 2018 e 5 nel 2017), avvenuti tutti in orario notturno.

Grafico 4.9 - Furti in tabaccheria e furti ogni 100 tabaccherie. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafico 4.10 – Ammontare totale e medio dei furti in tabaccheria. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati FIT

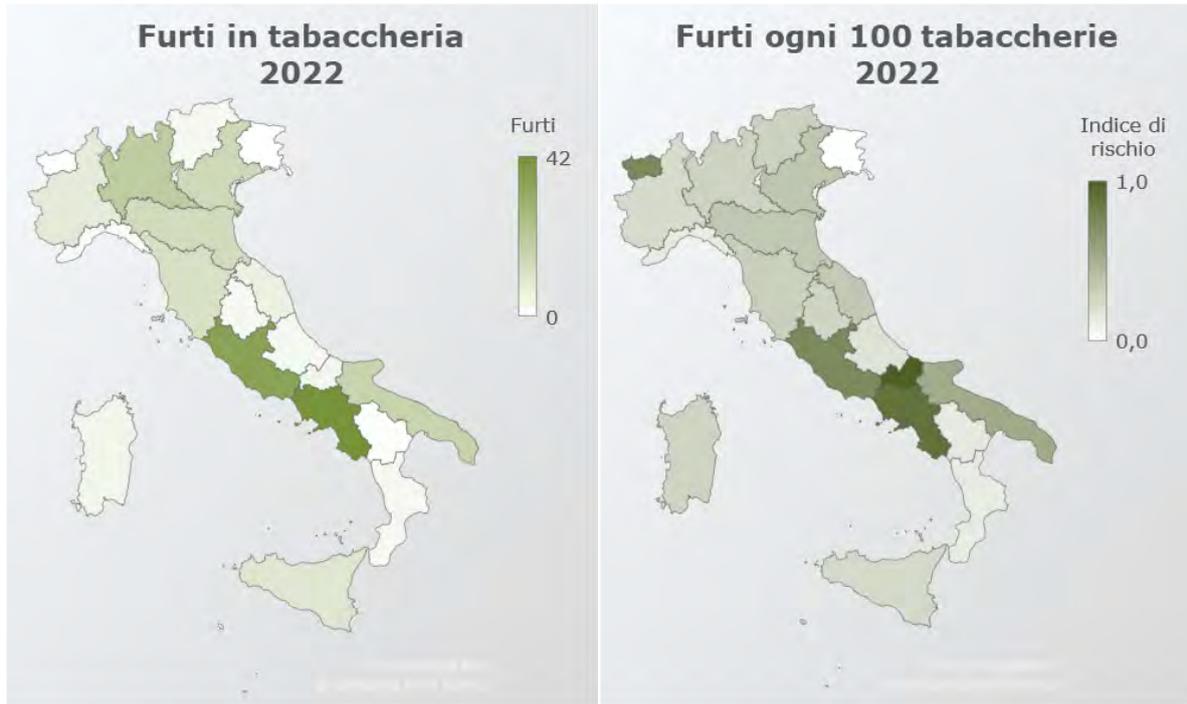
Le analisi territoriali

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Campania con 42 furti, dove comunque è stato registrato un decremento del 12,5% rispetto ai 48 casi del 2021. Seguono il Lazio con 36 episodi e la Lombardia con 20. Il calo registrato a livello nazionale ha caratterizzato nel complesso 9 regioni tra cui si segnalano, oltre la Campania, anche il Lazio (da 46 a 36 episodi) e la Toscana (da 16 a 12).

In Molise, nonostante il decremento dei casi che sono passati da 15 a 4, è stato registrato il valore più elevato dell'indice di rischio con un valore di 1 furto ogni 100 tabaccherie (da 3,8 nel 2021). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,4 furti ogni 100 tabaccherie) ha caratterizzato anche la Campania (0,9 furti ogni 100 tabaccherie), Valle d'Aosta e Lazio (0,8) e Puglia (0,5).

A livello provinciale, Roma è risultata la più colpita con 20 furti (-26% rispetto ai 27 episodi del 2021). Seguono le province di Frosinone con 12 episodi, Benevento e Napoli con 11 e Caserta con 9.

L'incremento dei casi che si è verificato nella provincia di Benevento (da 6 a 11 attacchi) ha fatto sì che la provincia risultasse al primo posto per livello di rischio con un valore di 3 furti ogni 100 tabaccherie (da 1,6 nel 2021). Seguono le province di Frosinone (1,8), Isernia (1,7) e Caserta (1,3).



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 tabaccherie
1	Campania	42	1	Molise	1,0
2	Lazio	36	2	Campania	0,9
3	Lombardia	20	3	Valle d'Aosta	0,8
4	Puglia	17	4	Lazio	0,8
5	Veneto	15	5	Puglia	0,5
6	Emilia Romagna	14	6	Veneto	0,4
7	Toscana	12	7	Emilia Romagna	0,4
8	Sicilia	10	8	Marche	0,4
9	Piemonte	8	9	Toscana	0,3
10	Marche	6	10	Trentino Alto-Adige	0,3
11	Molise	4	11	Lombardia	0,3
12	Sardegna	4	12	Sardegna	0,3
13	Abruzzo	3	13	Umbria	0,3
14	Calabria	3	14	Sicilia	0,2
15	Trentino Alto-Adige	3	15	Piemonte	0,2
16	Umbria	3	16	Abruzzo	0,2
17	Liguria	2	17	Basilicata	0,1
18	Basilicata	1	18	Liguria	0,1
19	Valle d'Aosta	1	19	Calabria	0,1
20	Friuli Venezia Giulia	0	20	Friuli Venezia Giulia	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 tabaccherie
1	Roma	20	1	Benevento	3,0
2	Frosinone	12	2	Frosinone	1,8
3	Benevento	11	3	Isernia	1,7
4	Napoli	11	4	Caserta	1,3
5	Caserta	10	5	Livorno	1,2
6	Bari	9	6	Taranto	1,2
7	Verona	8	7	Bari	1,1
8	Milano	7	8	Verona	1,1
9	Avellino, Palermo	5	9	Prato	1,1
10	Salerno, Taranto	5	10	Avellino	1,0

4.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La rete delle tabaccherie rappresenta un network distributivo unico nel contesto delle piccole imprese del nostro Paese. In Italia, infatti, si contano oltre 51.000 rivendite di generi di monopolio distribuite capillarmente in tutto il territorio nazionale.

Le tabaccherie sono considerate l'esempio di un sistema di vendita al dettaglio qualificato ed affidabile, ma sono anche esercizi del tutto peculiari rispetto al panorama commerciale italiano, soggetti ad una rigorosa disciplina di settore e ad un controllo puntuale dell'Amministrazione.

Ogni tabaccheria, infatti, è affidata in concessione dallo Stato, all'esito di procedure di evidenza pubblica e previa verifica di specifici requisiti di onorabilità e professionalità. Non a caso, spesso le tabaccherie sono identificate come la *"Rete dello Stato, al servizio delle Istituzioni e dei cittadini"*.

Oltre ai tabacchi ed ai prodotti correlati, in tabaccheria sono presenti prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, quali il pagamento delle imposte, dei tributi, degli F24 e delle bollette per servizi ed utenze private, la riscossione del bollo auto, l'emissione dei valori bollati telematici, le ricariche telefoniche, i titoli di viaggio e molto altro ancora.

Le tabaccherie erogano alla clientela anche i servizi "Punto Poste" di Poste Italiane quali servizi di ritiro pacchi per gli acquisti effettuati online, spedizione resi e pacchi, ecc. con orari di apertura estesi rispetto gli uffici postali.

Attraverso le tabaccherie, quindi, Istituzioni ed imprese, usufruendo di un altissimo grado di efficienza, affidabilità e professionalità, veicolano ai cittadini beni, servizi e facilitano gli adempimenti burocratici. Nessun altro esercizio effettua un così alto numero di attività di interesse pubblico, tanto da costituire un vero e proprio punto sussidiario dello Stato ed anello di congiunzione fra Stato e cittadini.

Le tabaccherie sono anche uno dei luoghi più sicuri in cui lo Stato è in grado di somministrare i giochi pubblici con vincita in denaro (Lotto, Gratta & Vinci, lotterie differite, SuperEnalotto, scommesse sportive ecc.), grazie a decenni di esperienza e professionalità, alla garanzia di uno stretto controllo sulla rete da parte dell'Amministrazione finanziaria e ad un percorso formativo che culmina con il conseguimento di un'idoneità professionale certificata.

In considerazione di questa crescita e delle consistenti giacenze di denaro incassate, nel corso degli ultimi anni le tabaccherie sono divenute anche attività a forte rischio di commissione di reati predatori, non ultimo in ragione dell'appetibilità dei beni presenti all'interno dei locali, che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche e di servizi digitali, tagliandi delle lotterie, ecc.).

Le maggiori "attenzioni" della criminalità sono alimentate anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l'azione illegale per via delle caratteristiche dei locali di vendita: facilmente accessibili al pubblico, privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire tentativi di furti e rapine.

Dal punto di vista del fenomeno della criminalità che colpisce le tabaccherie, è necessario tenere conto che i tabaccai sono piccoli imprenditori che si fanno carico di un rischio d'impresa ben superiore ai margini spettanti per le attività svolte. Infatti, all'elevato numero di operazioni effettuate grazie ai numerosi servizi svolti, la maggior parte delle quali comporta un passaggio di denaro dal cliente al tabaccaio, corrisponde un riversamento allo Stato ed ai concessionari della quasi totalità del denaro incassato dalle tabaccherie, pari a circa il 90-95%. È evidente così l'alto rischio per un rivenditore di diventare oggetto delle attenzioni della criminalità ed al contempo anche di dover sostenere in prima persona gran parte dei danni subiti dall'evento criminoso, dovendo comunque riversare quanto raccolto per conto dello Stato e di terzi.

Nel settore sussiste quindi una costante richiesta sia di sicurezza, sia di incremento dell'attività di prevenzione e di contrasto.

Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla Federazione Italiana Tabaccai (FIT).

1. Collaborazione con le Forze dell'Ordine ed i Protocolli sottoscritti con il Ministero dell'Interno

La Federazione Italiana Tabaccai da tempo ha messo a disposizione delle Forze dell'Ordine i propri quadri associativi con l'obiettivo di trasferire più informazioni possibili agli organi preposti alla sicurezza del territorio, sia per la programmazione delle consuete attività di prevenzione, sia per la migliore pianificazione delle misure di intervento e vigilanza, soprattutto negli orari serali e notturni e nelle giornate in cui, per l'attività svolta dai rivenditori, vi è una maggiore presenza di denaro contante.

Nel corso degli anni la Federazione Italiana Tabaccai ed il Ministero dell'Interno hanno anche sottoscritto dei Protocolli Quadro per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie, consolidando così la collaborazione tra tabaccai e Forze dell'Ordine e migliorando concretamente la sicurezza delle tabaccherie.

2. Collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e Philip Morris Italia

Nel corso del 2022 la Federazione ha avviato una collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e con Philip Morris per la realizzazione di una serie di eventi formativi in materia di sicurezza rivolti ai tabaccai e che prevedono la partecipazione dei rappresentati locali dell'Arma. La finalità dell'iniziativa è di consentire il rafforzamento di un rapporto di diretta collaborazione tra il pubblico ed il privato per la prevenzione dei reati predatori a danno dei rivenditori.

3. Interventi degli Enti locali

Un'attività da sempre svolta dalla Federazione è stata quella di individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva ed attiva, quali sistemi di videosorveglianza ed impianti antintrusione.

Nel corso degli anni, tuttavia, abbiamo assistito ad una riduzione drastica delle risorse messe a disposizione da parte di Regioni, Comuni, ma soprattutto delle Camere di Commercio, nella forma di contributi a fondo perduto finalizzati a sostenere investimenti in beni strumentali per incrementare la sicurezza dell'attività.

4. Incentivare l'uso della moneta elettronica

La Federazione Italiana Tabaccai è chiaramente favorevole all'utilizzo della moneta elettronica come strumento alternativo al contante ed a condizioni compatibili con le percentuali di guadagno che hanno i tabaccai sui beni e servizi a margine fisso o ad aggio, evitando così l'erosione dell'intero compenso spettante.

Per questo motivo, negli ultimi anni, la Federazione ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

5. Altre iniziative

- Pubblicazioni

Decalogo per la sicurezza in tabaccheria. Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori con consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Per tale iniziativa il Ministero dell'Interno ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

- Fondazione FIT

La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccai che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e diverse aziende che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali Imperial Tobacco, Logista Italia, Gruppo IGT, Manifatture Sigaro Toscano e Philip Morris Italia.

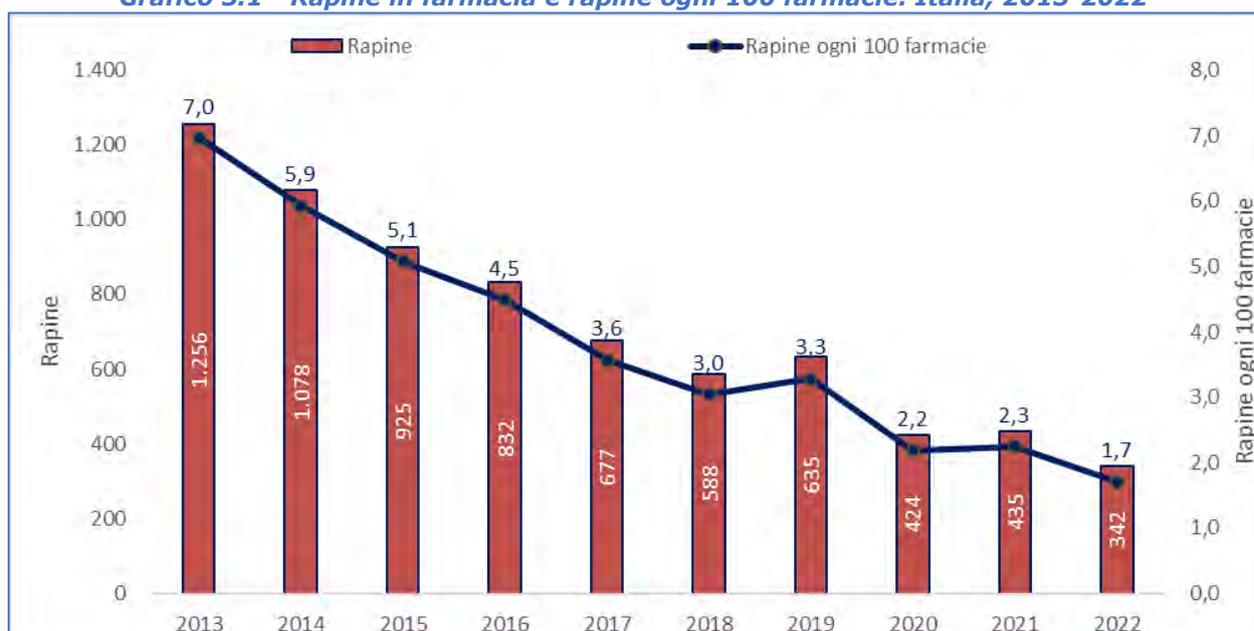
CAPITOLO 5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE

5.1 – LE RAPINE NELLE FARMACIE

Il 2022 è stato caratterizzato da un positivo decremento delle rapine in farmacia che sono passate da 435 a 342, pari ad un calo del 21,4%. Il numero di eventi è risultato il più basso degli ultimi dieci anni e paragonando il dato con quello del 2013, anno in cui è stato raggiunto un picco con 1.256 rapine, si rileva una riduzione dei casi di oltre il 72%.

Un calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio che nel 2022 ha raggiunto il valore più basso registrato negli ultimi dieci anni, risultando pari a 1,7 rapine ogni 100 farmacie (da 2,3 nel 2021). Il valore risulta ben distante dal picco raggiunto nel 2013 con 7 rapine ogni 100 farmacie.

Grafico 5.1 - Rapine in farmacia e rapine ogni 100 farmacie. Italia, 2013-2022



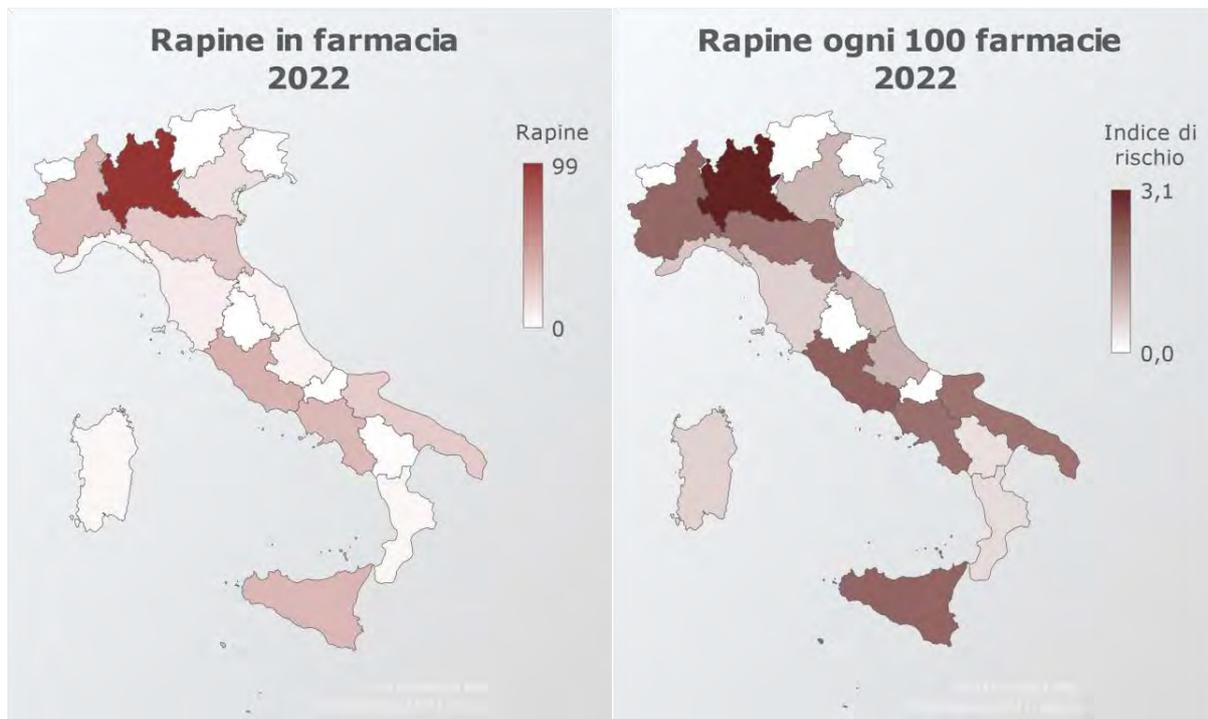
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma

Anche nel 2022 le rapine in farmacia si sono concentrate prevalentemente in Lombardia, dove sono stati registrati 99 episodi, pari ad un calo del 10% rispetto ai 110 casi del 2021. Seguono il Lazio con 38 rapine, il Piemonte e la Sicilia con 35 e la Campania con 34. Il calo delle rapine ha caratterizzato complessivamente 10 regioni tra cui, in

particolare, il Lazio (-52%, da 79 rapine nel 2021 a 38 nel 2022) e la Campania (-49%, da 67 a 34). Una recrudescenza ha invece contraddistinto 8 regioni tra le quali, in particolare, il Piemonte (+35%, da 26 a 35 rapine).

La Lombardia è stata la regione a presentare anche con il più elevato livello di rischio con un indice pari a 3,1 rapine ogni 100 farmacie (3,6 nel 2021). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (1,7

rapine ogni 100 farmacie) è stato registrato anche in Sicilia e Lazio (2,2), Piemonte (2,1), Campania ed Emilia-Romagna (2,0) e Puglia (1,9).



A livello provinciale Milano è stata nuovamente la più colpita con 68 rapine, pari ad un calo del 24%. Segue la provincia di Torino con 34 casi (caratterizzata da un incremento del 79%), e le province di Roma (33 rapine), Napoli (26), Palermo (17) e Catania (16), in cui si è verificato un positivo decremento rispetto allo scorso anno. In particolare, nella provincia di Roma le rapine si sono più che dimezzate (-58%). Oltre alla provincia di Torino, una recrudescenza si è

verificata anche in altre 22 province tra cui Barletta-Andria-Trani in cui le rapine sono passate da 2 a 11.

Proprio nella provincia di Barletta-Andria-Trani è stato registrato il più elevato livello di rischio con un valore pari a 9,2 rapine ogni 100 farmacie (da 1,7 nel 2021). Seguono le province di Milano con 7,7 rapine ogni 100 farmacie, Reggio nell'Emilia (7,3), Monza e Brianza (6,3) e Rimini (6,1).

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine / 100 farmacie
1	Lombardia	99	1	Lombardia	3,1
2	Lazio	38	2	Lazio	2,2
3	Piemonte	35	3	Sicilia	2,2
4	Sicilia	35	4	Piemonte	2,1
5	Campania	34	5	Campania	2,0
6	Emilia Romagna	28	6	Emilia Romagna	2,0
7	Puglia	25	7	Puglia	1,9
8	Veneto	15	8	Abruzzo	1,1
9	Toscana	8	9	Veneto	1,0
10	Abruzzo	6	10	Marche	0,9
11	Liguria	5	11	Liguria	0,8
12	Marche	5	12	Toscana	0,6
13	Calabria	4	13	Sardegna	0,6
14	Sardegna	4	14	Calabria	0,5
15	Basilicata	1	15	Basilicata	0,4
16	Friuli Venezia Giulia	0	16	Friuli Venezia Giulia	0,0
17	Molise	0	17	Molise	0,0
18	Trentino Alto-Adige	0	18	Trentino Alto-Adige	0,0
19	Umbria	0	19	Umbria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine / 100 farmacie
1	Milano	68	1	Barletta-Andria-Trani	9,2
2	Torino	34	2	Milano	7,7
3	Roma	33	3	Reggio nell'Emilia	7,3
4	Napoli	26	4	Monza e Brianza	6,3
5	Palermo	17	5	Rimini	6,1
6	Catania	16	6	Catania	4,7
7	Monza e Brianza	12	7	Torino	4,7
8	Barletta-Andria-Trani	11	8	Palermo	4,3
9	Reggio nell'Emilia	8	9	Ascoli Piceno	4,0
10	Salerno	8	10	Teramo	3,6

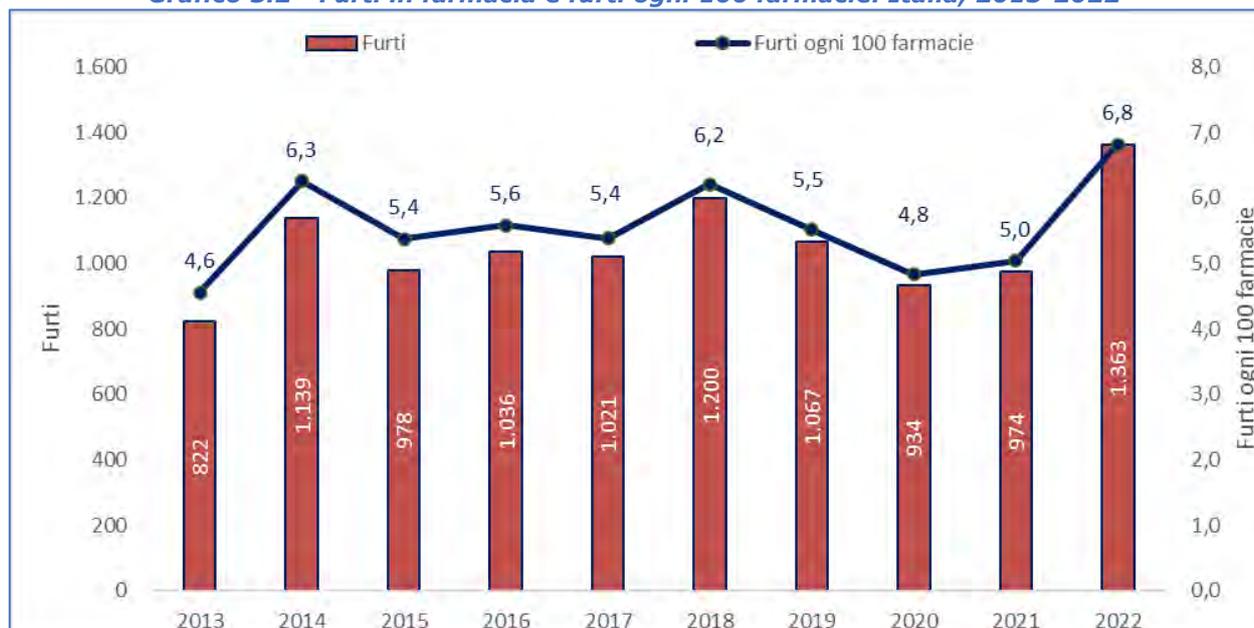
5.2 – I FURTI NELLE FARMACIE

A differenza di quanto avvenuto per le rapine, nel 2022 i furti in farmacia hanno fatto registrare una recrudescenza: gli episodi sono stati 1.363, pari ad un incremento del 39,9% rispetto ai 974 casi del 2021.

Negli ultimi anni i furti hanno rappresentato la quota prevalente dei reati ai danni delle farmacie. Dal 2014 il numero dei furti è

infatti superiore al numero delle rapine e nell'ultimo anno hanno rappresentato l'80% del totale dei reati subiti.

Il 2022 è stato caratterizzato da un incremento anche dell'indice di rischio che è risultato pari a 6,8 furti ogni 100 farmacie (da 5,0 nel 2021), valore più alto registrato negli ultimi dieci anni.

Grafico 5.2 - Furti in farmacia e furti ogni 100 farmacie. Italia, 2013-2022

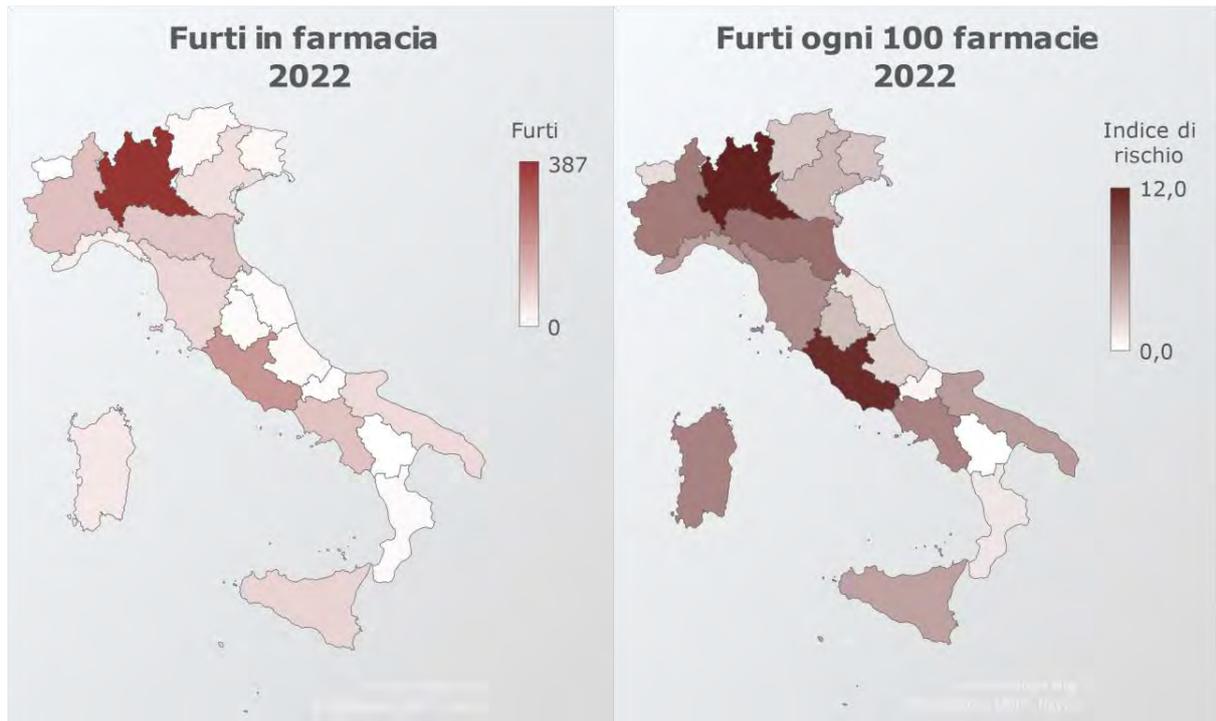
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione più colpita con 387 episodi, seguita da Lazio (198) e Piemonte (120). Tutte queste tre regioni sono state caratterizzate da una recrudescenza, particolarmente evidente in Lombardia dove gli episodi sono raddoppiati. Un incremento dei furti ha caratterizzato complessivamente undici regioni mentre un positivo calo si è verificato in otto regioni, tra cui la Campania (-5%).

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato in Lombardia con 12 furti ogni 100 farmacie, con un incremento rispetto al valore del 2021 (6,3). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (6,8 furti ogni 100 farmacie) è stato registrato anche nel Lazio (11,5), in Emilia-Romagna (7,8) e Piemonte (7,2).

A livello provinciale Roma e Milano sono state le più colpite con 166 e 135 episodi. Entrambe le province sono state caratterizzate da una recrudescenza, particolarmente evidente a Roma (+51%). Le altre province più colpite sono state Napoli con 76 episodi, Torino con 68 e Varese con 47.

Nella provincia di Monza e Brianza è stato registrato il livello di rischio più elevato con un valore di 17,7 furti ogni 100 farmacie (da 6,0 nel 2021). Seguono Varese con 17,3 (da 7,0) e Milano con 15,2 (da 13,6). Tra le province ad esser caratterizzate da un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (6,8 furti ogni 100 farmacie) figurano anche Roma con 13,8 furti ogni 100 farmacie, Torino con 9,4, Napoli con 9 e Bologna con 8,1.



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 farmacie
1	Lombardia	387	1	Lombardia	12,0
2	Lazio	198	2	Lazio	11,5
3	Piemonte	120	3	Emilia Romagna	7,8
4	Campania	114	4	Piemonte	7,2
5	Emilia Romagna	110	5	Sardegna	6,8
6	Sicilia	82	6	Campania	6,7
7	Toscana	78	7	Toscana	6,2
8	Puglia	69	8	Puglia	5,4
9	Veneto	61	9	Liguria	5,3
10	Sardegna	43	10	Sicilia	5,1
11	Liguria	33	11	Veneto	4,1
12	Friuli Venezia Giulia	14	12	Umbria	3,6
13	Abruzzo	13	13	Friuli Venezia Giulia	3,3
14	Calabria	11	14	Trentino Alto-Adige	3,1
15	Trentino Alto-Adige	10	15	Abruzzo	2,4
16	Umbria	10	16	Valle d'Aosta	1,9
17	Marche	8	17	Marche	1,5
18	Molise	1	18	Calabria	1,4
19	Valle d'Aosta	1	19	Molise	0,6
20	Basilicata	0	20	Basilicata	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 farmacie
1	Roma	166	1	Monza e Brianza	17,7
2	Milano	135	2	Varese	17,3
3	Napoli	76	3	Milano	15,2
4	Torino	68	4	Pisa	14,7
5	Varese	47	5	Roma	13,8
6	Brescia	41	6	Lodi	13,5
7	Bergamo	36	7	Piacenza	13,2
8	Monza e Brianza	34	8	Foggia	12,4
9	Catania	28	9	Biella	10,6
10	Genova	28	10	Rimini	10,5

5.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

In data 18 settembre 2020, Federfarma ha siglato digitalmente il rinnovo del Protocollo di Intesa del 17 febbraio 2016 con il Ministero dell'Interno in materia di video allarme antirapina.

Il Protocollo, della durata di tre anni, punta a promuovere l'adozione di sistemi di video allarme antirapina all'interno delle farmacie, collegati in tempo reale con le sale operative di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri.

Il protocollo, siglato per la prima volta nel 2010 e periodicamente rinnovato, prevede:

- lo sviluppo di più ampie forme di collaborazione anche attraverso attività di informazione e, soprattutto, di formazione dei titolari delle farmacie e del personale delle farmacie comunali da parte di esperti delle Forze di polizia;
- la sottoscrizione di protocolli locali tra le Prefetture e le articolazioni territoriali di Federfarma che favoriscano l'adozione dei sistemi di video allarme antirapina presso le farmacie;
- il monitoraggio costante sui dati relativi a furti e rapine nelle farmacie, forniti periodicamente alle associazioni firmatarie a scopo statistico, per rendere più efficace la prevenzione;
- il rinnovo del disciplinare tecnico con nuove modalità di collegamento ai sistemi informativi delle Forze di Polizia.

Di particolare rilevanza nel settore farmaceutico è la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.224 del 9 settembre 2020 della legge 14 agosto 2020, n. 113 recante disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie nell'esercizio delle loro funzioni.

La legge, che è entrata in vigore il 24 settembre 2020, prevede, tra l'altro, un inasprimento di pene per chi commette reati con violenza o minaccia nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie e personale ausiliario ed un nuovo reato di lesioni gravi o gravissime a danno dei medesimi soggetti. Il reato di percosse e lesioni personali in danno degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie sarà perseguibile d'ufficio.

Prevista, inoltre, l'istituzione di un osservatorio sulla sicurezza con compiti di monitoraggio e promozione di iniziative, al quale potranno partecipare anche le organizzazioni maggiormente rappresentative delle categorie interessate.

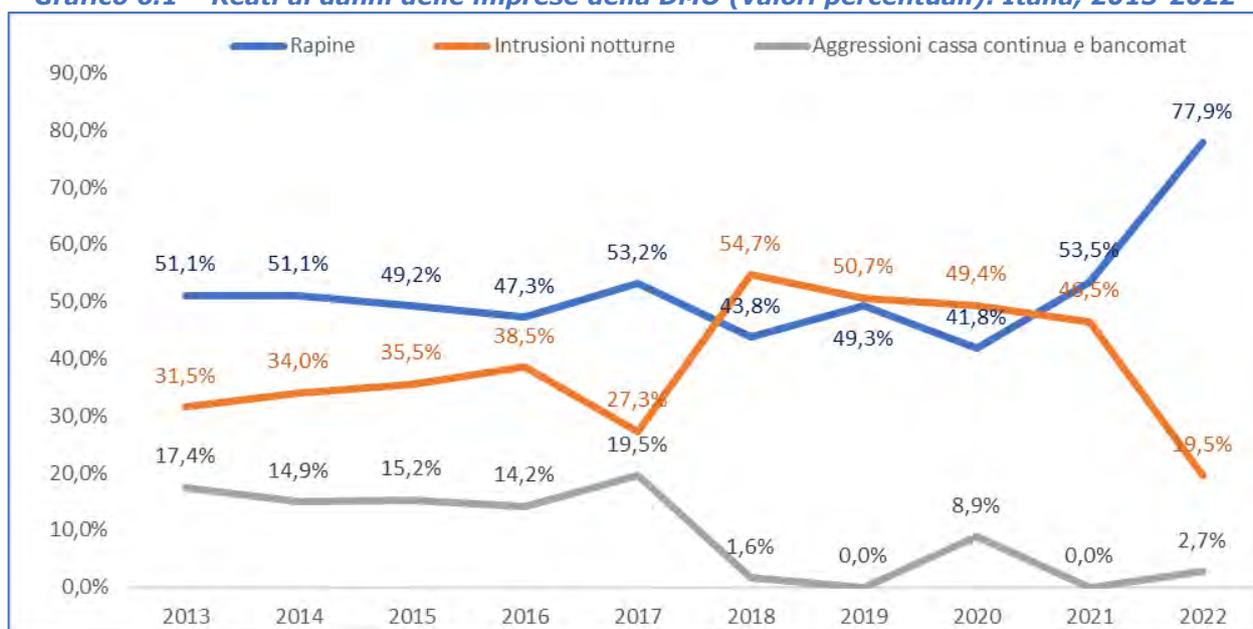
CAPITOLO 6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della DMO derivano da un'indagine di Federdistribuzione che, per il 2022, è stata effettuata su un campione di 6 aziende¹⁷, pari a 1.441 punti vendita, e ad un fatturato di 12.340 milioni di euro.

Nel 2022 sono stati rilevati 113 attacchi totali di cui 88 rapine (pari al 77,9% del totale), 22 intrusioni notturne (19,5%) e 3

aggressioni a casse continue e/o bancomat (2,7%). Dall'analisi della serie storica degli ultimi anni emerge come i reati della rapina e delle intrusioni notturne siano stati sempre quelli prevalenti. Nel 2022, in particolare, vi è stato un incremento delle rapine e una diminuzione delle intrusioni notturne e le due tipologie di reato hanno fatto registrare rispettivamente il valore percentuale massimo e minimo degli ultimi dieci anni.

Grafico 6.1 – Reati ai danni delle imprese della DMO (valori percentuali). Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

Con riferimento all'indice di rischio, ossia al numero di eventi criminosi ogni 100 punti vendita, l'analisi degli ultimi anni evidenzia una generalizzata diminuzione per le diverse

tipologie di reato. In particolare, nel 2022, l'indice di rischio delle rapine ha subito un incremento ed è stato pari a 6,1 rapine ogni 100 punti operativi, mentre per le intrusioni

¹⁷ Il format distributivo comprende: esercizi di vicinato, superette, supermercati, superstore, ipermercati, cash&carry, specializzati non food.

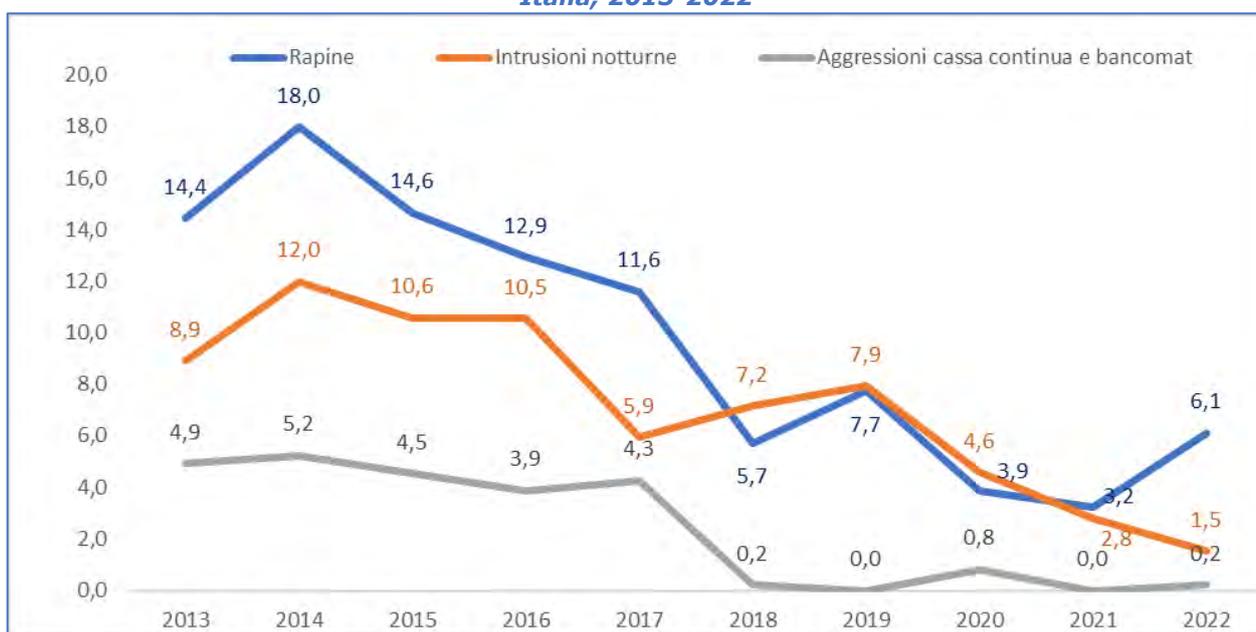
notturne vi è stato un decremento e il valore è sceso a 1,5 eventi ogni 100 punti operativi.

Nel 2022 la percentuale di episodi falliti è stata superiore per le intrusioni notturne (31,% dei casi contro l'11,4% registrato per le rapine) ed anche per quanto riguarda l'ammontare medio sottratto è stato registrato un valore superiore per le

intrusioni notturne rapine (750 euro contro una media di 452 euro per le rapine).

Nel complesso, il 90% del bottino sottratto ha riguardato denaro contante e il 10% merce sottratta. Con riferimento al modus operandi, i reati sono stati commessi prevalentemente da uno o due rapinatori e con l'utilizzo di armi da fuoco (90% dei casi).

Grafico 6.2 – Numero di eventi ogni 100 punti operativi per tipologia di reato. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

6.1 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Gli investimenti delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita hanno mantenuto in questi ultimi tre anni una certa stabilità, nonostante il forte incremento dei principali costi d'impresa registrati nello stesso periodo. L'impegno è quindi costante, sebbene gli oneri per la sicurezza ed il controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducano solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi sono diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali si concentrano importanti investimenti: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi antintrusione, prevenzione antiterrorismo, prevenzione manomissione prodotti, prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenziati.

Sul fronte associativo, e quindi di azione in termini di settore, Federdistribuzione partecipa al protocollo di intesa promosso dal Comune e dalla Prefettura di Milano per la mappatura dei sistemi di videosorveglianza presenti nella Capoluogo Lombardo ed ha siglato negli anni scorsi un Protocollo legalità con il Ministero dell'Interno per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata, finalizzato a migliorare le sinergie con le istituzioni di controllo e le forze dell'ordine a livello centrale e locale.

Federdistribuzione partecipa, inoltre, con due propri rappresentanti, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno sul tema della sicurezza sussidiaria.

CAPITOLO 7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

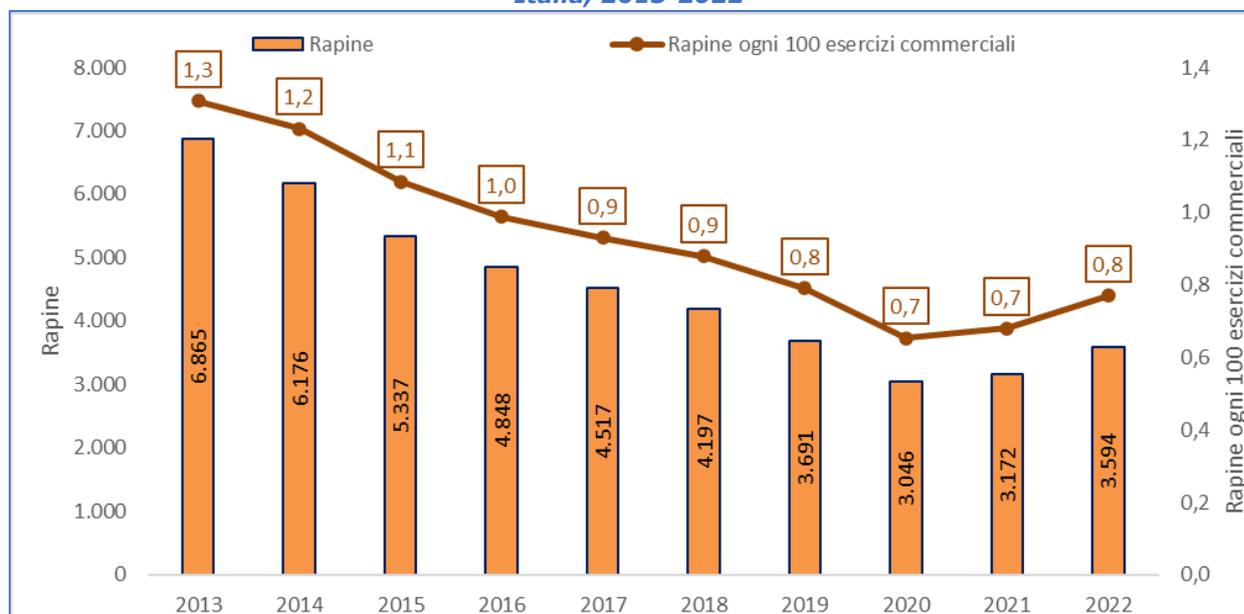
7.1 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nel corso degli ultimi dieci anni, le rapine negli esercizi commerciali sono state caratterizzate da una costante riduzione dei casi fino al 2020. Si è poi verificata una inversione di tendenza: all'incremento registrato nel 2021 (+4,1%) è proseguito quello avuto nel 2022 (+13,3%) in cui gli eventi sono stati 3.594. L'entità del fenomeno criminoso è rimasta comunque inferiore sia a quella del periodo pre-Covid (3.691 rapine nel 2019), sia a quella dell'inizio del periodo considerato.

Confrontando il dato con quello del 2013, i casi risultano quasi dimezzati (-47,6%).

Anche il livello di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 esercizi commerciali, è costantemente diminuito negli ultimi 10 anni passando da un valore massimo di 1,3 rapine ogni 100 esercizi commerciali nel 2013 al valore minimo di 0,7 registrato nel 2020 e nel 2021. Il 2022 è stato caratterizzato da un leggero incremento che ha portato l'indice a un valore di 0,8 rapine ogni 100 esercizi commerciali.

Grafico 7.1 - Rapine negli esercizi commerciali e rapine ogni 100 esercizi commerciali. Italia, 2013-2022



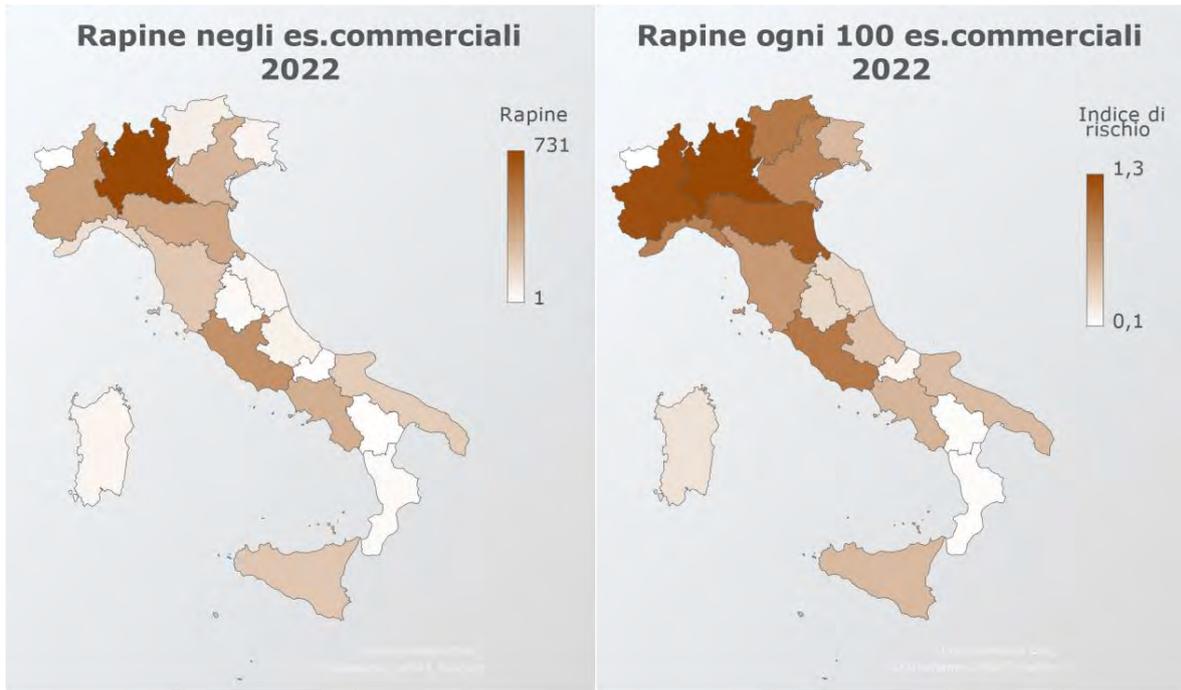
Fonte: elaborazioni OSSIF e Confindustria su dati SAC-DCPC del MinInterno e ISTAT (Archivio ASIA)

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione più colpita con 731 rapine, pari ad un incremento del 13,3%

rispetto al 2021. Seguono il Lazio con 434 rapine (-1,8%), il Piemonte con 375 (+15,4%), l'Emilia-Romagna con 352

(+17,7%) e la Campania con 315 (-13,5%). L'incremento dei casi ha riguardato complessivamente 12 regioni mentre un positivo calo si è verificato in 6 regioni tra cui, come visto, Campania e Lazio. La Lombardia è stata anche la regione a presentare il più alto livello di rischio risultato pari a 1,3 rapine ogni 100 esercizi commerciali. Un valore dell'indice superiore

a quello medio nazionale (0,8 rapine ogni 100 esercizi commerciali) è stato registrato anche in Piemonte (1,2 rapine ogni 100 esercizi commerciali), Emilia-Romagna (1,1), Lazio e Trentino-Alto Adige (1,0) e Liguria e Veneto (0,9).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 es.comm.
1	Lombardia	731	1	Lombardia	1,3
2	Lazio	434	2	Piemonte	1,2
3	Piemonte	375	3	Emilia-Romagna	1,1
4	Emilia-Romagna	352	4	Trentino-Alto Adige	1,0
5	Campania	315	5	Lazio	1,0
6	Veneto	294	6	Liguria	0,9
7	Toscana	223	7	Veneto	0,9
8	Sicilia	222	8	Toscana	0,7
9	Puglia	202	9	Campania	0,6
10	Liguria	129	10	Friuli-Venezia Giulia	0,6
11	Trentino-Alto Adige	68	11	Sicilia	0,5
12	Abruzzo	56	12	Puglia	0,5
13	Friuli-Venezia Giulia	45	13	Abruzzo	0,5
14	Marche	43	14	Umbria	0,4
15	Sardegna	43	15	Marche	0,4
16	Umbria	26	16	Sardegna	0,3
17	Calabria	23	17	Molise	0,2
18	Basilicata	7	18	Calabria	0,1
19	Molise	5	19	Basilicata	0,1
20	Valle d'Aosta	1	20	Valle d'Aosta	0,1

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 es.comm.
1	Milano	413	1	Milano	2,2
2	Roma	375	2	Torino	2,0
3	Torino	303	3	Bologna	1,7
4	Napoli	241	4	Parma	1,7
5	Bologna	112	5	Bolzano	1,4
6	Palermo	103	6	Lecco	1,4
7	Venezia	99	7	Venezia	1,3
8	Genova	85	8	Rimini	1,3
9	Brescia	85	9	Genova	1,2
10	Firenze	79	10	Roma	1,1

Le rapine negli esercizi commerciali si sono concentrate nelle maggiori province: la più colpita è stata Milano con 413 casi, seguita da Roma (375), Torino (303), Napoli (241), Bologna (112) e Palermo (103). Milano si è confermata al primo posto con riferimento

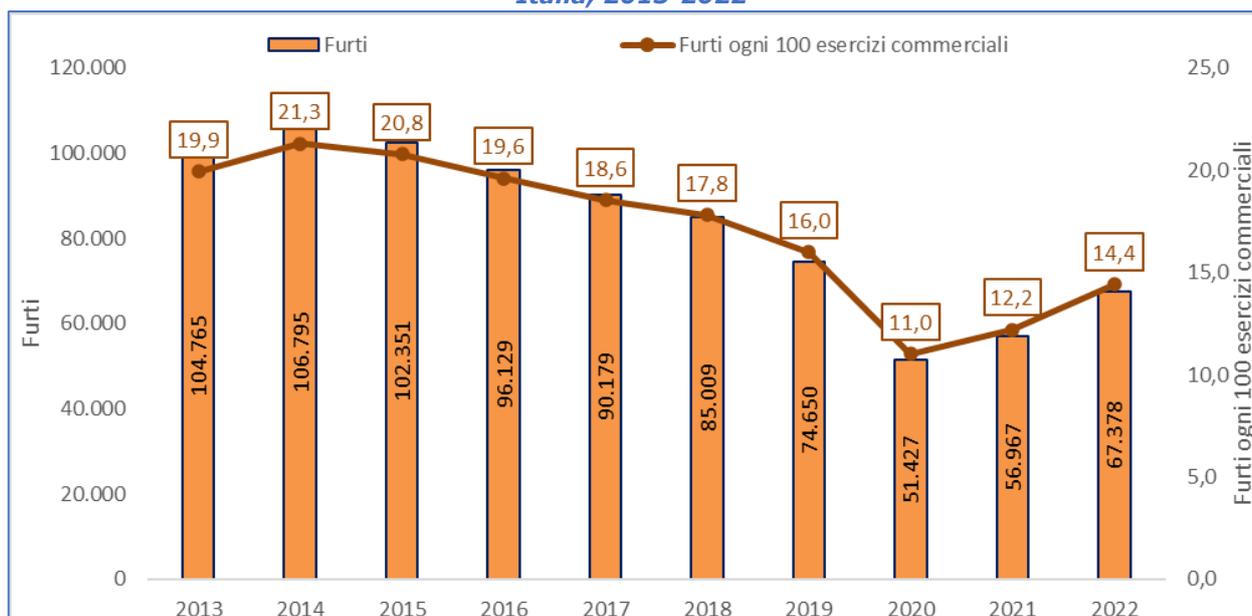
all'indice di rischio, risultato pari a 2,2 rapine ogni 100 esercizi commerciali (da 2 nel 2021). Seguono le province di Torino con 2 rapine ogni 100 esercizi commerciali, Bologna e Parma con 1,7, Bolzano e Lecco con 1,4.

7.2 – I FURTI NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Anche con riferimento ai furti, dopo una costante riduzione degli eventi registrata fino al 2020, si è poi verificata una recrudescenza dei casi. Nel 2022, in

particolare, i furti commessi negli esercizi commerciali sono stati 67.378, pari ad un incremento del 18,3% rispetto al 2021.

Grafico 7.2 - Furti negli esercizi commerciali e furti ogni 100 esercizi commerciali. Italia, 2013-2022

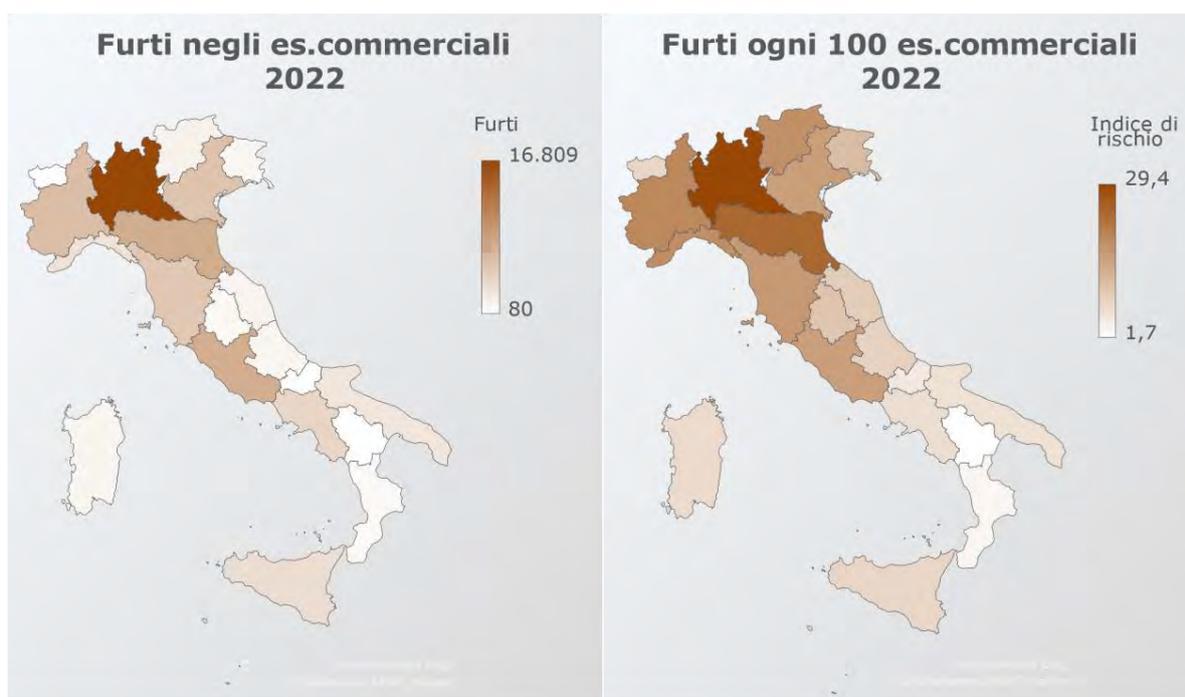


Fonte: elaborazioni OSSIF e Confcommercio su dati SAC-DCPC del MinInterno e ISTAT (Archivio ASIA)

Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio che è risultato pari a 14,4 furti ogni 100 esercizi commerciali, contro il valore di 12,2 furti ogni 100 esercizi commerciali registrato nel 2021. Il valore risulta comunque inferiore alla media degli ultimi anni e ben lontano dal picco raggiunto nel 2014 con 21,3 furti ogni 100 esercizi commerciali.

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Lombardia con

16.809 casi (un quarto del totale), con un incremento del 21% rispetto all'anno precedente. Seguono l'Emilia-Romagna (+18,9%) ed il Lazio (+11,5%) con oltre 7 mila casi, il Piemonte (+13,3%) con circa 6 mila casi, il Veneto (+20,4%) e la Toscana (+18,2%) con oltre 5 mila. Una recrudescenza dei casi ha caratterizzato tutte le regioni ad eccezione della Basilicata e della Calabria.



In Lombardia è stato registrato anche il livello di rischio più elevato con un valore pari a 29,4 furti ogni 100 esercizi commerciali (da 24,3 nel 2021). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (14,4 furti ogni 100 esercizi commerciali) è stato registrato anche in Emilia-Romagna (24,5 furti ogni 100 esercizi commerciali), Piemonte (19,7), Liguria

(18,8), Trentino-Alto Adige (18,4), Toscana (17,1), Veneto (16,4) e Lazio (16,2).

A livello provinciale Milano è risultata la più colpita con oltre 9 mila casi, pari ad un incremento del 27,4% rispetto al 2021. Seguono Roma con oltre 6 mila casi, Torino con oltre 3 mila casi, e Napoli e Firenze con oltre 2 mila.

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 es.comm.
1	Lombardia	16.809	1	Lombardia	29,4
2	Emilia-Romagna	7.538	2	Emilia-Romagna	24,5
3	Lazio	7.383	3	Piemonte	19,7
4	Piemonte	5.987	4	Liguria	18,8
5	Veneto	5.423	5	Trentino-Alto Adige	18,4
6	Toscana	5.147	6	Toscana	17,1
7	Campania	3.715	7	Veneto	16,4
8	Sicilia	3.178	8	Lazio	16,2
9	Liguria	2.699	9	Friuli-Venezia Giulia	11,8
10	Puglia	2.354	10	Umbria	10,6
11	Trentino-Alto Adige	1.302	11	Marche	9,4
12	Marche	1.138	12	Abruzzo	8,5
13	Sardegna	1.080	13	Sicilia	7,7
14	Abruzzo	972	14	Valle d'Aosta	7,7
15	Friuli-Venezia Giulia	955	15	Sardegna	7,0
16	Umbria	769	16	Campania	6,7
17	Calabria	594	17	Puglia	6,1
18	Molise	147	18	Molise	5,1
19	Basilicata	101	19	Calabria	3,1
20	Valle d'Aosta	80	20	Basilicata	1,7

Oltre ad aver subito il maggior numero di eventi, Milano è stata caratterizzata anche dal livello di rischio più elevato risultato pari a 49,9 furti ogni 100 esercizi commerciali (da 39,2). Seguono le province di Parma (31,5

furti ogni esercizi commerciali) e Bologna (30,2). Complessivamente, un valore dell'indice di rischio superiore a quello medio nazionale è stato registrare in 37 province tra cui anche Torino (24,3) e Roma (19,1).

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 es.comm.
1	Milano	9.223	1	Milano	49,9
2	Roma	6.238	2	Parma	31,5
3	Torino	3.739	3	Bologna	30,2
4	Napoli	2.152	4	Firenze	26,1
5	Firenze	2.013	5	Novara	25,2
6	Bologna	1.960	6	Verona	25,1
7	Genova	1.670	7	Modena	24,9
8	Brescia	1.506	8	Pavia	24,9
9	Verona	1.466	9	Torino	24,3
10	Venezia	1.441	10	Monza e Brianza	23,7

7.3. – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

L'impegno di Confcommercio per la sicurezza e la legalità si traduce in due obiettivi continui e strategici: **prevenire e contrastare i fattori legati alla criminalità** che incidono sulla competitività delle imprese e rafforzare, diffondere e approfondire la **cultura della legalità**.

COLLABORAZIONI CON LE ISTITUZIONI

Confcommercio dialoga con le Istituzioni e il Governo, rappresentando le istanze dei propri Associati anche in ambito legislativo. A tal fine, Confcommercio partecipa con propri rappresentanti ai seguenti Organismi:

- **Comitato tecnico permanente sull'attività predatoria costituito presso il Ministero dell'Interno** finalizzato, fra gli altri obiettivi, a elaborare strategie di contrasto, a valorizzare le best practices, a condividere e analizzare dati relativi ai fenomeni criminali.
- **Comitato tecnico permanente sull'attività predatoria costituito presso l'ABI**, finalizzato al monitoraggio dei fenomeni delittuosi e all'elaborazione di attività di analisi dei fenomeni criminali.
- **Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura costituito presso il Ministero dell'Interno**, l'organismo che esamina e delibera sulle domande di accesso ai benefici del Fondo di solidarietà.
- **Commissione consultiva permanente delle Forze Produttive presso il Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding (CNALCIS)**, organismo volto a potenziare e rendere operative le linee strategiche che costituiscono l'attività del CNALCIS e a garantire la rappresentanza e la sinergia tra interessi pubblici e privati, in funzione delle tematiche trattate.
- **Comitato di sorveglianza del PON Legalità presso il Ministero dell'Interno** che ha l'obiettivo di **valutare**, con cadenza almeno annuale, l'**avanzamento** del Programma Operativo e i **progressi** compiuti nel raggiungimento dei suoi **obiettivi**, attraverso il confronto fra i soggetti coinvolti nella gestione e nell'attuazione e i rappresentanti del partenariato di riferimento.

La condivisa volontà di attivare azioni di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale, di sensibilizzazione sui fenomeni vessatori del settore economico e insieme di valorizzazione della tutela ambientale e di salvaguardia della salute del consumatore ha portato il 22 luglio 2021 alla sottoscrizione del **Protocollo di intesa tra Confcommercio e Arma dei Carabinieri** per la reciproca collaborazione nello sviluppo della cultura della legalità e della sicurezza. L'intesa prevede studi, ricerche, convegni e iniziative di formazione, finalizzati alla **prevenzione** delle infiltrazioni **della criminalità**

organizzata nell'economia legale. Fra gli obiettivi del documento la sensibilizzazione sui fenomeni vessatori del settore economico, la valorizzazione della **tutela ambientale**, la salvaguardia della **salute del consumatore** connessa alla vendita di prodotti e dispositivi medici.

A livello nazionale è inoltre operativo il **Protocollo per la Legalità e la Sicurezza delle imprese**, stipulato fra Confcommercio e il Ministero dell'Interno, che costituisce una cornice nella quale possono trovare spazio, ed essere inserite, le diverse iniziative del sistema confederale, secondo la declinazione che più rispetta le specifiche esigenze e le peculiarità territoriali o settoriali. Inoltre, il Protocollo **consente alle imprese associate** a qualsiasi livello, e che abbiano i requisiti richiesti dalla normativa vigente, di poter godere della possibilità di un **incremento di punteggio** nell'ambito del procedimento di attribuzione del **rating di legalità da parte dell'AGCM** e quindi di beneficiare dei vantaggi riconosciuti alle imprese in possesso di tale rating.

Confcommercio dedica inoltre impegno allo sviluppo del **Protocollo Video-Allarme Antirapina**, sottoscritto con il Ministero dell'Interno e Confesercenti, che costituisce un ulteriore importante strumento per la sicurezza delle imprese. L'intesa consente infatti di mettere in collegamento gli esercizi commerciali con le centrali operative delle Questure e dell'Arma dei Carabinieri.

DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA'

Confcommercio realizza a livello nazionale progetti e iniziative volti alla diffusione della cultura della legalità che si aggiungono alle numerose progettualità portate avanti, con specificità territoriali e settoriali, da parte del Sistema Confcommercio. Prima fra tutte la **giornata nazionale "Legalità ci piace!"**, un appuntamento annuale dell'intero Sistema confederale dedicata al contrasto a ogni forma di illegalità. L'evento è una iniziativa di mobilitazione finalizzata al **confronto con Istituzioni e Forze dell'Ordine**, alla sensibilizzazione e all'informazione. A tal riguardo sono presentate indagini e [approfondimenti dell'Ufficio Studi](#) confederale sulla percezione di sicurezza da parte degli imprenditori e l'esposizione ai diversi fenomeni criminali. L'edizione 2022 si è tenuta il 20 aprile ed è stata dedicata al tema dell'usura e ai danni riscontrati dalle imprese del commercio e dei servizi a seguito della crisi della pandemia e a quella dei costi generata dalla guerra fra Russia e Ucraina che hanno creato il terreno ideale per usura in un sistema di imprese reso più fragile e più esposto a causa di una drastica riduzione del volume di affari, della mancanza di liquidità e di una sostanziale difficoltà di accesso al credito. Non a caso per oltre il 27% degli imprenditori la percezione del fenomeno dell'usura è risultata in aumento, con una quota superiore di oltre 14 punti in più rispetto al 2019.

Il 21 maggio dello stesso anno Confcommercio ha inoltre organizzato a Palermo il convegno *"Il ruolo delle rappresentanze d'impresa contro la criminalità a 30 anni dalle stragi di mafia"*, primo di una serie di incontri dedicati alle politiche e agli strumenti per la libertà d'impresa organizzati da Confcommercio sul territorio nazionale nell'ambito dell'iniziativa "Legalità, ci piace" che mira a promuovere e rafforzare la cultura della legalità, prerequisito fondamentale per la crescita e lo sviluppo.

In più Confcommercio sostiene **e promuove iniziative di valore organizzate da rilevanti stakeholder a livello nazionale.**

In particolare, il 23 maggio 2022 Confcommercio ha partecipato, rinnovando il suo sostegno all'iniziativa, alle **celebrazioni del XXIX anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio organizzate dalla Fondazione Falcone** al Foro Italico a Palermo e, in contemporanea, nelle principali città d'Italia, e trasmessa in diretta televisiva su RaiUno.

Confcommercio è inoltre intervenuta alla undicesima edizione del **"Festival dei libri sulle mafie Trame"**, iniziativa di cui Confcommercio è sostenitrice, che si è svolto dal 22 al 26 giugno a Lamezia Terme. Questa nuova edizione, dal titolo *"Novantadue. L'Italia di oggi trent'anni dopo le stragi di mafia"*, ha inteso riflettere sullo stato oggi della lotta alle mafie e quanto il 1992 abbia cambiato le sorti dell'Italia.

Nello stesso anno Confcommercio ha rinnovato il proprio sostegno e partecipato alla **X edizione del "Premio Giorgio Ambrosoli"**, dedicato alla collaborazione fra società civile e Stato per la prevenzione dei reati e il rafforzamento dello stato di diritto. Questa nuova edizione, svolta il 17 ottobre presso il Teatro Studio Melato del Piccolo Teatro di Milano, gli approfondimenti si sono focalizzati in particolare sulla prospettiva internazionale, promuovendo un momento di riflessione sul ruolo della società civile nella prevenzione e nel contrasto al malaffare.

Confcommercio sostiene anche il **"Premio Libero Grassi"** organizzato dalla Cooperativa Solidaria, finalizzato alla promozione dell'impegno sociale antimafia e della lotta al racket e agli altri fenomeni criminali.

Confcommercio dedica un'apposita area del proprio sito all'informazione e alla condivisione di dati, analisi e approfondimenti su quanto portato avanti da Istituzioni e Confederazione **in tema di Legalità e Sicurezza:**
<https://www.confcommercio.it/sicurezza>.

CAPITOLO 8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

8.1 – LE RAPINE AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Nel 2022 sono state registrate 199 rapine ai distributori di carburante, pari ad un incremento del 35,4% rispetto al 2021 in cui si erano verificati 147 episodi. Nonostante un rialzo degli episodi, il numero di casi rimane tra i più bassi dell'ultimo decennio. Paragonando il dato con quello del 2013, in cui si erano verificate 532 rapine, si registra un calo degli episodi del 63%.

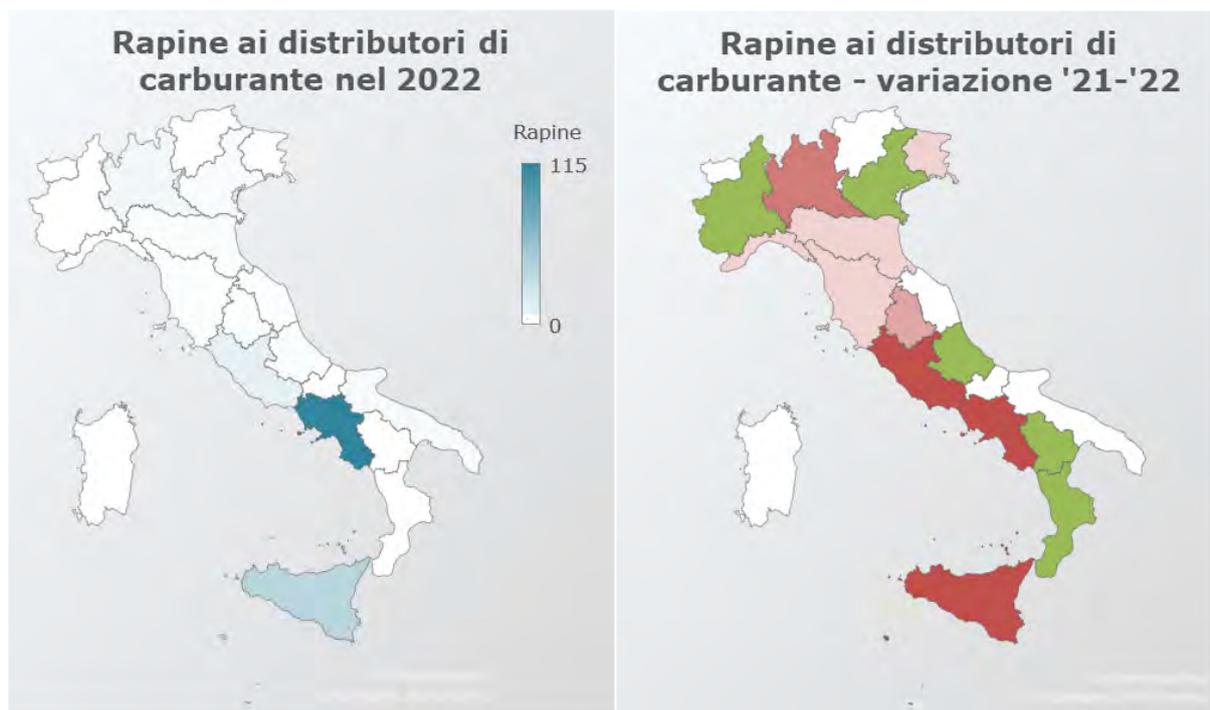
Nell'ultimo anno si è verificato un rialzo anche dell'indice di rischio, passato da 0,7 a 0,9 rapine ogni 100 distributori. Anch'esso risulta comunque tra i valori più bassi degli ultimi anni e ben lontano dal picco registrato nel 2013 con 2,4 rapine ogni 100 distributori.

A livello territoriale si è confermata la concentrazione delle rapine in Campania dove sono stati registrati 115 episodi (di cui 59 nella provincia di Napoli), con un incremento del 43,8% rispetto agli 80 casi del 2021, e pari al 58% delle rapine complessive avvenute sul territorio nazionale. Una recrudescenza ha caratterizzato complessivamente 9 regioni tra cui, oltre la Campania, anche la Sicilia da 24 a 39 rapine) e il Lazio (da 10 a 14 rapine). Un positivo decremento dei casi si è, invece, verificato in cinque regioni, tra cui il Piemonte dove non si sono verificati episodi nel 2022 (5 nel 2021).

Grafico 8.1 - Rapine ai distributori e rapine ogni 100 distributori. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Unem



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine
1	Campania	115	1	Napoli	96
2	Sicilia	39	2	Catania	21
3	Lazio	14	3	Roma	13
4	Lombardia	8	4	Palermo	12
5	Puglia	5	5	Caserta	11
6	Veneto	4	6	Salerno	7
7	Abruzzo	3	7	Milano	6
8	Emilia-Romagna	3	8	Agrigento	2
9	Marche	2	9	Perugia	2
10	Toscana	2	10	Pescara	2
11	Umbria	2	11	Siracusa	2
12	Friuli-Venezia Giulia	1	12	Taranto	2
13	Liguria	1	13	Venezia	2
14	Basilicata	0
15	Calabria	0
16	Molise	0
17	Piemonte	0
18	Sardegna	0
19	Trentino Alto-Adige	0
20	Valle d'Aosta	0

8.2 – I FURTI AGLI ACCETTATORI DI BANCONOTE (OPT)

L'analisi sugli attacchi agli accettatori di banconote presso i distributori di carburante, i cosiddetti OPT (Outdoor Payment Terminal), è resa possibile grazie ai dati di unem (riferiti alle aziende associate) e Italiana Petroli.

Il trend degli ultimi anni evidenzia una sensibile riduzione degli attacchi a partire dal 2017 e un marcato ridimensionamento del fenomeno soprattutto a partire dal 2019.

Negli ultimi due anni, in particolare, l'indice di rischio determinato dal rapporto tra numero di attacchi ogni 100 OPT ha toccato i valori minimi risultando compreso tra 2,5 e 2,7 attacchi ogni 100 distributori, risultando

ben al di sotto del valore medio registrato nel biennio 2019-2020 e soprattutto del valore medio degli anni precedenti, in cui era stato anche superiore ai 12 attacchi ogni 100 distributori.

Gli attacchi agli OPT sono da ricondurre all'alta appetibilità delle apparecchiature, dovuta alla loro operatività self-service h.24, alla localizzazione periferica o in aree isolate con ampie fasce orarie non presidiate (in particolare nei giorni festivi), all'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo.

Grafico 8.2 - Furti agli OPT ogni 100 distributori. Italia, 2013-2022



Fonte: elaborazioni su dati Unem e Italiana Petroli

A livello territoriale l'indice di rischio più elevato è stato registrato in Basilicata con 6,2 attacchi ogni 100 distributori. Un valore

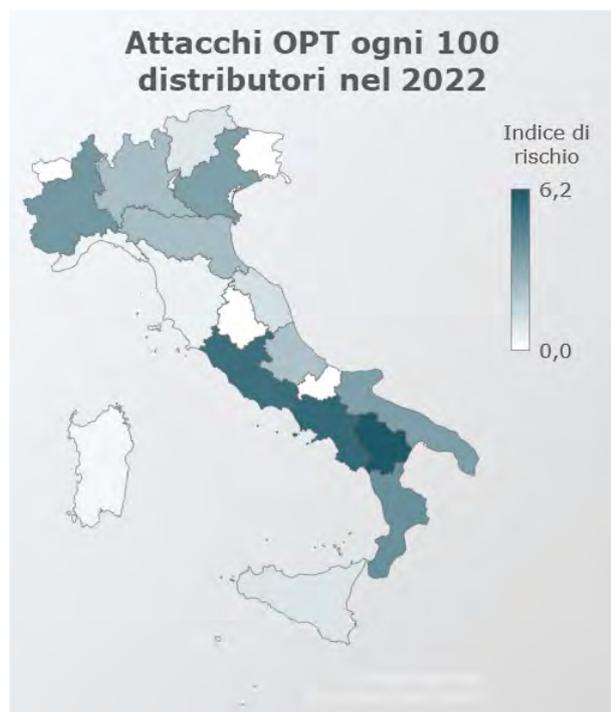
dell'indice superiore a quello medio nazionale (2,7 attacchi ogni 100 distributori) è stato registrato anche in Campania (5,5),

Lazio (5,3), Calabria (4,1), Piemonte (3,8), Puglia (3,6) e Veneto (3,5).

A livello provinciale il valore più elevato è stato registrato a Latina con 17,2 attacchi ogni 100 distributori, seguita da Crotona (14,3), Rovigo (13,8) e Benevento (13,0).

di Benevento (13) e Salerno (10,4). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale è stato registrato complessivamente in 36 province tra cui anche Torino (5,4), Roma (4,4) e Milano (3,3).

Pos.	Regione	Attacchi/100 distr.	Pos.	Provincia	Attacchi/100 distr.
1	Basilicata	6,2	1	Latina	17,2
2	Campania	5,5	2	Crotona	14,3
3	Lazio	5,3	3	Rovigo	13,8
4	Calabria	4,1	4	Benevento	13,0
5	Piemonte	3,8	5	Salerno	10,4
6	Puglia	3,6	6	Potenza	9,3
7	Veneto	3,5	7	Ravenna	8,9
8	Emilia Romagna	2,4	8	Caserta	7,5
9	Lombardia	2,4	9	Lodi	6,7
10	Abruzzo	2,3	10	Cosenza	5,6
11	Marche	1,2	11	Rieti	5,6
12	Sicilia	1,0	12	Rimini	5,4
13	Trentino Alto-Adige	0,9	13	Vercelli	5,4
14	Toscana	0,6	14	Torino	5,4
15	Liguria	0,5	15	Padova	5,3
16	Sardegna	0,3	16	Barletta-Andria-Trani	5,0
17	Friuli Venezia Giulia	0,0	17	Avellino	4,8
18	Molise	0,0	18	Mantova	4,8
19	Umbria	0,0	19	Bari	4,7
20	Valle d'Aosta	0,0	20	Brindisi	4,7



8.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Tra il 2013 e il 2018 si è assistito ad una recrudescenza di reati predatori a danno degli impianti di distribuzione carburanti. I furti hanno riguardato soprattutto gli accettatori di banconote nei punti vendita, mentre le rapine al gestore sono state in numero più limitato. Sebbene con diversa caratterizzazione geografica gli attacchi avvengono con modalità molto "aggressive", determinando rischi elevati per i gestori, la sicurezza e l'ambiente, oltre a causare danni ingenti alle strutture del punto vendita, che spesso superano l'importo del contante rubato, con possibile l'interruzione del servizio alla clientela e tempi lunghi di ripristino (da qualche giorno a una settimana). Per questo motivo il settore ha promosso diverse iniziative, prime tra tutti la collaborazione e lo scambio informativo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale - Servizio Analisi Criminale del Dipartimento Pubblica Sicurezza del Ministero Interno, che hanno portato a sinergie sistemiche con le Forze di polizia presenti sul territorio nelle aree a maggior rischio conseguendo una forte riduzione del fenomeno a partire dal 2019. Nel 2022 si è assistito ad un incremento di altri fenomeni, (ad es. drive-off negli impianti di carburante gestiti con modalità post-pay o atti vandalici nei confronti del locale gestori) sui quali si stanno valutando azioni di mitigazione specifiche.

La rete carburanti italiana

La rete carburanti in Italia è costituita da 21.700 impianti. Nella prevalenza dei casi i titolari di autorizzazione non gestiscono direttamente i propri impianti affidandoli, di norma, ad altri soggetti (c.d. "Gestore") con un contratto di cessione gratuita dell'uso delle attrezzature finalizzate alla distribuzione dei carburanti (c.d. "comodato petrolifero") associato ad un contratto di fornitura dei prodotti per l'approvvigionamento dell'impianto. Il Gestore non è quindi un dipendente della azienda petrolifera ma un libero imprenditore.

Le rapine

In passato, la rapina si caratterizzava per le modalità eclatanti con cui era compiuta, in genere da bande organizzate e armate. Oggi a compiere la rapina sono soprattutto delinquenti occasionali, rapinatori non professionisti armati di armi da taglio, non dissuasi dai vari sistemi di sicurezza, che agiscono in gruppi non numerosi e accontentandosi di un modesto bottino.

La gran parte delle rapine ai danni dei punti vendita è di tipo "mordi e fuggi" in cui il rapinatore si avvicina al gestore, o presso il punto vendita o più raramente durante il trasporto del contante in banca, facendosi consegnare il denaro sotto la minaccia di un'arma.

Alcune caratteristiche della rapina ai danni dei punti vendita restano invariate negli anni, in particolare:

- la durata delle rapine è di pochi minuti (da uno a tre);
- le rapine si concentrano nella fascia oraria compresa tra le 17 e le 19 e comunque vicino all'orario di chiusura del punto vendita che rappresenta l'orario con maggior accumulo di denaro;
- le armi utilizzate sono prevalentemente armi da taglio, anche se sono stati segnalati diversi casi di rapine con armi da fuoco.

Attacchi agli accettatori di banconote

Gli attacchi per i furti di contante agli accettatori di banconote (cd. OPT – outdoor payment terminals) sono da ricondurre all'alta appetibilità degli OPT, dovuta alla loro operatività self-service h 24, alla localizzazione periferica o in aree isolate con ampie fasce orarie non presidiate (in particolare nei giorni festivi), all'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo. Le tecniche di furto sono le più svariate ma in diversi casi il reato predatorio è stato perpetrato con modalità tipiche della criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti). Il singolo furto è di entità intorno ai 10.000 euro e spesso determina danni ingenti alle strutture (> 50.000 euro). Vi è stata un'evoluzione del modus operandi: gli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale, fino a pochi anni fa di gran lunga prevalenti hanno avuto un sostanziale arresto per la messa in pratica di misure di mitigazione con ingabbiamento o irrigidimento della colonna dell'accettore di banconote. A partire dal 2016 sono stati affiancati dagli attacchi tramite taglio/smontaggio del lettore di banconote e successiva aspirazione/cattura delle banconote contenute all'interno del terminale. Dalla seconda metà del 2020 si è registrata una recrudescenza degli attacchi tramite azione d'urto con mezzo meccanico con una concentrazione del fenomeno in alcune regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana). In tutti i casi il mezzo utilizzato per l'abbattimento è stato la ruspa, reperita o rubata in cantieri in prossimità del punto vendita. Il fenomeno ha riguardato la tipologia di punto vendita non presidiati con vendite H24 in modalità self-service, senza la presenza del gestore, extraurbani, ubicati in prevalenza su strade statali. A fronte di un bottino per i malviventi anche modesto i furti sono stati caratterizzati da una devastazione dell'impianto con danni molto elevati.

Azioni di prevenzione e contrasto

La concreta riduzione degli attacchi, descritta nei capitoli 8.1 e 8.2, è il risultato di una serie di azioni, prima tra tutte la forte collaborazione di unem con il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che, con lo scambio informativo attivato con unem sulla base degli elementi contenuti nel Progetto Punti vendita sicuri (vedi dopo), ha fornito informazioni dettagliate al

territorio sul fenomeno degli attacchi ai PV attraverso tre circolari dedicate agli attacchi alla rete carburanti¹⁸ e ha consentito di rafforzare la collaborazione tra aziende petrolifere e Prefetture nelle aree geografiche più colpite per contrastare il fenomeno, anche attraverso partecipazione diretta di unem ai Comitati per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Sono inoltre state avviate iniziative di formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata" mettendo a disposizione il patrimonio informativo disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità, purtroppo interrotte a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

A questo si aggiungono ulteriori azioni di prevenzione, adottate dalle aziende associate, titolari di autorizzazione di distribuzione carburanti orientate in maniera mirata sulla base del rischio di attacco locale (ad es. rinforzo strutture impianti, macchiatori di banconote, fumogeni, potenziamento sistema allarmi in impianti automatizzati, ecc);

Non ultima la minore disponibilità di contanti sull'impianto per le azioni coordinate di sensibilizzazione del gestore alla corretta gestione del contante e per l'aumento delle percentuali di pagamento cashless, anche in attuazione del "Progetto zero contanti";

Per il contrasto di tali fenomeni sono state adottate dalle aziende titolari di impianti diverse misure sostanzialmente riconducibili a due tipologie di intervento:

di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc.), volte ad aumentare la resistenza degli accettatori e la pronta attivazione dei sistemi di allarme aggiuntivi;

di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT) per aumentare la cultura della security tra gli operatori p.v. e promuovere procedure per la riduzione del contante presente sia in cassa che nel terminale di piazzale.

Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, le stesse non hanno avuto alcun effetto deterrente. Le telecamere TVCC sono invece state molto utili nel comprendere la dinamica degli eventi, consentendo di ricostruire per i terminali modalità di attacco sempre più invasive ed efficaci, messe in pratica da bande organizzate anche consistenti (10-12 elementi con 3-4 mezzi a disposizione) e in qualche caso la registrazione ha concorso all'identificazione dei criminali.

Sono priorità del settore:

- promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante

¹⁸ Circolari 3 luglio 2019, 17 dicembre 2020 e 2 marzo 2021 dedicate ai reati predatori ai danni degli impianti di carburanti

- avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine
- sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta
- rafforzare le sinergie sistematiche con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio al fine di concorrere a respingere gli attacchi criminali
- rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento per completare l'attuazione del progetto Unione Petrolifera "Zero Contanti"
- avviare iniziative di informazione/formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata", mettendo a disposizione il patrimonio di conoscenze disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità.

LINEE GUIDA "STANDARD TECNICI DI SECURITY"

Dal 2014 è stato effettuato un confronto con i fornitori di attrezzature di erogazione carburanti per individuare soluzioni tecnologiche adottabili come misure di contrasto ai crescenti attacchi alla rete carburanti. Sono state predisposte delle Linee Guida dette "standard tecnici di security" sia per terminali self-service che per erogatori che elencano le tipologie di attacco alle attrezzature, conosciute o potenziali ed indicano le contromisure di contrasto ritenute più efficaci. Scopo del lavoro è quello di fornire agli operatori uno strumento per la scelta informata delle soluzioni tecniche ad oggi disponibili, o in via di adattamento.

PROGETTO ZERO CONTANTI

Nel settembre 2017 unem ha lanciato il "PROGETTO ZERO CONTANTI. Promozione della moneta elettronica sulla rete carburanti" finalizzato a ridurre l'uso del contante nei punti vendita carburanti, proponendo misure di incentivazione, sia per il consumatore che per il gestore, per l'impiego della moneta elettronica.

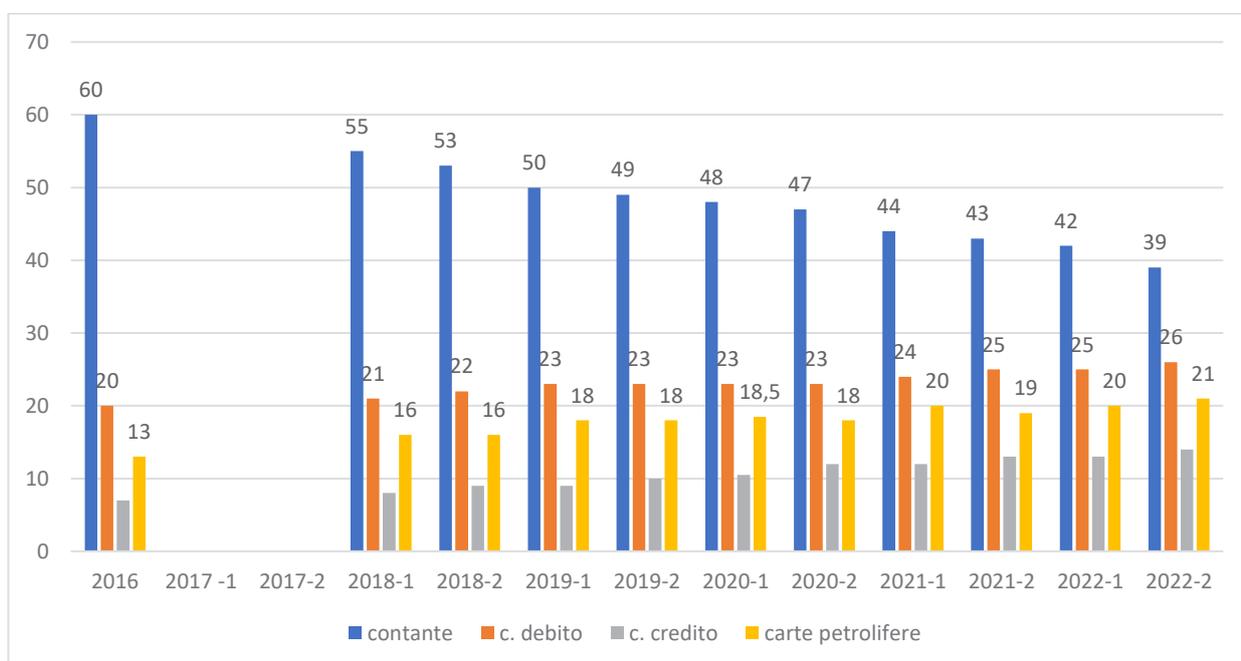
Il progetto parte dalla quantizzazione degli acquisti sulla rete carburanti effettuati in contanti pari al 6% dell'intero contante circolante sul territorio nazionale. Gli elevati incassi in contanti favoriscono i fenomeni di illegalità collegati all'uso del contante, come rapine e furti, con rischi potenziali sia per il personale che lavora sul punto vendita che per i clienti. Inoltre, rendono «appetibile» la rete per le attività di riciclaggio di «denaro sporco» favorendo la penetrazione nella gestione degli impianti della criminalità organizzata. D'altra parte, la forte incidenza della componente fiscale (66-68%) e l'esigua marginalità lorda dell'esercente/gestore rendono molto gravoso il costo della commissione bancaria rispetto ad altri esercizi commerciali e ciò può costituire un ostacolo alla diffusione del pagamento elettronico. Aumentare la quota dei pagamenti elettronici sulla rete comporterebbe vantaggi per lo Stato, per i consumatori e per gli

esercenti. A partire dal 2018 è stata registrata, con monitoraggio semestrale, una riduzione dei pagamenti in contanti sulla rete pari all'1% a semestre.

Riduzioni maggiori (-2° o -3%) si sono avute con iniziative specifiche da parte dello Stato quali l'introduzione di:

- credito d'imposta sulle commissioni per l'esercente (2018-1)
- fatturazione elettronica (2018-2)
- Cashback di stato (2021-1)

RETE CARBURANTI – UTILIZZO STRUMENTI DI PAGAMENTO



Fonte: elaborazione unem su dati Associate

CAMPAGNA INFORMATIVA SUI VANTAGGI DEL PAGAMENTO ELETTRONICO

Attivata con ABI da maggio 2018 e rivolta sia al consumatore che al gestore/ esercente,

- Rendere meno gravoso il costo della commissione per l'esercente affinché si faccia promotore dell'utilizzo della moneta elettronica con il consumatore
- Ottimizzare i costi delle transazioni da parte del sistema bancario, riducendo le commissioni in maniera premiale all'aumentare dei volumi utilizzati
- Prevedere il concorso dello Stato per sostenere i costi della commissione bancaria introducendo, ad esempio, un credito d'imposta a favore del gestore per le vendite effettuate con moneta elettronica per la componente del prezzo finale pari all'accisa. *-attuata con la legge di bilancio 2018 a partire dal 1° luglio 2018 per la parte OIL e con il decreto fiscale 202019 per la parte Non OIL*
- Intervenire sul consumatore prevedendo, ad esempio, la deducibilità delle spese per carburanti da parte degli operatori professionali solo nel caso di acquisti effettuati con sistemi di pagamento tracciabili (carte petrolifere o carte di debito/credito) *- attuata con la legge di bilancio 2018*

4 OTTIMI MOTIVI PER PREFERIRE LE CARTE AL CONTANTE NELL'ACQUISTO DI CARBURANTI

MENO CONTANTI PIU' COMODITA' PIU' SICUREZZA

1 COMODITÀ
L'operazione richiede pochi secondi e non devi preoccuparti di contare il resto. Ovunque tu sia, hai sempre con te la somma necessaria senza costi aggiuntivi.

2 SICUREZZA
In caso di furto o smarrimento della carta, ovunque tu sia, basta una telefonata per bloccarla e impedire l'uso indebito. Con il servizio opzionale SMS Alert puoi ricevere un sms ogni volta che la carta viene utilizzata.

3 CONTROLLO DELLE SPESE
Tieni traccia di tutti i pagamenti senza dover conservare gli scontrini. Puoi farlo in tanti modi: allo sportello automatico, on line, telefonicamente.

4 LEGALITÀ
USANDO LE CARTE RIDUCI I FENOMENI DI ILLEGALITÀ*

ABI Associazione Bancaria Italiana | up unione petrolifera

CONTANTI VS CARTE PERCHÉ PREFERIRE I PAGAMENTI CON CARTA A QUELLI IN CONTANTI

QUALCHE DATO SUL **contante**

GLI ACQUISTI SULLA RETE CARBURANTI in contanti sono il:

60% dei volumi totali | **6%** di tutti i contanti spesi in Italia

OLTRE **250 MILIONI ALL'ANNO** È LA SPESA A CARICO DEI GESTORI LEGATA ALL'UTILIZZO DEL CONTANTE

TRASPORTO | GESTIONE | SICUREZZA

CON LE **carte di pagamento** INVECE...

SICUREZZA
SEI PIU' AL SICURO DA FURTI E RAPINE

INCASSI SOTTO CONTROLLO
L'incasso è certo e non rischi di ricevere banconote false. La rendicontazione è agevole e gestisci eventuali contestazioni con semplicità.

COMODITÀ
VELOCIZZI I PAGAMENTI E NON PERDI TEMPO CON I RESTI

DAL 1° LUGLIO
LA LEGGE DI BILANCIO 2018 PREVEDE UN CREDITO D'IMPOSTA PARI AL 50% DELLE COMMISSIONI SULLE VENDITE DI CARBURANTE EFFETTUATE CON CARTE DI PAGAMENTO

ABI Associazione Bancaria Italiana | up unione petrolifera

FABI Confcoesordi | FECCA Cisl | FEFC/Anisa Confcommercio

¹⁹ DL. n. 124/2019, articolo 22

- Attivare iniziative di promozione dell'uso delle carte con concorsi, lotterie, etc. per il cliente finale- *parzialmente attuata con Decreto-legge 14 agosto 2020 n. 104*

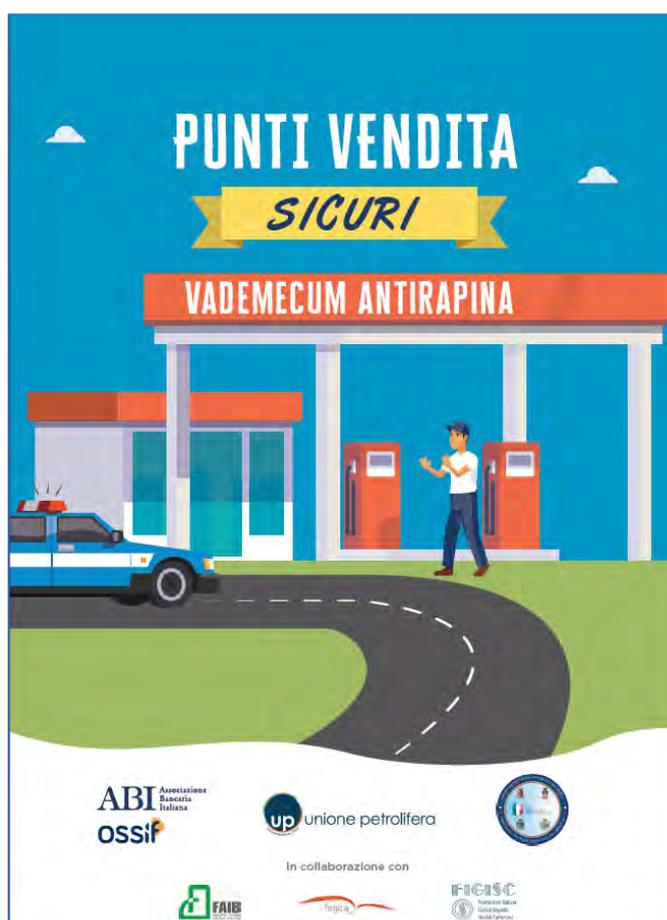
PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI

A causa della recrudescenza registrata nel 2018, unem ha promosso nel 2019 il "PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI", dedicato in maniera mirata a ridurre il numero di attacchi sulla rete carburanti. Con il Progetto unem ha presentato all'esterno il fenomeno degli attacchi ai punti vendita con le sue implicazioni legate alla criminalità organizzata e al suo spostamento sul territorio per il finanziamento di altre attività illegali, a completamento delle azioni che unem sta portando avanti sul contrasto all'illegalità.

Il progetto inserisce in una cornice più generale l'insieme delle iniziative di prevenzione, di tipo strutturale e comportamentale, effettuate sulla sicurezza da unem e intende sviluppare a livello associativo, alcune iniziative già promosse a livello di singole aziende, con eventuale coinvolgimento di Enti o altre Associazioni interessate, promuovendo il costante confronto con altri settori coinvolti in fenomeni analoghi. unem ha inoltre avanzato importanti proposte rivolte ai diversi stakeholders, con la collaborazione dei quali ritiene importante intervenire in modo incisivo.

VADEMECUM ANTIRAPINA

Nell'ottica delle iniziative di informazione/formazione per promuovere la sicurezza partecipata ABI/Ossif, Ministero dell'Interno - Direzione Centrale della Polizia Criminale e Unem, con la collaborazione delle Associazioni dei gestori, FAIB Confesercenti, Fegica, Cisl e Figisc Confcomercio hanno predisposto nel 2020 il "Vademecum antirapina", una guida di immediata consultazione, con alcuni consigli e suggerimenti molto utili per il gestore su come comportarsi e cosa fare in caso di rapina o per minimizzarne gli effetti. Infatti, il comportamento umano è fondamentale per la sicurezza e per integrare le misure di difesa attiva e passiva già predisposte.



Un progetto che si inserisce e prosegue la collaborazione avviata con i progetti "Zero contanti per la rete carburanti" e "Punti vendita sicuri" per la prevenzione delle attività criminali del settore della commercializzazione di carburanti.

MONITORAGGIO DEGLI ATTACCHI E CONFRONTO CON IL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

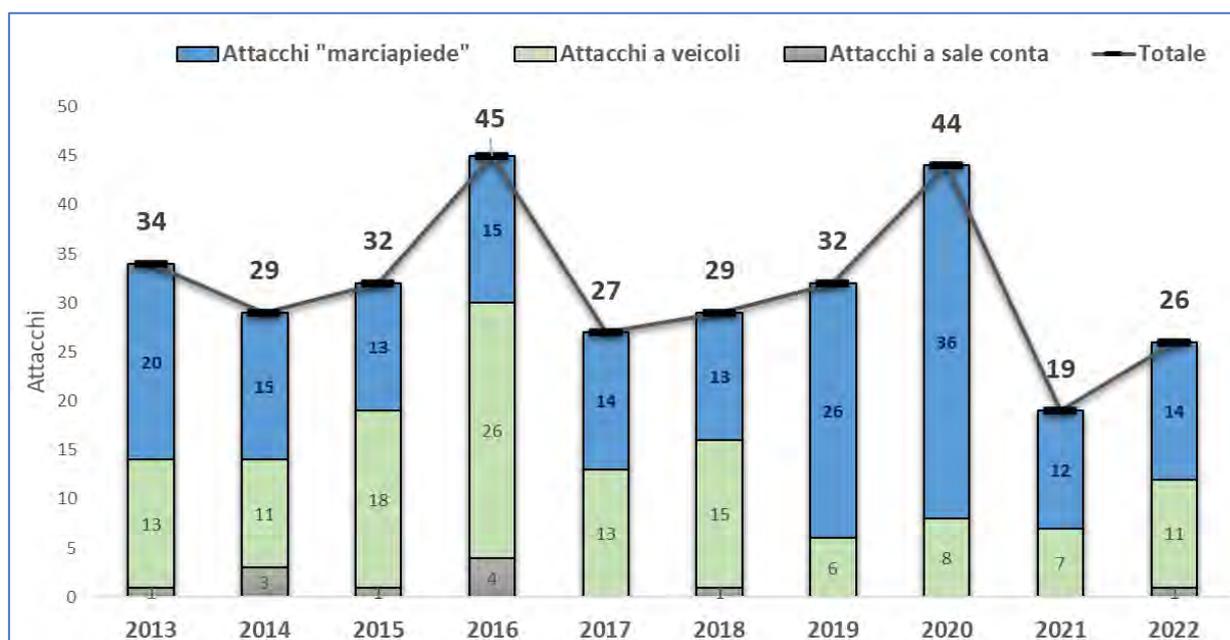
Con la recrudescenza degli attacchi con ruspa è stata attivata dal 2020 una segnalazione in tempo reale degli attacchi e della loro distribuzione geografica in modo da seguire l'andamento del fenomeno in sinergia con le forze di polizia sul territorio mettendo a disposizione tutti gli elementi conoscitivi a disposizione. Dal 2021 è poi iniziata una rilevazione congiunta con il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale dedicata ai furti sui punti vendita nell'ambito dell'attività di monitoraggio e di analisi dei fenomeni criminali emergenti. I risultati consolidati della rilevazione congiunta sono stati molto soddisfacenti consentendo di migliorare ulteriormente la raccolta di informazioni conoscitive su tali fenomeni criminali. Il confronto prosegue ancora nel 2023 con periodicità trimestrale.

CAPITOLO 9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative, tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, un altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie

capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2022 sono stati segnalati complessivamente 26 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori contro i 19 casi registrati nel 2021.



"Assalti ai furgoni"

Sono stati registrati 11 attacchi contro i furgoni blindati, quattro casi in più rispetto al 2021. Nei sei episodi riusciti i malviventi hanno rapinato complessivamente 1,6

milioni di euro, pari ad una media di oltre 260 mila euro ad evento.

"Rischio marciapiede"

Gli attacchi avvenuti nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni

portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede" sono stati invece 14, due in più rispetto al 2021. Gli episodi portati a compimento sono stati dieci ed hanno fruttato complessivamente oltre 1,4 milioni

di euro, pari ad una media di oltre 140 mila euro ad evento.

Nel 2022, inoltre, si è verificato un colpo ai danni di una sala conta aziendale nel quale sono stati trafugati 6 milioni di euro.

Grafico 9.1 – Attacchi ai portavalori per tipologia. Italia, 2022



9.1 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Trasporto valori, prevenzione e contrasto dell'attività criminale predatoria²⁰

Analisi del contesto e delle criticità

Per sviluppare, in ambito associativo, un progetto integrato di prevenzione e contrasto nel settore del trasporto valori, è stato necessario, innanzitutto, tenere conto del contesto ambientale, radicalmente cambiato rispetto al passato, contraddistinto negli ultimi anni non solo da un relativo aumento statistico dei sinistri, ma anche e soprattutto da una maggiore temibilità dei criminali, sia in termini di pericolosità che di affinamento delle tecniche di attacco. Le maggiori criticità rilevate, analizzando le nuove modalità degli assalti ai furgoni adibiti al trasporto valori degli ultimi anni (utilizzo di mezzi d'opera per distruggere e immobilizzare i veicoli, blocco di tratti autostradali con Tir, chiodi a tre punte per impedire e rallentare l'intervento delle FF.OO., ecc.), sono state da una parte, l'impreparazione a fronteggiare eventi, con effetti spesso devastanti, ai danni dei mezzi e delle strutture adibite a caveau (fenomeno relativamente nuovo in ambito nazionale), dall'altra, una insufficiente attenzione al "fattore umano", che è da sempre riconosciuto dagli esperti di security come l'anello più debole nella "catena della sicurezza", in qualsiasi organizzazione che tratta beni o informazioni attraenti per i malviventi. A fronte di queste mutate situazioni e nuovi scenari, per certi versi anche diversi tra loro a seconda delle aree geografiche interessate, per individuare le appropriate azioni correttive è stato necessario analizzare l'intero ciclo del contante, a partire dai punti di prelievo/consegna presso i clienti, fino al trattamento presso i centri di contazione e al deposito presso i caveaux degli Istituti di vigilanza. Va ricordato che le modifiche introdotte dal DM 269/10 e dal successivo DM 56/2014, nonché le ulteriori circolari del Ministero dell'Interno, hanno sicuramente agevolato un percorso virtuoso già in atto in Assovalori, teso ad aumentare notevolmente il livello di sicurezza dei mezzi e delle strutture adibite al trasporto, trattamento e custodia valori, con conseguente maggiore tutela per gli operatori in servizio.

Ciò detto, approfondendo i dati raccolti negli ultimi anni sugli attacchi ai trasporti valori emerge un risultato che merita una riflessione. Il numero di rapine "Rischio Marciapiede", infatti, si conferma maggiore rispetto a quello degli "Assalti ai Furgoni", sebbene i 14 episodi siano decisamente meno rispetto ai 36 del 2020. Queste rapine si confermano, inoltre, ad elevata percentuale di successo (oltre il 70%) rispetto agli assalti ai furgoni (11 eventi con una percentuale di successo di poco superiore al 50%). Il trend degli ultimi anni, quindi, conferma lo spostamento dell'interesse da parte delle organizzazioni criminali verso una fase del trasporto con una più elevata probabilità di successo, sebbene a fronte di un bottino mediamente inferiore.

²⁰ Con il contributo di Coopservice

Infatti, se gli allestimenti e le tecnologie dei furgoni hanno reso complicato e oneroso l'attacco al trasporto, nel "rischio marciapiede", l'uomo a terra, seppur equipaggiato con strumenti di sicurezza passiva, risulta essere ancora un elemento vulnerabile. Si segnala, poi, come nel corso del 2022 sia andata a buon fine una rapina presso una sala conta aziendale, un evento che non si registrava dal 2018, nel corso della quale sono stati trafugati 6 milioni di euro.

Misure di prevenzione e contrasto

Per ragioni di sicurezza e riservatezza, non è possibile descrivere in dettaglio le misure di prevenzione e contrasto adottate dai nostri associati alla luce dei radicali mutamenti di scenario descritti in premessa, oltre a quelle previste dalla normativa vigente, ma si può certamente affermare che oggi l'attacco a un furgone adibito al trasporto valori può risultare, in alcuni casi, scarsamente remunerativo per i malviventi. Un notevole investimento per portare a termine con successo l'azione criminale (complici, logistica, mezzi, ecc.), non necessariamente garantisce un bottino sufficiente addirittura a compensare l'investimento stesso. Infatti, oggi tutti i mezzi adibiti al trasporto valori sono dotati di:

- difese fisiche e balistiche in grado di resistere all'apertura e/o allo sfondamento su tutti i punti di possibile attacco e con maggiore tempo di penetrazione;
- sensori di allarme più sofisticati, sempre attivi, in grado di trasmettere differenti variazioni di stato dell'impianto, opportunamente programmabili da centrale operativa e non modificabili dagli operatori a bordo del mezzo;
- sistemi gps satellitari sempre più efficienti, con canali di trasmissione multipli e pertanto difficilmente oscurabili;
- sensori in grado di rilevare automaticamente anomalie ambientali in caso di attacco quali, ad esempio, urti improvvisi, rumori forti, spari;
- sistemi in grado di inglobare il contante in una resina che solidifica in pochi secondi a bordo del furgone in caso di allarme rendendolo, pertanto, non asportabile;
- valigette per il trasbordo delle somme di denaro dal punto di prelievo al furgone e viceversa, in grado di macchiare indelebilmente il contante in caso di allontanamento dal mezzo adibito al trasporto valori;
- procedure di sicurezza gestite da automatismi, relative soprattutto all'assegnazione dei percorsi dei mezzi e alla composizione degli equipaggi, in grado di rendere piuttosto difficile la raccolta di informazioni da parte dei malviventi e scoraggiare eventuali tentativi di estorsione ai danni dei responsabili del servizio e degli operatori, visto che non sono più loro a decidere i parametri sopradescritti;
- controlli periodici e rigorosi sul rispetto delle procedure, queste ultime sempre in continua revisione, a fronte di mutate condizioni del contesto ambientale.

Per quanto riguarda, inoltre, i centri di trattamento e deposito valori, va segnalato che, al di là di quanto prescritto dalle disposizioni normative vigenti, i soci di Assovalori hanno provveduto a:

- potenziare notevolmente le difese fisiche e balistiche, anche esternamente agli edifici;
- implementare le difese elettroniche relative al controllo degli accessi, la sensoristica di allarme e TVCC e non ultimi i sistemi di comunicazione e trasmissione remota degli allarmi e immagini, anche in questo caso su diverse linee di trasmissione, con un monitoraggio continuo (24 ore su 24) effettuato da diverse centrali operative remote, compresi collegamenti diretti con le FF.OO.;
- integrare tali sistemi con nuove soluzioni (nebbiogeni, serrature con sistemi multipli di back-up, ecc.) in grado di rendere temporaneamente inaccessibili i locali in caso di attacco;
- implementare procedure di accesso alle aree valori, prive di privilegi e pertanto uguali per tutti gli autorizzati ad entrare, compresi i responsabili, con controlli da centrale operativa locale e remota.

Tutte le misure appena menzionate, sia a bordo dei furgoni che all'interno dei locali adibiti al trattamento e alla custodia del contante, non consentono oggi ai singoli operatori e responsabili di intervenire autonomamente sui sistemi apertura e sulle disattivazioni degli impianti di sicurezza, perché il tutto è monitorato da centrali operative remote e locali, con sistemi automatici e a consenso multiplo.

Proposte del settore

Assovalori ritiene che, nonostante i notevoli passi in avanti appena descritti, anche per merito delle modifiche introdotte alla normativa di riferimento, vi siano ulteriori spazi di miglioramento, riferiti soprattutto, ma non esclusivamente, alla sicurezza dei centri di trattamento denaro e custodia valori, tenuto conto della necessità di fronteggiare una criminalità sempre più agguerrita e sempre più dotata di letali strumenti di attacco. A tal riguardo sono stati avviati confronti finalizzati a:

- realizzare una mappatura, da parte dell'Autorità di P.S. provinciale, di ogni sede di Istituto presente nel territorio di competenza nella quale vengano movimentati, lavorati e stoccati contanti;
- inserire tali sedi tra gli obiettivi sensibili da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza;
- predisporre procedure di intervento condivise/formalizzate tra Istituto di Vigilanza e FF.OO. in caso di attacco alla sede dell'Istituto;
- la redazione, da parte di ciascun Istituto di vigilanza individuato e inserito nella mappatura, di una check list condivisa con le Autorità di P.S. contenente:

- ❑ le principali caratteristiche dell'insediamento;
- ❑ le misure idonee di sicurezza o equivalenza di quelle alternative adottate;
- ❑ l'analisi del contesto ambientale, finalizzata alla individuazione del livello di rischio dell'insediamento stesso;
- effettuare almeno una esercitazione annuale congiunta tra Istituto e FF.OO. per simulare le procedure di intervento in caso di attacco all'Istituto stesso;
- adibire presso i clienti aree sicure di accesso furgoni per le operazioni di carico/scarico.

Focus: il trasporto valori con mezzi natanti, attività di prevenzione e contrasto²¹

La sicurezza nel contesto del trasporto valori e ricircolo del contante ha da sempre rappresentato una priorità, oggetto di monitoraggio costante, che ha prodotto negli anni spunti di riflessione ed occasioni di innalzamento dei livelli di difesa in ogni ambito lavorativo.

A partire dall'aggiornamento del personale operativo fino all'investimento in mezzi, accessori e sistemi innovativi, si ritiene, infatti, che l'evoluzione del settore non possa che puntare ad una sempre più efficace gestione delle procedure e ad una fortificazione degli strumenti utilizzati. Particolari criticità e obiettivi sensibili sono da sempre identificati nelle unità che, per natura di servizio, sono esposte ad interazioni con il territorio, tra queste, anche i mezzi natanti, coinvolti nelle attività di trasporto valori seppure con frequenza e diffusione minore rispetto ai veicoli terrestri. L'esperienza maturata nell'ambito lagunare e della città di Venezia ha permesso di potenziare e fortificare le dotazioni dei suddetti mezzi, implementando dispositivi perfezionati dal punto di vista della blindatura e dell'apertura, non più effettuabile dall'equipaggio ma eseguita da remoto dalla centrale operativa tramite collegamento satellitare. Necessariamente si deve però tenere conto dell'esposizione nella fase di interscambio valori tra i mezzi terrestri e natanti. A differenza di quanto avviene normalmente nell'interazione tra caveaux e mezzo blindato, l'operazione ha luogo al di fuori di impianti di proprietà della società ed è pertanto soggetta ad una potenziale pericolosità. Per tale specifico ambito, si ritiene possano sussistere ulteriori margini di miglioramento, prevedendo, ad esempio, l'installazione di sistemi di videocontrollo collegati con le FF.OO. e le Centrali Operative per il costante monitoraggio delle operazioni di trasbordo valori in andata e in ritorno, oppure, l'identificazione di un'area di maggior sicurezza all'interno di strutture dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e/o Autorità Portuale, che garantiscano un alto livello di protezione del personale e dei valori. A tal proposito, significhiamo di aver già attivato, in condivisione con gli Organi Questurili locali, tale procedimento.

²¹ Con il contributo del Gruppo Civis

Ulteriori misure per la tutela delle informazioni riservate e la continuità operativa

Così come risulta dal "Rapporto 2020 sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo nell'Unione europea (TE-SAT)", e come confermato dalla pubblicazione del Rapporto 2022, la pandemia da Covid-19 ha ulteriormente esacerbato una serie di fattori di rischio legati alla crisi economica e alle disparità sociali, i quali tradizionalmente costituiscono terreno fertile per la criminalità organizzata, specializzata in reati predatori e in alcuni casi connessa anche a fenomeni di tipo terroristico. Risulta, infatti, che i legami sociali tra individui criminali e militanti jihadisti, sono spesso rafforzati dai soggiorni presso i penitenziari. Ciò riguarda in particolare gli Stati membri dell'UE, in cui estremisti e terroristi sono detenuti con i criminali "comuni" nelle vicinanze. Tali relazioni create durante la detenzione, spesso, proseguono anche dopo il rilascio e possono facilitare l'accesso dei terroristi verso beni e servizi illeciti, come la falsificazione di documenti, la detenzione di armi e il riciclaggio di denaro.

Proprio per le motivazioni sopra citate, riproponendo ancora come attuali, nel presente documento, tutte le misure di prevenzione e contrasto e le proposte del settore già riportate nei precedenti report, e per garantire altresì la continuità operativa dei servizi di trasporto valori e trattamento denaro a seguito delle criticità emerse con l'emergenza Covid, le aziende associate ad Assovalori hanno introdotto "ulteriori misure" di carattere tecnico ed organizzativo indirizzate prima di tutto a:

- potenziare la sicurezza delle reti di comunicazione, con continui aggiornamenti dei sistemi di protezione e intrusion detection;
- aumentare la ridondanza dei sistemi (reti di comunicazione, HW, SW);
- garantire la continuità operativa delle risorse umane, creando gruppi di lavoro omogenei in grado di intervenire tempestivamente in caso di improvvisa indisponibilità di personale o attacchi di tipo criminale;
- gestire in modo sicuro le informazioni riservate legate al "ciclo del contante", con periodici interventi formativi e di sensibilizzazione del personale, policy di sicurezza sempre più mirate e continuamente aggiornate rispetto allo scenario di riferimento, particolare attenzione alla piena ottemperanza delle norme antiriciclaggio;
- favorire la circolazione di know-how attraverso la partecipazione a seminari formativi in materia di adempimenti antiriciclaggio.

Finito di stampare nel mese di novembre 2023
Rocografica S.r.l. Unip.
Piazza Dante 6, 00185 Roma
www.rocografica.it



CoMETA

Conforti



SECURSAT
Build your security